

LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE

*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI
per la 45ª Giornata Nazionale per la Vita
5 febbraio 2023*





UNITALS.I. SEZIONE PUGLIESE

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES

“Che si
costruisca qui
una cappella”



DIVENTA SOCIO
E VIVI L'ESPERIENZA
DEL PELLEGRINAGGIO

20 / 26 in TRENO
LUGLIO 2023
21 / 25 in AEREO

O SOTTOSEZIONE DI **TRANI**

Via Tolomeo, 1 (Parrocchia Spirito Santo) • sott.ne.unitalsi.trani@gmail.com • cell. 366 3931689 - 347 6954922

F SOTTOSEZIONE DI **BARLETTA**

Via Mura del Carmine, 9 • unitalsibarletta@libero.it • cell. 327 1819508

I SOTTOSEZIONE DI **MARGHERITA DI SAVOIA**

Via Africa Orientale, 87 • unitalsimargherita@gmail.com • tel. 0883 252453





LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI per la 45ª Giornata Nazionale per la Vita
5 febbraio 2023

Il diffondersi di una “cultura di morte”

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto.

Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel “suicidio assistito”.

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, cul-

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Carla Anna Penza, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 1/GEN-FEB 2023

EDITORIALE

1 LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE

VITA DIOCESANA

4 TUTTI IMPEGNATI PER LA PACE

6 AL SERVIZIO DELLA SPERANZA
E DELLA FRATELLANZA

7 TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA
DOMENICA 26 MARZO COLLETTA NAZIONALE
IN TUTTE LE DIOCESI

8 LUOGHI DI ASCOLTO, CORRESPONSABILITÀ
E SINODALITÀ

11 LA CONSEGNA DELLE CHIAVI
DI VALMONTONE ALL'ARCIVESCOVO

14 «TUTTA LA MIA VITA È STATA UN DONO DEL SIGNORE»

16 IL CARDINALE FRANCESCO MONTERISI
VESCOVO DA 40 ANNI

18 IL GRUPPO DI COORDINAMENTO PASTORALE

19 «LA VITA CONSACRATA È UN DONO»

20 L'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI
INCONTRA L'ARCIVESCOVO

21 VESPRI DELLA PACE
NESSUNO PUÒ SALVARSI DA SOLO

24 LA CONFRATERNITA DI SAN MICHELE IN TRANI

26 QUALE IMPEGNO DEI CRISTIANI
NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

27 PAPA FRANCESCO INCONTRA L'ACR
DELLA NOSTRA DIOCESI

29 CALENDARIO FORMAZIONE PERMANENTE MINISTRI
ISTITUITI ANNO PASTORALE 2022-2023

SOCIETÀ E CULTURA

30 UNA VITA DA MISSIONARIO
TRA FEDE, IMPEGNO E SPERANZA

33 AD OLTRE VENT'ANNI DALL'ISTITUZIONE
DEL GIORNO DELLA MEMORIA

36 GIORNO DEL RICORDO – 10 FEBBRAIO 2023

37 VI SPIEGO PERCHÉ
«HO SCELTO DI VIVERE LA BELLEZZA»

39 ANDARE E VEDERE, ASCOLTARE, PARLARE

40 AL PRANZO NATALIZIO SOLIDALE
CON LA MONETA DELLA SOLIDARIETÀ

41 NEVERMIND: THE BOLLOCKS

42 FRANCESCA CASCELLA PREMIATA COME MIGLIOR
DOTTORANDA DEL DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA
DEI PROCESSI E DEI SISTEMI DELL'UNIVERSITÀ
OTTO VON GUERICKE DI MAGDEBURGO

43 BISCEGLIE. DE AMICIS - PUGLISI:
SCUOLA GREEN

44 CUSTODI DELLA PACE NEI CROCEVIA DELLA STORIA

45 **OLTRE IL RECINTO**

52 **EVENTI**

turali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acquiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la "soluzione" della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.

Così, poco a poco, la "cultura di morte" si diffonde e ci contagia.

Per una "cultura di vita"

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita.

Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa.

Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine.

Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio.

Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza.

Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri.

Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature "portatrici di salvezza".

A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso?

Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art. 5.

È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

...
dare non la morte
ma la vita,
generare e servire
sempre la vita

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio"?

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti "conflitti dimenticati", sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, Omelia al sacramento di Redipuglia, 13 settembre 2014).

La "cultura di morte": una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine.

Desti inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente.

Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

Rinnovare l'impegno

La Giornata per la Vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinverdisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte. ■

TUTTI IMPEGNATI PER LA PACE

Il testo dell'omelia dell'Arcivescovo nella celebrazione di avvio del Giubileo con l'apertura della Porta Santa in occasione del 50° anniversario del Santuario Madonna delle Grazie

Un saluto affettuoso a tutti e a tutta questa comunità parrocchiale. Inizio col darvi gli auguri per questo nuovo anno 2023.

Abbiamo diversi motivi questa mattina per alimentare la nostra preghiera. Ognuno porta certamente nel cuore motivi personali davanti a un nuovo anno appena iniziato. Portiamo tanti desideri, magari portiamo anche nel nostro cuore le preoccupazioni... insomma ognuno ha dei motivi importanti all'inizio di un nuovo anno per domandare al Signore una benedizione.

Tutti insieme, oggi, ringraziamo il Signore per l'anno giubilare. Oggi abbiamo iniziato con l'apertura della porta, la porta santa che ci richiama Gesù, che ci porta in chiesa a far memoria del Signore Gesù. È nostro compagno di viaggio... Egli ci accompagna in tutto il cammino della nostra vita e in tutti i passaggi della nostra vita.

Su di Lui possiamo sempre contare e abbiamo sempre la possibilità di avere il suo sostegno e i suoi doni di grazia.

Ordinariamente accogliamo i doni di grazia in tanti modi attraverso tanti canali, uno dei quali è il sacramento della Riconciliazione, con il quale riceviamo il perdono per le colpe.

In questo anno giubilare abbiamo anche la possibilità di ricevere la remissione attraverso il dono dell'indulgenza. La remissione della colpa, quella temporale, legata ai nostri peccati.

Questo tema, il perdono della remissione temporale con l'indulgenza plenaria, tra sei giorni sarà approfondito da don Antonio (*don Antonio Maldera, parroco del Santuario Madonna delle Grazie. Ndr*). È un tema pesante per il primo dell'anno. Immagino tutti ancora un po' assonnati o confusi da quello che abbiamo fatto stanotte. Magari qualcuno avrà voluto cominciare a riposare prima dei botti. Hanno fatto sì che tutti quanti stanotte abbiano vegliato.

Sarà un anno di grazia sicuramente! È molto bella la benedizione che abbiamo ascoltato in cui c'è stato detto che il Signore ha il cuore di volgere il suo sguardo, il suo volto sorridente nei nostri riguardi. È bello sentirci accompagnati da un volto sorridente che è quello di Dio durante il corso della nostra vita, in questo anno che abbiamo cominciato a vivere questa mattina.

Oggi è la solennità della Madre di Dio. Maria è la mamma di Gesù, questo bambino che è veramente buono ma che è anche veramente Dio. Per questo Maria, che è mamma di questo bambino veramente buono, è serva di Dio, è madre



di Dio. Per questo bambino noi siamo figli di Dio. Ed essendo figli di Dio siamo tutti attenti e solerti.

Il Vangelo ha proposto il racconto dei pastori considerati gli ultimi, i più emarginati dalla vita sociale. Essi vengono chiamati per incontrare il figlio di Dio Gesù e, dunque, nessuno deve sentirsi escluso. Tutti siamo chiamati a vivere come fratelli e sorelle. Questa famiglia che è la chiesa ci fa sentire parte dell'umanità intera, fratelli e sorelle, mai nemici. Dobbiamo sempre sentirci legati da affetto e da amore. Mai da odio. Sempre sentirci chiamati a costruire il cammino di fraternità. Mai scontrarci.

Oggi è la giornata mondiale della pace, dunque la nostra preghiera è anche per la pace del mondo. Vogliamo domandare a Dio che cessino finalmente le troppe guerre sulla terra e che possa terminare quella in Ucraina. Il cuore di Dio possa aprire vie nuove, scenari nuovi per far cessare questa guerra assurda.

Come dice Francesco, "la costruzione della pace non è soltanto un impegno per i capi delle nazioni, per coloro che governano, e soprattutto è anche impegno per tutti noi. Siamo chiamati a costruirla questa pace attraverso azioni buone".

Siamo chiamati a disarmare prima di tutto il nostro cuore. Dice Papa Francesco "noi dobbiamo combattere un virus che ancora Roma non riesce a sconfiggere". Per il virus del covid

sono usciti i vaccini, per il virus della guerra ancora non riusciamo a trovare un vaccino capace di sconfiggere questa piaga brutta e drammatica per l'umanità e per la storia. Il virus del covid viene dall'esterno e in qualche modo è stato più facile affrontarlo, combatterlo. Il virus della guerra invece è un virus interno, un virus che nasce dal cuore delle persone. Allora c'è bisogno di disarmare anche attraverso, come ricordavo prima, la confessione, l'indulgenza, quella grazia che il Signore è disponibile a donarci. Perché i nostri cuori possano essere buoni, pacifici, che desiderano costruire pace, cuori aperti come abbiamo aperto la porta di questa chiesa. Aperti all'accoglienza al rispetto, al perdono reciproco.

Il vaccino, Papa Francesco suggerisce, è quello del camminare insieme, perché nessuno può salvarsi da solo. Il bisogno lo abbiamo incontrato diverse volte... i più difficili, i più drammatici, ma c'è bisogno di camminare insieme sempre. Solo questo può renderci comunità, famiglia, chiesa. Può aiutarci a superare qualsiasi situazione di conflitto. Nella vita ordinaria, dentro casa, nelle famiglie... attraverso la nostra preghiera possiamo dare il nostro contributo forte, vero, per la costruzione della pace.

Infine in questa messa vogliamo pregare anche per Papa Benedetto XVI che è morto ieri mattina. Preghiamo per lui con un cuore riconoscente a Dio per avercelo donato. Una guida per la nostra chiesa, un pastore saggio. Lo affidiamo a Dio perché possa accoglierlo, così com'era scritto nel suo testamento spirituale. Lo affidiamo a Dio misericordioso.

E allora continuiamo questa nostra preghiera. Auguri a tutti voi, un buon 2023, un buon giubileo, al quale domandiamo grazia per tutte quelle persone che in questi anni, proprio in questo luogo, hanno vissuto la loro esperienza, dove hanno ricevuto tanti doni di grazia. Facciamo memoria di tanti momenti belli, anche magari passaggi difficili, per presentarli al

Signore e dirgli grazie per quello che c'è stato e per quello che ci attende nel futuro.

Affidiamoci alla Madonna e alla sua intercessione e attenzione materna coltivando con speranza, fiducia e gioia nel cuore il nostro cammino come famiglia e come chiesa.

Corato, 1 gennaio 2023

✠ LEONARDO D'ASCENZO



AL SERVIZIO DELLA SPERANZA E DELLA FRATELLANZA



La riflessione di Franco Mastrogiacomo, presidente dell'Azione Cattolica diocesana, nella celebrazione presieduta dall'Arcivescovo – Bisceglie, Concattedrale – il 1° gennaio 2023, nella Giornata Mondiale della Pace

In questa giornata che da inizio al Mese della Pace e della Vita, l'Azione Cattolica si riunisce, come tradizione per la nostra diocesi, insieme al suo Padre e Pastore per ringraziare il Signore, primo atto di figliolanza e fraternità e per augurare Buon Anno 2023.

È bello cara Eccellenza don Leonardo D'Ascenzo ritrovarci qui, insieme ai sacerdoti, comunitariamente per pregare Maria Santa Madre di Dio, nostra compagna di viaggio e chiedere, insieme a Lei, la Pace e una ritrovata fratellanza degli uomini.

Il pensiero e la preghiera di tutti noi va al Papa emerito Benedetto XVI, in un unico afflato nella "Comunione dei Santi". Ringraziamo Dio per il dono di

questa grande intelligenza e guida per la sua Chiesa. Porteremo nel cuore il suo insegnamento e per ultimo, il richiamo "rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere!" riportato nel testo spirituale "Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo".

Giunge forte il richiamo di Papa Francesco per questa 56° Giornata della Pace "siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino". Siamo chiamati a restare svegli e vigili, a non scoraggiarci.

L'esperienza vissuta con la pandemia, di un limite umano di cui anche la scienza e la tecnologia non ha potuto prontamente dare risposta, ci ha fatto prendere coscienza "che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo".

In questo anno ricordiamo il 60° anniversario dell'enciclica "Pacem in Terris", del grande San Giovanni XXIII, documento spartiacque di una Chiesa che si rivolgeva all'interno della sua comunità, e di una Chiesa che si rivolge a tutti gli uomini di buona volontà, al mondo intero. Vogliamo ricordare alcune indicazioni riportate in detta enciclica. Riguardo a "L'ordine negli esseri umani", dice: «Con l'ordine mirabile dell'universo continua a fare stridente contrasto il disordine che regna tra gli esseri umani e tra i popoli; quasi che i loro rapporti non possono essere

regolati che per mezzo della forza. ... ordine che la coscienza rivela e ingiunge perentoriamente di seguire: Essi mostrano scritta nei loro cuori l'opera della legge, testimone la loro coscienza (Rm 2,15)».

È la legge scritta nel cuore e dettata dalle coscienze, quella che ci richiama il Magistero, che regola «i rapporti fra i cittadini e le pubbliche autorità all'interno delle singole comunità politiche; come pure i rapporti fra le stesse comunità politiche; e quelli fra le singole persone e le comunità politiche da una parte, e dall'altra la comunità mondiale, la cui creazione oggi è urgentemente reclamata dalle esigenze del bene comune universale».

Con questo diciamo il nostro forte no alla guerra, in Ucraina e nelle altre zone del mondo, diciamo tutto il nostro impegno associativo a formare coscienze di Pace e di giustizia nella Verità. ■





TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

Domenica 26 marzo colletta nazionale in tutte le diocesi

In tutte le realtà ecclesiali diocesane è pervenuta una comunicazione del diacono Ruggiero Serafini, delegato episcopale per la Carità, relativa alla Colletta nazionale per le popolazioni colpite dal terremoto, di cui si porge il testo: «Carissime e carissimi, vi invito a prendere visione e a diffondere il Comunicato della Conferenza Episcopale Italiana, che si allega, relativo all'indizione di una colletta nazionale per le popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria, **da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima)**. Sarà un'occasione di preghiera comunitaria e un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali e spirituali delle popolazioni terremotate. Le offerte raccolte saranno integralmente inviate dall'Arcidiocesi a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023. Sul sito della Caritas Italiana www.caritas.it sono disponibili tutti gli aggiornamenti e i report di quanto si sta operando».

Di seguito il testo del comunicato della Presidenza della Cei: «Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa devastante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra».

Facendo proprio l'appello di Papa Francesco, al termine dell'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, la Presidenza della Cei, a nome dei Vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni di Turchia e Siria provate dal terremoto. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la Cei ha disposto un primo stanziamento di

500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale.

Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Continua a crescere, infatti, il numero delle vittime accertate, mentre sono ancora diverse migliaia le persone disperse e quelle ferite. Drammatica anche la condizione dei sopravvissuti, che hanno bisogno di tutto, stretti tra le difficoltà del reperimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche.

Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della Cei ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima): sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite. Le offerte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023.

Sin d'ora è, comunque, possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on line tramite il sito www.caritas.it o bonifico bancario specificando nella causale "Terremoto Turchia-Siria 2023" tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma
Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma
Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma
Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119».

LUOGHI DI ASCOLTO, CORRESPONSABILITÀ E SINODALITÀ

Verso il rinnovo dei consigli pastorali zionali e il consiglio pastorale diocesano

1. Desideri da incarnare per sentirsi e vivere come popolo di Dio

«Desideriamo essere coinvolti; desideriamo una chiesa-casa; desideriamo una casa, non un condominio; desideriamo camminare insieme; desideriamo carismi condivisi» (Orientamenti Pastoralisti 2020-2023)

Mediante questi desideri espressi e raccolti negli Orientamenti Pastoralisti 2020-2023, tradotti e declinati in un linguaggio più particolare nei nuovi statuti e regolamenti degli organismi di partecipazione, come chiesa diocesana siamo interpellati a un maggiore coinvolgimento di tutti, mettendo a disposizione i propri talenti per il bene della comunità cristiana anche mediante gli organismi di partecipazione, in cui la comunità è rappresentata¹ nell'unità della fede e nella varietà dei carismi, doni e ministeri mediante un esercizio organico di ecclesialità, attraverso la mediazione, il discernimento e la decisione (che deve maturare attraverso il

dialogo, il confronto e il discernimento comunitario).

Inoltre, cogliendo l'occasione del tempo propizio del cammino sinodale voluto da papa Francesco per tutta la Chiesa e della nuova tappa dell'anno pastorale diocesano sul tema "sentirci e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione" (cf. Orientamenti pastorali diocesani, pp. 78-88), dal 4 ottobre 2022 giorno della promulgazione dei testi normativi degli organismi di partecipazione, come comunità diocesana stiamo vivendo un processo di conversione verso una mentalità ecclesiale sempre più plasmata da una coscienza sinodale. Per cui per continuare questo processo ecclesiale e favorire una maggiore comunione dinamica, aperta e missionaria (cf. EG 31) siamo invitati a rinnovare nelle prossime settimane anche i consigli pastorali zionali ([CPZ] precisamente il prossimo 22 febbraio) e il consiglio pastorale diocesano ([CPD], nel mese di marzo).

Pertanto, come è stato per il rinnovo dei CPP (svoltosi lo scorso 12-13 novembre 2022), anche il rinnovo dei CPZ e del CPD deve essere vissuto con entusiasmo, positività e come un *kairos* per rigenerare organismi vivi da intendere e rivalorizzare come luoghi di confronto e di pensiero comune. Luoghi di sinodalità e corresponsabilità, scuole di ascolto

e di discernimento, promotori e animatori di comunità che sappiano passare dall'autopreservazione all'uscita (cf. EG 27). Per tal ragione sarà importante che tutti ci poniamo in un atteggiamento di rinnovamento e di ascolto per superare "il si è sempre fatto così" e pensarsi come Chiesa-casa, «dove il primato non è dato alle strutture materiali, all'organizzazione, ma alla comunione e alla comunità di persone» (Mons. D'Ascenzo).

Questo comporterà equipaggiarsi di **alcune predisposizioni**: *disponibilità, capacità di ascolto e di dialogo, impegno, creatività e corresponsabilità*. Quest'ultima predisposizione è alla base degli organismi di partecipazione a tutti i livelli: diocesano, zonale e parrocchiale. Premesso ciò cerchiamo ora di comprendere brevemente cos'è un CPD e un CPZ.

2. Il CPD: luogo di comunione e discernimento della comunità diocesana

Il CPD è segno e strumento della comune partecipazione alla missione della Chiesa particolare di tutti i fedeli, nelle diversità degli stati di vita, dei carismi e dei ministeri. Già il decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi *Christus Dominus* al n. 27 affermava l'opportunità di un consiglio, presieduto dal Vescovo, per

¹ Appare opportuno precisare che la rappresentatività degli organismi di partecipazione ha innanzitutto una funzione di mediazione, non nel senso che i membri dei Consigli agiscono per delega sindacale di coloro che rappresentano, ma perché mediano le istanze di tutta la comunità locale e il *sensus fidei* di cui l'intero popolo di Dio è depositario, in ordine ai percorsi pastorali da compiere in comunione con il Vescovo e in attuazione degli Orientamenti pastorali diocesani.



Insedati già i consigli pastorali parrocchiali, nella foto il CPP della parrocchia BMW di Loreto in Trinitapoli

studiare e approfondire le diverse questioni pastorali offrendo delle conclusioni pratiche per orientare il Vescovo nella sua missione pastorale. Il CPD non ha funzioni di governo pastorale, ma il suo lavoro è di «*natura consultiva*, e deve essere sempre contraddistinto da un delicato rispetto sia della giurisdizione episcopale che dell'autonomia dei fedeli, individui o associati, senza pretese direttive o di coordinamento estranee alla sua natura. Tuttavia, il Vescovo deve tenere, nella dovuta considerazione, il parere dei membri del Consiglio, in quanto responsabile collaborazione della comunità ecclesiale al suo ufficio apostolico [...] Il CPD, poi, in quanto luogo di comunione, di corresponsabilità e di confronto in stile sinodale, ha come servizio peculiare quello di consigliare nel senso di mettere in atto quella forma di discernimento utile per aiutare il Vescovo e la Chiesa locale a comprendere ciò che Dio esige da lei» (ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Statuti e Regolamenti degli organismi di partecipazione*, Premessa, p. 7).

Il CPD, quindi, costituisce «la principale forma istituzionalizzata di discernimento e corresponsabilità ecclesiale offerta dall'attuale ordinamento canonico in una prospettiva che interconnette organicamente pastori e fedeli, permettendo loro di formare insieme quasi il nucleo operativo della comunità di fede, dando corpo a quella necessità assoluta di discernimento che interroga ogni comunità cristiana. [...] presuppone una partecipazione nella ricchezza della varietà, nel vincolo della complementarietà [...] scopo principale [...] è ascoltare la voce degli uomini e delle donne, che abitano sulla terra della Chiesa locale e che perciò è necessario che siano attivate le "antenne sensibili" che captano davvero, per la loro collocazione nella Chiesa e nel mondo "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo" (GS, 1). Altro scopo del CPD è discernere fra le molte voci quelle che aiutano a fare scelte reali, sostenibili e portatrici di speranza" (cf. D. MARRONE, *Lessico sinodale*, Rotas, Barletta 2016, 124-130).

Dunque, il CPD costituisce un importante organismo di comunione e corresponsabilità per la missione evangelizzatrice della Chiesa particolare con il compito di promuovere l'assunzione



Il CPP della parrocchia SS. Salvatore in Margherita di Savoia

di decisioni e orientamenti saggi e prudenti in ambito pastorale da parte del Vescovo con la fattiva collaborazione di sacerdoti, religiosi e fedeli che con gradi diversi partecipano corresponsabilmente e attivamente alla missione della Chiesa diocesana.

3. Il CPZ: luogo di corresponsabilità, partecipazione e sussidiarietà

Il CPZ presente nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è un organismo di coordinamento degli operatori pastorali presenti sul territorio delle zone pastorali impegnati nella missione evangelizzatrice della Chiesa nello stile sinodale. I principi ispiratori del CPZ sono la corresponsabilità, la partecipazione e la sussidiarietà. Il CPZ è il luogo in cui le comunità parrocchiali e le altre realtà ecclesiali, mediante i loro rappresentanti che compongono il consiglio (cf. art. 3 St. CPZ), si confrontano e coordinano la propria azione pastorale, concretizzando per la situazione della zona pastorale, le indicazioni degli Orientamenti pastorali diocesani (cf. Libro sinodale, Costituzione, n. 107).

Poiché le zone pastorali della diocesi «sono varie secondo le realtà, il CPZ, facendo salva l'identità di ogni singola parrocchia, tra i suoi compiti ha quello di rendere concretamente attuabili, alla luce dei bisogni zionali e/o cittadini, quelle attività pastorali i cui obiettivi non potrebbero essere raggiunti dalle singole realtà ecclesiali in specifici ambiti quali la formazione degli operatori pastorali, la carità, il lavoro, la scuola, la cultura, i giovani, le famiglie, ecc. In tal modo le zone pastorali diventano il

campo per una comunione più grande nella quale ogni parrocchia e realtà ecclesiale si pensa e si esercita nell'aiuto e nella pastorale valorizzando tutti i carismi e i soggetti ecclesiali presenti sul territorio.

In tale direzione si era espresso anche il Sinodo diocesano del 2015: **“La missionarietà della parrocchia è legata alla capacità che essa ha di procedere non da sola, ma articolando nel territorio il cammino indicato dagli Orientamenti pastorali della Diocesi e dai vari interventi del magistero del Vescovo. Ogni parrocchia dovrà volentieri avvalersi degli strumenti pastorali offerti dalla Chiesa diocesana”.**

Il CPZ, dunque, **favorisce una pastorale di comunione e valorizza tutti i carismi e ogni realtà ecclesiale chiamata a vivere guardandosi fuori, avanti e soprattutto a pensarsi in comunione con le altre.** Non si tratta di un'aggiunzione di parrocchie e realtà ecclesiali, ma di un'organizzazione variabile, capace di tenere assieme soggetti pastorali molto diversi realizzando il poliedro che è sempre la Chiesa. Ogni realtà è se stessa inserita in questo insieme e capace di collaborare per un reciproco arricchimento. In virtù di quanto precisato, si comprende che **il CPZ è al tempo stesso organismo di comunione e strumento operativo della pastorale che in stile sinodale e di corresponsabilità opera sul territorio zonale o in una parte di esso**, dove le persone vivono, si muovono e dove si incontra quella messe abbondante a cui Gesù ci invita a lavorare. Questo richiede di non perdere il coinvolgimento personale e l'attaccamento alla propria realtà. Il “ministero della comunione” è affidato a tutti! Dipende da ognuno di noi se ci abituiamo a fare le cose insieme, anzi

a farle di più, ad arricchirci e arricchire. Certo, sappiamo bene che non è facile lavorare assieme, che a volte ci sentiamo estranei in realtà che non sono immediatamente le nostre, magari anche se adiacenti! Possiamo sentirci a casa ovunque vi è un fratello. Quante occasioni perse proprio perché collaboriamo poco e quante nuove possibilità se ci aiutiamo!» (ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Statuti e Regolamenti degli organismi di partecipazione*, Premessa, 23).

In conclusione, si evince come il **CPZ** deve essere concepito come lo **strumento pastorale** e la **fuca di comunione per crescere, aiutarsi, attuare più coerentemente la missione evangelizzatrice**. In ragione di ciò non deve essere visto come "una superparrocchia o una superaggregazione" di realtà ecclesiali. È, piuttosto e più propriamente, una **comunione di parrocchie e una comunione di aggregazioni e realtà ecclesiali**. In quest'ottica, come talvolta si è descritta la parrocchia quale "famiglia di famiglie", così – analogamente – si potrebbe descrivere il CPZ come "parrocchia di parrocchie".

3.1 Il Servizio di coordinamento pastorale cittadino

Uno strumento pastorale previsto dal nuovo Statuto del CPZ (cf. art. 25 St. CPZ) è il **"Servizio di coordinamento pastorale cittadino"**. Tale servizio, che viene proposto e auspicato per tutte le zone pastorali della diocesi, vuol essere non solo uno **strumento pastorale ma un luogo concreto per favorire una pastorale possibilmente stabile di corresponsabilità, d'insieme e "generativa"**. Questo servizio, infatti, è pensato per **mettere in rete le molteplici risorse umane, spirituali, culturali, pastorali** di cui dispone ciascuna parrocchia e il territorio cittadino, al fine di declinare una concreta esperienza viva di Chiesa in cui si può rendere possibile lo scambio, la progettazione e la maturazione dei ministeri che rendono fattibile la realizzazione di una pastorale nel segno della pluralità, della sussidiarietà e della condivisione (cf. *Libro sinodale*, Cost., n. 18 e 30). Dunque, è uno **strumento concreto di comunione e corresponsabilità** da saper porre in essere per passare dalla collaborazione alla corresponsabilità intesa come dialogo indispensabile per la risoluzione di tutte quelle problematiche che spesso possono emergere nel contesto di una zona pastorale. La corresponsabilità, dunque,

deve divenire sempre più «una nuova modalità di condividere pastoralmente il governo della comunità, perché la dignità dei battezzati comporta un rispondere insieme» (*Mons. Castellucci*). Ne deriva che ogni singola parrocchia deve essere rispettata, stimata, onorata, amata nella sua identità, storia, cultura, varietà e ricchezza di istituzioni, di persone e di iniziative. Nello stesso tempo, però, è necessario che ogni parrocchia sia aiutata ad amare e a vivere il vincolo che la unisce coralmente alle altre parrocchie che formano la zona pastorale: un vincolo che si radica nella comunione e si sviluppa nella partecipazione e nella corresponsabilità (cf. Cost., n. 18 e 30). Solo nel cammino "comune" può essere compresa ed esaltata la "specificità" delle singole comunità e realtà ecclesiali.

4. Sentirsi chiesa corresponsabile che ha il sapore della casa di Betania

Alla luce di quanto detto si comprende come con il rinnovo dei CPZ e del CPD siamo tutti invitati ad essere una chiesa diocesana che somigli «alla "casa di Betania", aperta a tutti, dove ognuno si senta accolto e corresponsabile, dove **la cura vicendevole e la comunione siano impegno e desiderio che sostengano il camminare insieme** dietro l'unico maestro, il Signore Gesù» (*Mons. D'Ascenzo*).

L'augurio e l'auspicio che mi piace fare al temine di questa riflessione lo formulo mediante un proposito e un'immagine concreta. **Il proposito è quello di vivere il rinnovo dei CPZ e del CPD come un *kairos*** che rigeneri non solo strutture organizzative, bensì *organismi vivi* irrorati dalla forza dello Spirito Santo e da una nuova mentalità capace di favorire una pastorale d'insieme, di

comunione e un modo aggiornato di relazionarsi, di ascoltare e ascoltarsi (cf. CEI, *Cantieri di Betania*), di comunicare, di partecipare, di discernere e progettare insieme.

L'immagine concreta, invece, che potrebbe esprimere l'esperienza di corresponsabilità e comunione, nella nostra comunità diocesana, potrebbe essere **quella del puzzle**. In un puzzle tutti i pezzi sono importanti; neppure uno può mancare; ma per fare comporre l'immagine e compiere l'impresa occorre agire con metodo e tutti sanno il ruolo fondamentale dei pezzi del bordo. Essi sono totalmente parte del puzzle e aiutano la formazione del puzzle. Gli organismi di corresponsabilità, dunque, che andremo a breve a rinnovare a livello zonale e diocesano, sono come quei pezzi del bordo: svolgono un servizio perché si possa comporre l'immagine di cui loro sono parte. Ossia l'immagine di una Chiesa bella che, "attraverso uomini toccati da Dio" (*Card. Ratzinger*), è capace di essere sacramento di luce e di speranza per il mondo. Una Chiesa che è in grado «di decifrare la notte contenuta nella fuga di tanti fratelli e sorelle da Gerusalemme; una Chiesa che si renda conto di come le ragioni per le quali c'è gente che si allontana contengono già in se stesse anche le ragioni per un possibile ritorno, ma è necessario saper leggere il tutto con coraggio» (*FRANCESCO, Discorso all'Episcopato Brasiliano*, sabato 27 luglio 2013, Arcivescovado di Rio de Janeiro).

Una comunità ecclesiale, insomma, che sia capace di *sentirsi e vivere come Chiesa popolo di Dio, come chiesa corresponsabile (in cui pastori, religiosi e laici secondo gradi diversi partecipano attivamente alla missione della Chiesa e all'elaborazione di decisioni) che ha il sapore della casa di Betania*.

EMANUELE TUPPUTI, Vicario giudiziale



Il CPP della parrocchia Spirito Santo in Trani

LA CONSEGNA DELLE CHIAVI DI VALMONTONE ALL'ARCIVESCOVO

La cerimonia avvenuta nella mattinata del 14 gennaio 2023 alla presenza di una delegazione diocesana. I passaggi tra i più significativi dell'intervento del Sindaco Alberto Latini e di Mons. Leonardo D'Ascenzo

Il sindaco Alberto Latini

“Tutti ti vogliamo bene!”

«Buongiorno a tutti, saluto te, don Leonardo! Saluto i presenti, Mons. Stefano Russo (Vescovo di Velletri-Segni, nel cui territorio si trova Valmontone, ndr), tutta la delegazione dei sacerdoti della Puglia, don Sergio Pellegrini e gli altri.



Ringrazio per la sua presenza il capo della Polizia e tutti voi presenti.

Siamo andati a Trani (per invitare mons. Leonardo D'Ascenzo alla consegna delle Chiavi della Città, ndr) e ne siamo onorati.

Siamo onorati per questo rapporto che ci tiene uniti e che personalmente mi tiene legato a te e alla Collegiata (è la Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Valmontone).

Ho avuto la fortuna da sindaco di conoscere il vescovo Vincenzo Apicella (dal 20 maggio vescovo emerito di Velletri-Segni), che ringrazio per il suo lavoro svolto: a lui auguro tanta fortuna futura; ringrazio S.E. Stefano Russo per quello che fa tutti i giorni nella nostra diocesi. Poi ho avuto la fortuna di conoscere un sacerdote che si chiama don Luigi Vari, che per 25 anni è stato il parroco della Collegiata e oggi è Arcivescovo di Gaeta (nato a Segni, è stato eletto in quella diocesi il 21 aprile 2016, ndr).

Il 14 gennaio 2018 un valmontonese che diventava Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

La città ci ha tenuto a dimostrare il suo grande orgoglio verso di te, prima a Velletri, poi a Trani; orgoglio per la tua persona, per quello che sei.

Grazie per aver accettato questo nostro invito, che è l'invito da parte di tutta la nostra comunità.

Io credo che oggi due persone siano felici di stare a guardare da lassù: la tua mamma Assunta e don Franco Risi (fu parroco della Collegiata, ndr): entrambi ti guardano con ammirazione per ciò che stai facendo.

Oggi io ti consegno le Chiavi della città affinché tu possa ricordarti che questa città è tua, è tutta tua, con l'augurio che tu possa venire più spesso, per i tuoi amici, per i tuoi parenti che non perdono occasione per abbracciarti ogni volta che ti vedono.

Queste Chiavi, caro don Leonardo, te le meriti e non ci pare ci siano stati altri prima di te ad avere le chiavi della città di Valmontone con questa motivazione: «Le chiavi della città di Valmontone consegnate a sua eccellenza mons. Leonardo D'Ascenzo, nostro illustrissimo cittadino, quale riconoscimento per la tua meritoria opera di pastore e guida spirituale della chiesa, chiamato a ricoprire importanti ruoli al di fuori del tuo paese natale. Valmontone 14 gennaio 2023».

Mi dispiace che oggi non è qui presente Giairo (padre di Mons. D'Ascenzo, rimasto a Trani per motivi di età, ndr), ma vogliamo ricordarlo e salutarlo con questo quadro, realizzato dal pittore valmontonese Giancarlo Nardecchia che ritrae il vicolo con scalinata dove abitava Giairo prima di trasferirsi a Trani assieme a te».



Si è tenuta lo scorso 14 gennaio a Valmontone, alla presenza di autorità, familiari, amici e rappresentanti comunali, la cerimonia di consegna delle "Chiavi" della città al nostro Arcivescovo, che, quale figlio di quella comunità, ha ricevuto un qualificato segno di riconoscenza e gratitudine.

Tanti i presenti all'evento, svoltosi in un clima di festa e gioia nello storico Palazzo Doria Pamphilj. Ma al cronista non è sfuggita, soprattutto da parte delle non poche persone incontrate per strada prima e dopo la cerimonia, un'espressione di profondo senso di amicizia e caloroso saluto verso il cittadino di Valmontone, divenuto poi vescovo, quel giorno ritornato al paese che gli ha dato i natali e che voleva omaggiarlo.

Ad accompagnare l'Arcivescovo una delegazione diocesana composta da don Sergio Pellegrini, mons. Giuseppe Pavone, diac. Enzo Dilecce, diac. Riccardo Losappio, sig. Leonardo Bassi, sig. Leo Amoruso.



L'Arcivescovo **“Queste chiavi non possono che tenere le porte aperte, senza chiuderle mai”**

«Saluto tutti con affetto e gratitudine, vedo che siete in tanti. Un saluto grato all'amministrazione comunale, al sindaco, vice sindaco, al presidente del Consiglio comunale. Un saluto grato per quello che avete pensato, organiz-

zato e realizzato oggi con la consegna delle chiavi della città. Un saluto a S.E. il vescovo di Velletri-Segni monsignor Russo, il carissimo don Stefano. Un saluto poi a tutte le autorità che sono qui presenti, a don Carlo, parroco della Col-

legiata, al comandante dei Carabinieri, della Polizia ai miei parenti e familiari.

Quando il sindaco mi ha comunicato il numero dei familiari e dei cugini invitati, gli ho detto: è possibile che abbia tutti questi cugini e familiari? Siamo una famiglia grande! Bello! E poi un saluto a tutti gli amici, a Lorella (Lorella Lumia, attrice, che, nel corso della cerimonia, in un precedente intervento, con stile narrativo, aveva delineato un profilo biografico dell'Arcivescovo, ndr).

Vivo la consegna delle chiavi della Città con vari sentimenti. Intanto sono onorato di tutto questo, è una manifestazione di amicizia e di affetto e tutto questo naturalmente mi riempie di gioia! Grazie, grazie di cuore, non saprei dire diversamente!

Certo, ricevere le chiavi della Città per me, carissimo Alberto, sarà motivo d'impegno per tornare a Valmontone qualche volta in più! Ci troviamo nel palazzo Doria, l'ultima volta che sono venuto qui è stato cinque anni fa, praticamente, quando è stato organizzato un consiglio comunale straordinario e ce ne è voluto un altro per tornare... ma molto volentieri. Senz'altro con le chiavi della città sentirò veramente il desiderio e anche l'invito e la responsabilità





venire perché insomma sarebbe stato troppo faticoso, perché sono arrivato un'oretta fa e tra un' ora circa penso di ripartire insieme agli amici della diocesi di Trani, che sono stati già ricordati, quale rappresentanza significativa della diocesi.

Ho promesso a papà che appena farà un po' più caldo, quindi quando avrà compiuto i 96 anni, perché il 21 aprile lui compirà 96 anni, verremo e staremo a Valmontone con un po' più di tranquillità».

a cura di **STEFANO PATIMO**
e **ANGELA MAGLIOCCA**

a tornare un po' di più per mantenere i legami, le relazioni, che nessuno può cancellare.

Cinque anni fa in questa sala ci siamo incontrati e io avevo raccontato una esperienza che facevo quando ero piccolino e passavo o a Porta Romana o a Porta Napoletana (la denominazione di due luoghi di Valmontone, ndr) e dicevo sempre Porta Romana e Porta Napoletana, ma dove sono queste porte? Non ci sono! Così ragionavo da bambino! E poi crescendo, ho dato un senso, un significato simbolico a questa mancanza fisica, materiale delle porte: in fondo, questo è il carattere dei valmontonesi, questo poi è il nostro cuore non ci sono porte e ci sono porte sempre aperte. E ora ricevere le chiavi della città come gesto di amicizia e di affetto lo vivo come un augurio per tutti noi. Un augurio a mantenere e a maturare sempre di più questa caratteristica; non so se siete d'accordo, ma a me pare che sia un tratto un po' nostro di valmontonesi quello di avere un cuore aperto all'accoglienza senza nessuna chiusura e con l'augurio che questa caratteristica, questo tratto possa maturare sempre di più.

Io penso che oggi ci sia particolarmente bisogno di cuori aperti! Noi, cinque anni fa, quando ci siamo incontrati qui, non pensavamo lontanamente alla pandemia, la quale successivamente ci ha fatto comprendere quanto sia importante avere un cuore aperto, attento agli altri, capace di prendersi cura degli altri, soprattutto dei più fragili.

Cinque anni fa non avremmo mai immaginato di una guerra in Ucraina alle porte di casa nostra! È una guerra che fa sentire gli effetti nella nostra vita quotidiana assieme a tante forme di po-

vertà che allora non vi erano e non immaginavamo potessero insorgere, ma che oggi ci ritroviamo e toccano la vita di tante persone, che domandano appunto dei cuori aperti, cuori accoglienti, cuori rispettosi dell'altro, cuori capaci di prendersi cura degli altri e poi, soprattutto, come ripetiamo in questo periodo, cuori disarmati, perché è di questo che abbiamo bisogno. Allora, ecco, le chiavi di una città sono le chiavi che non possono che servire per tenere le porte aperte, per non chiuderle mai.

Prima che me ne dimentichi, porto i saluti di papà. Oggi ha rinunciato a

MONS. LEONARDO D'ASCENZO è nato a Valmontone (RM), diocesi di Velletri - Segni, il 31 agosto 1961; ordinato presbitero il 5 luglio 1986; eletto alla sede arcivescovile di Trani - Barletta - Bisceglie il 4 novembre 2017; ordinato vescovo il 14 gennaio 2018. Ha fatto il suo ingresso ufficiale in Arcidiocesi il 27 gennaio 2018. È Segretario della Commissione Episcopale della CEI per il clero e la vita consacrata e Vescovo delegato della Commissione regionale della CEP per la Famiglia e la Vita e per la Pastorale giovanile.



Valmontone, 14 gennaio 2023, presso la casa di famiglia dell'Arcivescovo, da sinistra diac. Riccardo Losappio, sindaco Alberto Latini, mons. Leonardo D'Ascenzo, mons. Giuseppe Pavone, diac. Enzo Di Lecce; alle spalle, sig. Leo Bassi e sig. Leo Amoruso

... portate la luce del Signore come questa stella che brilla agli occhi dei tre Magi

«TUTTA LA MIA VITA È STATA UN DONO DEL SIGNORE»

Una nostra trascrizione dell'omelia del Cardinale Francesco Monterisi tenuta il 6 gennaio 2023 nella parrocchia SS. Crocifisso di Barletta, nella celebrazione eucaristica del 40° anniversario della sua ordinazione episcopale. Tra i concelebranti l'Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo e numerosi sacerdoti diocesani



Card. Francesco Monterisi (PH R. Dicorato)

Sia Gesù Bambino il centro di questa celebrazione e che non mettiate troppo innanzi la persona che sta parlando.

Oggi è la festa della luce: l'Epifania è l'apparizione del Signore all'umanità. Ebbene c'è la luce della stella, una piccola luce, ma poi si estende, si amplia e nel cono della stessa viene Cristo, come sempre, e i Magi che riescono a raccogliere questo segnale vengono ad adorare Gesù.

Ricordo la luce immensa che rifuse nella Basilica di San Pietro 40 anni fa al momento dell'ordinazione. Eravamo circa 18 nuovi vescovi. Ricordo le parole di Giovanni Paolo II che, alla fine della sua predica, disse: "e voi dovunque andiate (io ero stato inviato a Seul) - accanto a me avevo il vescovo della Guinea Equatoriale, dall'altra parte il vescovo di Gorizia e altri tre della curia romana - portate la luce del Signore come questa stella che brilla dinanzi agli occhi dei tre Magi".

Anche oggi vorrei chiedervi di guardare Cristo e di venire guidati dalla Stella davanti a lui!

Questa è la festa dei doni: oro, incenso e mirra. Non abbiamo qui oro, incenso e mirra, però posso dire che di doni più che darne io ne ricevo tanti oggi. Lo ha detto Gesù: è meglio dare che ricevere. Noi siamo più lieti quando doniamo che quando riceviamo.

Il primo privilegio mi viene dall'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, mi fa la grazia e il dono di questa bella festa!

Cominciate a dimenticare un vecchietto di 40 anni di Episcopato, che ha ormai raggiunto gli 80 anni, anche se non andiamo mai in pensione.

Comunque, grazie Eccellenza! E grazie ai suoi sacerdoti! Devo mettere al primo posto don Pino, il parroco di questa parrocchia che mi sopporta ogni volta che vengo a Barletta e pretendo di celebrare la messa alle 8:30 del mattino e lui benevolmente me lo consente!

Grazie a don Pino e al vice parroco don Gino che ieri ha festeggiato 8 anni

di sacerdozio. Fate la festa a lui, lui ha l'avvenire!

I doni vengono anche dalla presenza vostra, mi fate un grande regalo!

Vedo innanzitutto il Prefetto, Sua Eccellenza Rossana Riflesso, che mi ha mandato gli auguri natalizi, ai quali ho risposto, le ho promesso che andrò a trovarla.

Il mio saluto va al sindaco Mino Cannito che tante volte mi ha mostrato il suo affetto, al senatore Dario Damiani e al presidente del Consiglio Comunale Marcello Lanotte. Saluti, unitamente ai miei auguri, ai tanti oggi presenti: alle autorità militari e civili e a quanti sono intervenuti!

E poi i miei saluti e ringraziamenti vanno alla mia famiglia. A ciascuno darò il mio grazie in privato, non vorrei commuovermi!

La mia famiglia e la città di Barletta mi hanno instillato il senso della vita e i primi passi nel mio essere devoto a Cristo, unito ai fratelli!

La mia città è solidale, mi ha dato sempre l'impressione di avere tanti valori. Ma deve senz'altro migliorare! Vero signor Sindaco?

Comunque abbiamo grande fiducia che Barletta vada avanti sempre più utile, gloriosa, solidale.

E io mi sento sempre molto grato, lo dico a tutti con orgoglio che sono di Barletta; Barletta mi ha dato tanto!

E se oggi mi restituisce qualcosa, con tutta questa festa, con tutte queste persone che sono venute ... Tutto questo è grazia!

Poi naturalmente devo ringraziare tutti i presenti, la parrocchia, il coro, il bellissimo coro.

Congratulazioni a tutti gli amici che partecipano, vedo facce note. Questo è il dono che mi fate e che naturalmente mi rimanda alla gioia di sentirmi amato da tutti voi e da tutti quelli che con messaggi (ne ho ancora una quarantina a cui rispondere), mi hanno mandato gli auguri per il mio quarantesimo.

È bello sentirsi amati, stimati, spero stimati, ma soprattutto amati, perché il cuore ringiovanisce quando sente che è circondato da tante persone che esprimono vicinanza. Sono molto contento. Ancora grazie!

Ma oggi naturalmente domina il dono dell'Episcopato, grazie al quale sono stato educato più profondamente a essere cristiano, configurato a Cristo, come umile lavoratore - così diceva papa Benedetto - nella vigna del Signore.

Chi l'avrebbe detto a quel ragazzino che giocava qui dietro l'orto di "paduzz"... A quei tempi andavamo lì a giocare a palla, la palla di pezza, erano gli anni 1940-'45; poi nel '46 sono stato catapultato a Roma e da allora... Ma chi l'avrebbe detto? Ebbene il Signore chiama anche da Barletta! Così uno può dire: sei andato a Roma perché qui il Seminario ancora non era attrezzato. Ma da allora c'è la svolta. Non è il caso! Non so se crediate nella Provvidenza! Ma la Provvidenza agisce così! Per cui dopo essere tornato, c'è stato il sacerdozio, 57 anni fa, dopo tre anni... Bisceglie, Molfetta, sì, daccapo a Roma! Poi, sono stato inviato in diverse capitali! Tananarive, Il Cairo, Seul, l'ultima è stata Sarajevo. Mamma mia che esperienze! Ma si può riempire una vita con tutte queste esperienze... girando il mondo?

È bello essere preti, vescovi, servi di Dio, comunque servitori della Santa Sede, servitori di sei papi, sette compreso Pio XIII! Sei papi a tu per tu! Che giganti! Che visione del mondo, cultura, sensibilità, ma soprattutto umanità e spirito religioso! In questo momento penso a Giovanni Paolo II! Era un grande, un "Eraclio" che colma con la sua grandezza.

Quanto a Papa Benedetto, dicono che fosse timido! La sua non era timidezza! Ma principalmente era attenzione all'altro, rispetto dell'altro! Mi ha



L'omaggio al Cardinale del Sindaco dott. Cosimo Cannito, dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo e del Parroco del SS. Crocifisso mons. Giuseppe Paolillo (PH R. Dicorato)

dato sempre del Lei Papa Benedetto e dopo due, massimo tre incontri con lui, siamo diventati veramente padre e figlio. Per me è il Papa che più ho sentito vicino, che più mi ha amato.

Gli altri papi mi impressionano; mi colpisce anche Papa Francesco, pure lui molto, davvero tanto. Veniva a Roma quando era arcivescovo di Buenos Aires, in occasione della Congregazione per i



Barletta, 6 gennaio 2023. Chiesa parrocchiale SS. Crocifisso. Il cardinale Francesco Monterisi circondato dall'affetto dell'arcivescovo, dei presbiteri e dei diaconi che hanno partecipato alla celebrazione del quarantesimo anniversario della sua ordinazione episcopale (PH R. Dicorato)

vescovi. Lui, capo dell'Episcopato argentino, voleva sempre venirmi a trovare. Chissà che veniva a fare, ma voleva saperne di più da uno a Roma perché da lontano non vedeva chiaro. Ebbene veniva da me, naturalmente anche dopo ci siamo rivisti; adesso, che dire, mi onora! Mi onora della sua bontà, della sua paternità posso dire che tutto questo riempie il cuore!

Ma non siamo ancora all'essenziale. Che cos'è l'essenziale? È quello a cui accennavo prima! Insomma, come si fa a non arricchire la propria vita celebrando ogni mattina la messa ed entrando in contatto con il Dio Salvatore Gesù?

E poi l'essere inviato da una parte all'altra della Terra per lavorare per la Pace. Il primo posto è stato Tananarive, in Madagascar: vi erano 12 tribù che si combattevano l'un l'altra. Poi al Cairo: e lì è successo il guaio!

Ero al Cairo durante la seconda delle guerre arabo-israeliane, la guerra dei sei giorni, sei giorni di fuoco ad assistere le persone che hanno sofferto; poi per 12 anni ho seguito il Medio Oriente dalla Segreteria di Stato e ancora il Libano che andava in fiamme. L'impegno per le popolazioni dei Palestinesi dentro i campi di rifugiati. Poi Gerusalemme divisa e poi riunificata con la forza. E in tutto ciò vi era questo piccolo monsignorino di Barletta.

Come si fa a dire che non ho riempito la mia vita? Negli ultimi anni c'è stato il cardinalato, sono stato anche all'ultimo conclave. Quell'altro precedente è quello con cui è stato eletto Papa Ratzinger. Ricordi fortissimi, nitidi.

Bene, così siamo arrivati ai 40 anni. Che cosa dire? Dobbiamo innanzitutto ringraziare il Signore, la sua grazia. Ricordo di aver preso come mio motto quello dei miei zii arcivescovi: "la mia forza è nel Signore".

Cari fratelli e sorelle che cosa dire? Fidatevi di Gesù Cristo, come diceva a Firenze il cardinale Benelli. E mi sono fidato di Gesù Cristo, questo è l'essenziale e poi mi sono fidato dei superiori, sono stato forse uno "yesman", ho detto sempre sì, non avevo da dire no, perché tutto era dono di Dio. Come si fa a dire di no a personalità così alte e a gente che ti vuol bene?

Il Signore è grande e lo posso dire. Ma forse ci sono molti giovani. Vorrei dire ai ragazzi: "Guardate che diventare sacerdoti, entrare in questo mistero di Dio, ogni mattina, e poi poter comunicare ai fratelli la luce, l'aiuto personale nella confessione, riempie la vita più di ogni altra cosa".

Insomma se volete riempire la vostra vita dico ai ragazzi di farsi preti e alle ragazze di farsi suore. Che devo dire, abbiamo tanti doni che dobbiamo valorizzare, accettare, prenderli e metterci dentro tutto il nostro impegno. ■



IL CARDINALE FRANCESCO MONTERISI VESCOVO DA 40 ANNI

Una vita al servizio della Chiesa

Il Cardinale Francesco Monterisi, Arciprete emerito della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, è nato il 28 maggio 1934 a Barletta, nell'arcidiocesi pugliese di Trani-Barletta-Bisceglie, discendente di una famiglia che ha dato alla Chiesa alcune note personalità ecclesiastiche, tra queste l'arcivescovo di Salerno Nicola Monterisi, l'arcivescovo di Potenza Ignazio Monterisi e il gesuita Giuseppe Filograssi, professore di teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Ha studiato a Roma nei Pontifici Seminari Minore e Maggiore fino al 1958. Ha poi conseguito il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense. **Ordinato sacerdote il 16 marzo 1957 nella cattedrale di Barletta**, dal 1958 al 1961 è stato vice rettore del seminario arcivescovile diocesano "Don Pasquale Uva" a Bisceglie. Contemporaneamente, per l'anno accademico 1960-1961, ha insegnato filosofia al Pontificio seminario regionale pugliese "Pio XI" a Molfetta.

Nel 1961 è entrato nella Pontificia Accademia Ecclesiastica e nel 1964 ha anche ottenuto il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense. Nell'agosto 1964 ha iniziato il servizio diplomatico della Santa Sede. Come primo incarico è stato addetto di nunziatura nella delegazione apostolica in Madagascar. Due anni dopo è stato nominato segretario della nunziatura apostolica nella Repubblica Araba d'Egitto. Rientrato in segreteria di Stato, nel 1970 è stato incaricato di seguire le delicate questioni del Medio Oriente.

Il 24 dicembre 1982 è stato nominato nunzio apostolico in Corea ed eletto alla Chiesa titolare arcivescovile di Alba Marittima. **Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1983 da Giovanni Paolo II nella basilica Vaticana.** Durante i quattro anni del suo servizio in Corea, ha accolto dal 3 al 5 maggio 1984 Papa Wojtyła nella sua prima visita nel Paese asiatico, per la canonizzazione di centotré martiri



Cattedrale di Barletta, 16 marzo 1957. Ordinazione sacerdotale di don Francesco Monterisi



Basilica di San Pietro, 6 gennaio 1983. Nella foto al centro Mons. Francesco Monterisi, alla sua destra Mons. Michele Seccia, vicario generale della nostra Arcidiocesi e alla sua sinistra un sacerdote in rappresentanza della Chiesa coreana.

a Seoul, contribuendo così alla realizzazione di uno degli avvenimenti più importanti della storia cristiana in quelle terre.

Quindi dal 1987 al 1990 si è occupato delle questioni africane nella sezione per i Rapporti con gli Stati della segreteria di Stato e ha anche insegnato alla Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Il 28 agosto 1990 è stato nominato delegato per le Rappresentanze Pontificie, incarico che ha svolto per otto anni. Intanto nel pieno della violenta crisi che ha colpito la ex Jugoslavia, l'11 giugno 1993 è diventato il primo nunzio apostolico in Bosnia ed Erzegovina. In un contesto estremamente difficile, per cinque anni è stato accanto alle popolazioni sofferenti, portando avanti, in collaborazione con la Chiesa cattolica locale, una missione di pace e di riconciliazione basata sull'apertura al dialogo con tutte le parti in causa. Non sono mancati momenti di gravi tensioni e di vero e proprio pericolo. Ha contribuito anche all'organizzazione e alla realizzazione della storica visita di Giovanni Paolo II a Sarajevo il 12 e 13 aprile 1997, dopo aver lavorato a quella prevista per il settembre 1994, ma all'ultimo momento resa impossibile dalla situazione sul campo.

Dopo l'esperienza in Bosnia ed Erzegovina e quella di delegato per le Rappresentanze Pontificie, il 7 marzo 1998 è stato nominato segretario della Congregazione per i Vescovi e del Collegio Cardinalizio, un servizio che ha svolto per undici anni, ricoprendo in questa veste anche l'ufficio di segretario del conclave che il 19 aprile 2005 ha eletto Benedetto XVI.

Si è occupato anche del lavoro della Pontificia Commissione

per l'America Latina, del coordinamento pastorale degli Ordinariati militari e dell'organizzazione delle visite ad limina dei vescovi. Tra i suoi primi atti, nel luglio 1998, la presentazione, con l'allora cardinale Ratzinger, della Lettera apostolica *Apostolos suos* di Giovanni Paolo II in forma di motu proprio sulla natura teologica e giuridica delle Conferenze dei vescovi. Inoltre, nel giugno 2008, ha presentato le motivazioni dei provvedimenti adottati da Benedetto XVI su alcune circoscrizioni ecclesistiche dei Balcani.



6 gennaio 1983, Basilica di San Pietro. L'abbraccio con il Santo Padre Giovanni Paolo II dopo l'ordinazione episcopale

Nell'ambito della Curia romana, fa parte della Pontificia Commissione per l'America Latina ed è stato membro del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Il 3 luglio 2009 è stato nominato Arciprete della Basilica papale di San Paolo fuori le mura, dove ha raccolto dal card. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo l'eredità spirituale dell'Anno paolino, celebrato dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009 per il bimillenario della nascita dell'apostolo delle genti. Nella basilica Ostiense presiede anche i consigli per le attività pastorali e per gli affari amministrativi.

Creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 20 novembre 2010, della Diaconia di San Paolo alla Regola da papa Benedetto XVI.

Arciprete emerito della Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, 23 novembre 2012. Ha partecipato al conclave del marzo 2013 che ha eletto papa Francesco.

Da papa Francesco inserito nell'Ordine dei cardinali Presbiteri nel Concistoro del 3 maggio 2021. ■



Basilica di San Pietro, Concistoro del 20 novembre 2010

IL GRUPPO DI COORDINAMENTO PASTORALE

Recentemente la nostra diocesi ha accolto con gioia ed entusiasmo il Gruppo di Coordinamento Pastorale diocesano nato in collaborazione all'attività pastorale e formativa svolta dall'Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, per la Chiesa diocesana.

Il gruppo si caratterizza come strumento di condivisione circa l'ascolto delle idee pastorali in linea con gli orientamenti ecclesiali profondamente voluti da Papa Francesco per la Chiesa tutta.

In tale ottica, esso continuerà a progettare, organizzare e gestire i vari Convegni ed Assemblee pastorali di fine anno, quale forma di partecipazione e cooperazione offerte all'Arcivescovo. Ricordiamo, infatti, che lo scorso anno si è lavorato, in perfetto stile sinodale, all'organizzazione del Convegno pastorale "Chiesa: cantiere dell'incontro, dell'ospitalità e della casa", al Percorso "Accompagnare" e, infine, al "Cammino Sinodale".

Quest'anno alla guida dell'equipe vi è don Vincenzo Misuriello quale successore di don Enzo De Ceglie, affiancato da tutti gli altri componenti: P. Sabino Maldera, don Francesco Lattanzio, Savino Di Perna, Arcangela Delcuratolo, Paola Anna Chiariello, Mariateresa Gattullo, sr. Oliva M. Hendradalima D., sr. Roberta Decleva, Stefania Stefanachi, Maria Lanotte, Giacomo Caio, Carla Anna Penza e Alba Mussini.

Vogliamo quindi affidare i propositi del gruppo alle mani del Signore affinché possa sempre guidarlo secondo uno stile di lavoro umile e semplice, sempre attento all'apertura verso tutti e, in modo particolare, verso chi resta indietro.

ALBA MUSSINI



COORDINATORE
don Vincenzo Misuriello



don Francesco Lattanzio



p. Sabino Maldera

In rappresentanza della persone di vita consacrata



Sr Roberta Decleva



Sr Oliva M. Hendradalima

In rappresentanza del laicato



Giacomo Caio



Paola Anna Chiariello



Mariateresa Gattullo



Coniugi Arcangela Delcuratolo e Savino Di Perna



Maria Lanotte



Alba Mussini



Carla Anna Penza



Stefania Stefanachi

«LA VITA CONSACRATA È UN DONO»

La Giornata Diocesana al Santuario della Madonna di Fatima a Trani

Mercoledì 1° febbraio 2023 è stata celebrata la **Giornata diocesana per la Vita Consacrata** presso il *Santuario Madonna di Fatima* a Trani. La Celebrazione Eucaristica presieduta dall'**Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo** ha visto la partecipazione, oltre che delle consacrate e consacrati di tutta la Diocesi, anche del *Vicario Generale* diocesano **Don Sergio Pellegrini** e di **Suor Mimma Scalera** *Delegata episcopale per la vita consacrata*, la sua nomina risale al novembre del 2020.

La Giornata che si è posta nell'alveo dell'importante festa liturgica della Presentazione al Tempio del Signore Gesù, che la Chiesa celebra il 2 febbraio, è stata una fruttuosa occasione per sottolineare il valore e l'importanza della presenza dei consacrati e consacrate nella Chiesa ed in particolare in quella diocesana, così come ricordato dall'Arcivescovo: " *Il grande valore della Vita Consacrata è il servizio legato prima*



concreti ci indicano proprio la presenza di Gesù nelle situazioni più difficili e le più bisognose, un contributo questo di tipo continuo e vitale. Nella nostra diocesi - ha concluso Mons. D'Ascenzo - è molto importante il contributo dei consacrati e consacrate nei vari organismi e la loro presenza di servizio presbiteriale legato alle Parrocchie. Per tutto questo ho riconoscenza e gratitudine".

Questa festa, che popolarmente viene chiamata *Candelora*, ricorda quindi Gesù "riconosciuto" dal vecchio Simeone e dalla profetessa Anna, quale "luce" che illumina la vita credente: "Cristo è

riferimento nella comunità ecclesiale, è Cristo che ci invita a camminare insieme nell'accoglienza della diversità guardando lontano verso orizzonti nuovi. I consacrati che questa Luce hanno visto nella propria vita, sono chiamati a testimoniare ed a donarla agli altri".

La Vita Consacrata è un dono, ma è anche uno sguardo che gli stessi consacrati e consacrate rivolgono a Dio per darne il primato: *è uno sguardo di cura, perché la realtà dei consacrati è un vivere continuo interpellando l'altro che viene raggiunto nel bisogno e nella sua identità, è uno sguardo di lungimiranza perché è intriso di speranza come quello di Simeone che nonostante la sua veneranda età e le difficoltà attende fedele il desiderato, Gesù, e la salvezza ultima ed infine, ma non da ultimo, è uno sguardo di fraternità perché: "I consacrati- come ha dichiarato Padre Sabino Maldera* rogazionista e vice parroco della Parrocchia Santuario della Madonna di Fatima - *vivono per lo più in comunità, una condizione questa che li pone l'uno di fronte all'altro, un esempio per la Chiesa che i dichiara fraterna, ma un esempio anche per la nostra umanità che ha bisogno di riscoprire il volto del fratello. L'essere l'uno di fronte all'altro è una sfida, come quella del mondo attuale perché certe volte siamo invitati dalla società ad essere singoli, uniche persone, ed invece la vita consacrata e comunitaria ci richiama a vivere e condividere insieme tutto dalle preghiere ai pasti ed alla attività pastorale per uno stare insieme con i fratelli e con Dio".*

TONINO LACALAMITA



di tutto alla loro presenza, ci sono per ricordarci quale sia la destinazione, il fine ultimo della storia e della intera umanità, ossia l'incontro finale, escatologico, con il Signore Gesù. Attraverso i loro servizi

la luce - ha dichiarato Suor Mimma Scalera - che illumina il buio e le precarietà del nostro vivere e che dà un senso profondo alla nostra esistenza e al nostro essere consacrate e consacrati, punto di

L'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI INCONTRA L'ARCIVESCOVO

L'A.M.C.I. diocesana il 22 dicembre ha incontrato l'Arcivescovo, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, in occasione delle festività natalizie del 2022, e ha organizzato il consueto scambio di auguri, invitando tutte quelle organizzazioni del terzo settore che hanno voluto manifestare la vicinanza al mondo A.M.C.I. L'incontro è avvenuto presso la Casa del Donatore del AVIS Comunale "R. Lattanzio" Barletta.

Il presidente della sezione A.M.C.I. di Barletta, dott. Giovanni Papeo, ha introdotto la serata con i sentiti ringraziamenti a tutti i partecipanti, ed ai rappresentanti delle Organizzazioni di Volontariato di Barletta presenti: AVIS, Caritas, UNITALSI, AIDO, Centro Studi Barletta in Rosa, Fratres, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Barletta Andria Trani.

All'appuntamento ha preso parte il primo cittadino di Barletta, dott. Cosimo Damiano Cannito, che ha voluto rappresentare la propria vicinanza all'A.M.C.I. Barletta ed alle altre organizzazioni di volontariato, con la propria presenza, manifestando la valenza dell'apporto delle OdV nell'attività di sostegno alla comunità cittadina con modalità che sono proprie delle stesse: solidarietà, gratuità, passione, che la pandemia COVID aveva limitato nelle sue potenzialità. «Un'amministrazione comunale, con il taglio burocratico amministrativo che le è proprio, non potrà mai porre in essere tutte le attività condotte dalle donne e dagli uomini delle associazioni di volontariato, che agiscono in silenzio, nel rispetto della dignità di coloro che sono destinatari dell'opera di volontariato». Il Sindaco di Barletta ha concluso, ricordando il suo non lontano passato da medico, rammentando la responsabilità del medico nei confronti del bisogno di salute, un bisogno molto sentito da parte della comunità, che non è secondo a nessun'altra necessità.

Ha fatto seguito l'intervento di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo: «Partecipo molto volentieri agli incontri con l'A.M.C.I. Stamane la giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa presso l'ospedale di Bisceglie. Prendendo spunto dalle letture proposte dalla litur-

gia odierna, si potevano evidenziare due figure femminili, due mamme: una mamma dell'antico testamento, la mamma di Samuele, Anna, ed una mamma del nuovo testamento, la Madonna. Entrambe esprimevano il proprio ringraziamento a Dio per il dono della vita. Però due esperienze che arri-

vano alla gratitudine della vita passando per una serie di difficoltà. Siamo di fronte a due mamme che accolgono la vita, e poi ne fanno dono. E mi veniva di associare questi riferimenti biblici proprio al servizio sanitario, con le dovute differenze che si fanno quando si fanno certi paragoni. Ma in fondo un ospedale, un servizio sanitario, è proprio questo: accoglie vita proprio quando questa è fragile, debole, quando è segnata dalla malattia e l'accoglie per poi ridonarla ad una vita piena, possibilmente. Si fa di tutto, con la consapevolezza del limite umano che accompagna il servizio del medico, che alcune volte riesce a ridonare questa vita ad una pienezza; altre volte, bisogna accettare il limite del non poter arrivare oltre. Quindi è un po' un servizio materno, quello che si svolge nei nostri presidi ospedalieri o nei nostri ambulatori del servizio sanitario. Per cui l'aggancio con il Natale, nell'accoglienza di una vita così piccola che si presenta come debole, limitata, fragile come quella di Gesù Bambino, ci fa essere tutti vicini ai medici. In qualche modo il medico diventa, da parte sua, un modello di riferimento del vivere il Natale. Intendo che, in questa direzione, chi accoglie la vita, poi, vive la propria come al servizio, come un dono. Pertanto vorrei augurare a tutti voi un Buon Natale in questa direzione del buon servizio, di viverlo continuamente, come esempio di chi accoglie vita e la ridona, questa vita, perché possa essere vissuta in pienezza».

«Che sia un anno – ha proseguito Mons. D'Ascenzo – dove possiamo ri-



Da sinistra: l'Arcivescovo Mons Leonardo D'Ascenzo, il sindaco Cosimo Damiano Cannito, dott. Giuseppe Papeo, dott. Leonardo Santo

trovare una maggiore serenità, ed una pace sia a livello micro che macro. A tal riguardo, ieri sera (21/12/22, ndr) c'è stato un importante momento ecumenico di preghiera a Bari: una Veglia per la pace sulla tomba di San Nicola, presieduta dal presidente della CEI, il card. Matteo Zuppi, con la partecipazione dei rappresentanti di varie confessioni (ortodossi, protestanti); i vescovi cattolici ucraini non sono riusciti a spostarsi per la guerra ed hanno inviato un messaggio. La preghiera per noi cristiani credenti è uno strumento di fondamentale importanza. Lì dove l'uomo non riesce a capire che la guerra non ha mai risolto e non risolverà mai nulla, il cardinale Zuppi ha affermato che "... volta le spalle, San Nicola volta le spalle a chi non accoglie l'invito di pace...", questo è il grido di preghiera affidato all'intercessione di San Nicola, uomo di pace.

In questo Natale, la preghiera per la pace, non deve essere esclusa dalle nostre invocazioni. Ognuno di noi nel cuore ha tanti motivi di preghiera, ma l'invocazione per la pace lasciamo che abiti il nostro cuore, e che prenda uno spazio significativo.

Senza dimenticare le cose belle ed importanti del Natale che non debbono mancare nelle nostre case e nelle nostre famiglie, negli ambienti di lavoro, nell'ospedale e nel vostro servizio così importante, nel mio cuore, nella mia preghiera non vi dimentico. Tanti cari auguri».

La serata si è conclusa con il rituale scambio degli auguri.

DOTT. PIERDOMENICO CARONE

VESPRI DELLA PACE

Nessuno può salvarsi da solo

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace.
 Dal Settore Adulti dell'Azione Cattolica Diocesana

Anche quest'anno nel mese di gennaio, tradizionalmente legato al tema della Pace, il Settore Adulti dell'AC diocesana ha proposto e vissuto *I Vespri della Pace*, un appuntamento di preghiera ormai consolidato e atteso da quanti ne hanno fatto esperienza. Il SA nel calendarizzare le iniziative associative cerca di raggiungere tutte le zone pastorali della diocesi con una ciclicità scrupolosa, attenta e amorevole perciò quest'anno *I Vespri della Pace* sono stati proposti a Margherita di Savoia presso la parrocchia *Beata Maria Vergine Ausiliatrice*. Ad accogliere i tanti amici dell'AC diocesana il gentilissimo parroco don Gennaro Dicorato, la presidente dell'AC parrocchiale Annamaria Terlizzi e il gruppo delle fedelissime signore dell'AC parrocchiale.

I Vespri della Pace sono stati guidati da don Gaetano Corvasce, Assistente Unitario dell'AC diocesana e come ogni anno sono l'occasione per fermarsi a riflettere sul Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace che viene celebrata il primo gennaio di ogni anno dal 1968, da quando papa Paolo VI espresse un pensiero alla Guerra del Vietnam, sperando in una tregua del conflitto perdurò ancora per altri sette anni ma dal 1968 ad oggi continua il proposito di dedicare il giorno di Capodanno al valore della pace.

Il Messaggio di Pace ormai è giunto alla LVI ricorrenza e quest'anno papa Francesco ha scelto il seguente titolo: **"Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace"**, un itinerario che fa fede al desiderio di pace per il mondo intero.

Come anticipato nel comunicato stampa, la preghiera dei *Vespri della*

Pace assume un significato di particolare importanza in un tempo come il nostro, dominato da nuove guerre di forte intensità e di massacri commessi contro i civili.

Come tutti i momenti di preghiera e di formazione organizzati dall'AC, anche quest'ultimo è stato aperto a tutti. È desiderio dell'Associazione, con la condivisione di ogni carisma, realizzare la comunione e lo sviluppo della comunità ecclesiale e civile.

ogni forma di discriminazione, odio, violenza, indifferenza e sopraffazione.

La testimonianza di Primo Levi è stata pensata a fronte della guerra in Ucraina che sta generando tantissimo dolore e morte, insieme a un clima di insicurezza e a conseguenze per le politiche pubbliche. Lo spettro della guerra continua a tormentare l'umanità con tutti i suoi mostri, lasciandosi dietro fiumi di sangue, distruzione e desolazione. Fare memoria è doveroso.



La comunione tanto attesa nella sua realizzazione più piena dalla Chiesa è auspicata dal Sinodo sulla sinodalità e dagli Orientamenti pastorali della nostra diocesi che quest'anno hanno il titolo "Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione".

In questa occasione di preghiera, il SA dell'AC ha ricordato la testimonianza di Primo Levi in "Se questo è un uomo", un libro sull'inquietante argomento dei campi di distruzione e ha proposto l'ascolto di alcuni passi, con l'intento di fare memoria degli orrori accaduti. Ricordare è quindi un antidoto contro

Scorrendo tra le pagine di questo libro, scopriamo che Primo Levi si è salvato in Buna non solo grazie alle sue conoscenze di chimica utilizzate dai tedeschi, ma anche grazie a Lorenzo. Infatti, egli scrive "a Lorenzo" debbo di essere vivo oggi; e non è tanto per il suo aiuto materiale, quanto per avermi costantemente rammentato, con la sua presenza con il suo modo di essere buono, che ancora esisteva un mondo giusto al di fuori del nostro, qualcosa e qualcuno di ancora puro e intero, di non corrotto e non selvaggio, estraneo all'odio e alla paura; [...] una remota possibilità di bene [...].

I personaggi di queste pagine non sono uomini. [...] Ma Lorenzo era un uomo; [...] Grazie a Lorenzo mi è accaduto di non dimenticare di essere io stesso un uomo. (Primo Levi, Se questo è un uomo, I fatti dell'estate). Sono le persone come Lorenzo che riflettono la luce di Dio nei momenti più agghiaccianti della vita e della storia.

Per l'occasione è stato redatto anche un libretto che aiutasse a pregare durante il Vespro e a casa affinché ognuno potesse continuare la riflessione anche successivamente. Inoltre, il libretto è stato corredato di alcune foto che hanno lo scopo di ampliare la riflessione su quanto sta succedendo nel mondo, prima su tutte quella di Carlo Carretto con una sua citazione "Dio opera come vuole, non è legato alle vie normali, alle leggi e alle normative che noi ci siamo posti. Dio opera con libertà. E noi dobbiamo stare con gli occhi spalancati per vedere dove Dio sta operando in questo momento. L'azione di Dio è imprevedibile. L'incontro con la verità, con Dio, avviene nei modi più impensati!". Un pensiero che invita ad andare in profondità nelle vicende della propria storia e di quella collettiva, e a guardare ai segni dei tempi.

Ulteriori foto, opportunamente scelte, riguardano la tristissima storia della Shoah affiancate a loro volta da altre che denunciano alcune bruttissime pagine della storia dei nostri giorni come i soccorsi ospedalieri durante i giorni più difficili della pandemia da Covid-19. Un'altra immagine ritrae una bimba ucraina che trascina con fatica e determinazione un peluche, più grande di lei, in una strada desolata. Sembra voglia trattenere nella piccola mano il bisogno di sicurezza in un contesto di paura e di guerra, che sta violando il diritto ad un'infanzia felice e serena. Un'altra foto è quella di Mahsa Amini, morta il 16 settembre 2022 in Iran per aver indossato il velo "in modo inappropriato". Per ultima, è stata proposta un'immagine che fa riferimento alle impiccagioni che stanno avvenendo in Iran, dove il regime con processi farsa non risparmia neanche i giovanissimi.

Le foto selezionate non vogliono solo documentare fatti importanti della storia contemporanea, ma anche metterci in guardia da un dato importante e cioè che non abbiamo imparato molto da quanto è successo nel passato, *siamo un popolo dalla dura cervice*.

Le attenzioni avute nella proposta del libretto per i Vespri della Pace vo-



gliono essere una prima risonanza al messaggio di pace di Papa Francesco che nelle prime righe fa riferimento alla Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2 per indicare l'atteggiamento da perseguire nelle *Ore più buie* della storia e invitando tutti a *vigilare*, restare saldi, tenere *il cuore aperto alla speranza*, avere fiducia in Dio, *cercare il bene, la giustizia e la verità*.

Il Sommo Pontefice riferendosi al Covid-19 ci ha invitato a più riprese a riflettere che "Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla" (Papa Francesco, San Pietro Omelia del 31.5.2020). Nel Messaggio egli ci riporta a quei giorni che hanno generato *disorientamento, sofferenza, morte* e non solo. Basti pensare agli *effetti a lungo termine*, quali il *malessere generale* diffuso nelle persone e nelle famiglie, il conseguente isolamento, e ai più deboli e poveri che ne hanno pagato il prezzo più alto.

La pandemia da Covid-19 ha costituito una sfida al limite del sostenibile per il mondo della sanità, per le Autorità politiche e anche per le *zone più pacifiche del mondo*, sfiancando ogni sforzo per il conseguimento della pace.

Un monito importante del Messaggio di papa Francesco è costituito dalla guerra in Ucraina che ha definito una *terribile sciagura* che causa vittime innocenti e diffonde incertezze. Una guerra che ha conseguenze pesanti anche a carico dell'economia mondiale.

Inoltre Papa Francesco nel Messaggio di Pace ci dà delle indicazioni concrete su cosa fare per fronteggiare le tante *crisi morali, sociali, politiche ed economiche, tutte interconnesse tra loro* e che riguardano la salute, i cambiamenti climatici, il cibo e il lavoro per tutti, la promozione di azioni di pace per risolvere i conflitti e le guerre, *politiche adeguate* per accogliere i migranti e

tutti coloro che vivono ai margini delle nostre città.

Papa Francesco, alla luce di quanto abbiamo vissuto, ci ha ricordato che durante la pandemia l'umiltà e la solidarietà hanno aperto molte persone alle necessità di chi era nel bisogno. Il Santo Padre nel Messaggio scrive che nessuno si salva da solo e che *«dobbiamo lasciarci cambiare il cuore aprendoci alla fraternità universale. Siamo chiamati ad affrontare le sfide del nostro tempo con responsabilità e compassione, tutti insieme ispirati dall'amore infinito e misericordioso di Dio»*.

Durante la serata dei Vespri della Pace è stata importante l'omelia di don Gaetano Corvasce. «Aiuto» è la parola che è risuonata più volte durante la sua riflessione, un monito che voleva interpellare le coscienze di ciascuno. Quando qualcuno grida *aiuto* è l'umanità che grida ed è l'umanità che risponde, non possiamo disinteressarci – dice don Gaetano – non possiamo dire «Non ci sono». «Aiuto» è la parola che abbia-

mo gridato nelle ore più buie del 2020 quando non sapevamo che cosa stesse accadendo, ma è anche il grido urlato nei campi di concentramento di Auschwitz. E la nostra umanità cosa ci ha insegnato? Fare memoria è importante e noi credenti siamo esperti di memoria. «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19), sono le parole di nostro Signore Gesù Cristo che ascoltiamo quando partecipiamo alla celebrazione eucaristica.

Rispondere al grido umano di aiuto è un atto di culto, perché Gesù ha detto «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,45). A un atto di culto si può rispondere dicendo «no» alle ingiustizie di ogni genere o negli altri modi che suggerisce papa Francesco nel suo Messaggio.

Il grido di aiuto è vicino a noi, viene dalle nostre strade dove le ingiustizie sfociano nella violenza e nella criminalità, dove c'è spaccio, prostituzione... «Aiuto» assomiglia al grido di Gesù sul-

la croce quando ha detto «Ho sete» (Gv 19,28). Chissà chi avrà ascoltato quel grido e chissà se oggi noi ascoltiamo il grido dell'umanità, o se siamo distratti e pensiamo solo alle nostre cose, ai nostri problemi, magari ci chiediamo «cosa posso fare?» e tiriamo avanti per la nostra strada come hanno fatto il sacerdote e il levita nella parabola del Buon Samaritano.

Don Gaetano Corvasce ha concluso la riflessione rivolgendo una preghiera al Crocifisso, affinché, davanti al grido di aiuto di Gesù, ognuno ricordi che per essere chiamato figlio di Dio deve essere operatore di pace. Che il Signore ci renda capaci di fare qualcosa attraverso le nostre piccole e grandi scelte nonostante la nostra debolezza.

Le atrocità insegnano ad essere uomini e quelle vissute nel susseguirsi della storia insieme alle più recenti della pandemia, esprimono il grido d'aiuto del Crocifisso. Che questo sia ascoltato da tutti e soprattutto da noi credenti!

MARIA LANOTTE



LA CONFRATERNITA DI SAN MICHELE IN TRANI



Fondata il 18 gennaio 1874 ed è pressoché coeva alla costruzione della omonima Chiesa.

In quegli anni, dovendosi costituire un nuovo borgo nella città di Trani, si sentì la necessità di edificare una nuova Chiesa, che potesse accogliere i fedeli abitanti di quella zona, che si estendeva da Corso Vittorio Emanuele a Corso Matteo Renato Imbriani e da Corso Regina Elena a Corso Cavour.



Il benefattore Savino Caputo

Un cittadino tranese, un certo Savino Caputo, agricoltore, si fece promotore di tale progetto, accollandosi tutte le spese necessarie.

A tal proposito, la leggenda vuole che il Caputo sognò l'Arcangelo San Michele, il quale gli additò un luogo, in un terreno di sua proprietà, dove era riposto un tesoro e lo esortò a cercarlo e utilizzarlo per la costruzione di una Chiesa in suo onore. L'agricoltore trovò dei filoni d'oro nel terreno indicatogli ed assecondò i desideri dell'Arcangelo, adoperandosi per l'edificazione della Chiesa.



Mons. Giuseppe de' Bianchi Dottula

Ottenute le opportune concessioni comunali e curiali, Savino Caputo, poté iniziare la costruzione della chiesa e dopo alcuni anni, superando diversi problemi burocratici, tecnici ed economici, si giunse al giorno della solenne inaugurazione della stessa. A benedirlo, tra la gioia di tutti, fu l'allora Arcivescovo, Mons. Giuseppe de' Bianchi Dottula il 14/09/1873, nominando Direttore Spiritua-

le della Chiesa il sacerdote tranese Bartolomeo Di Domizio.

Il fondatore del novello Tempio si diede premura di organizzare anche una pia confraternita, perché si sviluppasse sempre di più il culto del Santo.

La Chiesa ha uno stile semplice e lineare. Il prospetto è di pietra lavorata fino all'altezza di palmi 8 ed il resto di tufi con cornici in rilievo. La facciata presenta un grande finestrone, che dà luce alla Chiesa ed in cima vi è una nicchia, nella quale è sistemata una graziosa statua in pietra, raffigurante San Michele.

L'interno è ad unica navata, con archi e volte molto slanciate che, in maniera armonica, reggono una bellissima cupola circondata da otto finestroni. Sulla facciata dell'altare maggiore vi è una nicchia nella quale troneggia la bellissima statua

di San Michele Arcangelo, probabilmente più antica della Chiesa, scolpita in tronco di ciliegio e di grande valore artistico. Il Sacro Tempio restò Rettoria per lunghi anni, fino a quando non ebbe il titolo di Parrocchia; ciò avvenne il 3 Gennaio 1908, mentre governava la Chiesa locale l'indimenticabile e zelantissimo Arcivescovo Mons. Francesco Paolo Carrano. Fu nominato primo Parroco il Can. Lomolino. Il suo successore fu il Can. Domenico La Bianca, che resse la Parrocchia per 42 anni, lasciandone la guida al Can. Felice Simini che, nel 1987, in virtù delle nuove Norme Canoniche e Civili, non ritenne di adeguare il Beneficio Parrocchiale in Ente Parrocchia. L'allora arcivescovo, Mons. Giuseppe Carata, decretò la soppressione della Parrocchia di San Michele, che per quasi 80 anni fu una delle più floride e frequentate di Trani.

La Chiesa tornò ad essere Rettoria la cui guida spirituale venne affidata al parroco emerito Can. Felice Simini a cui si sono succeduti nel tempo: Don Vincenzo de Ceglie, Don Giovanni Cafagna, Don Emanuele Di Gennaro e Don Alessandro Farano, tuttora Rettore.

Dalla sua fondazione, la Confraternita di San Michele ha sempre partecipato attivamente alle attività religiose che si svolgono nella omonima Chiesa, curandone anche le spese di manutenzione ordinaria e straordinarie della stessa; la Congrega gestisce delle cappelle cimiteriali, per assicurare la sepoltura ai propri iscritti e, durante l'anno, molte sono le silenziose opere di carità che compie nei confronti dei più bisognosi.

La Confraternita conta 180 iscritti e festeggia il suo patrono l'8 maggio, organizzando le Celebrazioni Liturgiche e la processione che, snodandosi per il quartiere, è particolarmente sentita e attesa dai tranesi.



Facciata esterna della chiesa



Interno della chiesa



Can. Domenico La Bianca

Un tempo, alla Confraternita appartenevano soprattutto agricoltori, mentre oggi sono iscritti fratelli e sorelle di diverso ceto.

La Congrega partecipa alla processione del Venerdi Santo, portando l'immagine di Cristo con l'Eucarestia.

La divisa confraternale si compone di camice, cingolo e guanti bianchi, nastro giallo e "mozzetta" gialla con un medaglione in metallo; le consorelle indossano un tailleur scuro e scapolare giallo con medaglietta. Il gonfalone è costituito da un drappo color avorio con l'immagine di San Michele, sormontato da piume bianche e gialle.

Tante altre sono le iniziative che la confraternita promuove; tra le ultime in ordine di tempo, va ricordata la "Peregrinatio" della statua di San Michele da Monte Sant'Angelo, che nel mese di ottobre del 2018 richiamò alla preghiera una folla immensa, che gremì la chiesa e la piazza antistante per ben quattro giorni.



Can. Felice Simini

Anche durante il periodo pandemico si sono organizzate Celebrazioni nel rispetto delle norme di sicurezza, trasmettendole attraverso canali televisivi regionali e, quando possibile, celebrandole all'aperto.



Ancora oggi, la confraternita è molto unita ed è una realtà viva e florida, che pur cercando di rinnovarsi per stare al passo coi tempi, non dimentica le proprie radici e la sua missione di "testimoniare il Vangelo", traendo spunto dal proprio patrono che continuamente ricorda "Quis ut Deus?" (chi è come Dio?).

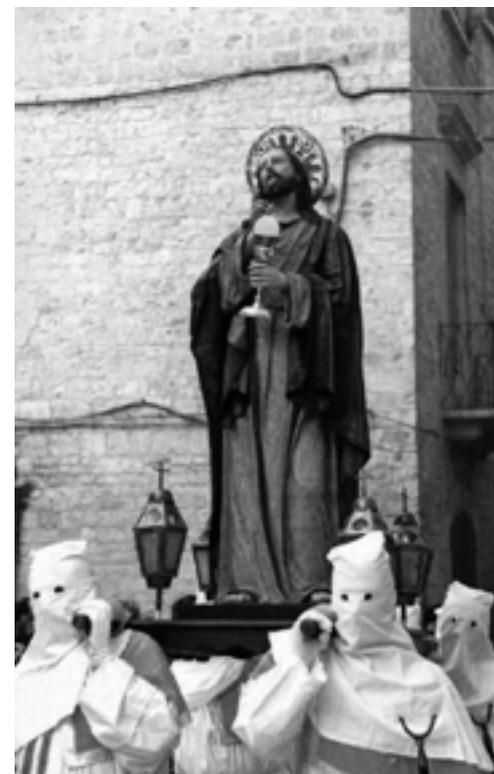
GIUSEPPE PAPPALETTERA
Priore



8 maggio, festa di San Michele Arcangelo



"Peregrinatio" della statua di San Michele da Monte Sant'Angelo



QUALE IMPEGNO DEI CRISTIANI NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

A Trinitapoli un incontro sul tema in vista del 50° anniversario di sacerdozio di mons. Giuseppe Pavone. Relatore mons. Armando Matteo, del Dicastero vaticano della Dottrina della Fede

Grande partecipazione di fedeli ed amici della Parrocchia all'incontro formativo in preparazione al 50° Anniversario di mons. Giuseppe Pavone. Un appuntamento voluto dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, Un evento definito da tutti i partecipanti di grande livello culturale, formativo e di alto spessore umano grazie al relatore mons. Armando Matteo, segretario della sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della fede. Tema dell'incontro "L'impegno dei Cristiani nella Chiesa e nella Società di oggi". Erano presenti mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie con il Vicario Generale don Sergio Pellegrini ed altri sacerdoti della diocesi.

Don Matteo, è nato a Catanzaro il 21 settembre 1970. È stato ordinato sacerdote il 20 dicembre 1997 per l'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace. Ha conseguito la laurea in Filosofia, è docente della Pontificia Università Urbaniana ed è stato nominato dal Santo Padre alla carica di segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede nell'aprile del 2022. Oggi don Armando è uno dei teologi (e scrittori) più citati e "interrogati". Autore di numerosi saggi, tra cui ricordiamo: **"La prima generazione incredula"**, **"Tutti muoiono troppo giovani"**, **"La fuga delle quarantenni"**, **"Tutti giovani, nessun giovane"**, **"Il postmoderno spiegato"**.

Una relazione quella di don Armando Matteo che ha fatto parecchio riflettere ai numerosi parrocchiani presenti. « In questo contesto – relaziona don Armando Matteo - ho voluto evidenziare proprio l'impegno dei cristiani nella Chiesa e nella Società di oggi. Il titolo scelto propone molte prospettive. L'impegno più importante dei cristiani oggi è prendersi cura degli adulti. La domanda è perché gli adulti di oggi non sono più quelli di una volta? Dove sono gli uomini e le donne adulte, coloro che hanno lasciato alle spalle i turbamenti, le contraddizioni, le fragilità, gli stili di vita, non sono assillati dal pensiero di una fine che si avvicina senza che le si possa sfuggire?».

Don Armando Matteo rincara la dose ed evidenzia con un titolo che **"Siamo una società senza adulti"**. Quindi continua con il suo messaggio «l'adulto, in verità, costituisce il pieno compimento dell'umanità dell'uomo. Egli è, infatti colui che è capace di aver rapporto franco e signorile con le leggi della realtà, con la limitatezza di ogni progetto e di ogni gesto umano, con l'invecchiamento della specie, nello stesso tempo, è soprattutto colui che è capace di dimenticarsi di sé e degli altri».

Altro slogan per il relatore è il **cambiamento**, che rimarca così: «Il cambiamento d'epoca è il tempo della reale emancipazione dell'uomo comune, dell'adulto in particolare, dalla situazione di bisogno e di frustrazione del passato.



Da destra mons. Leonardo D'Ascenzo, mons. Armando Matteo, mons. Giuseppe Pavone

L'uomo comune cambia modo di pensare e di vivere. Diventa più autonomo, meno povero, più libero. Accade, anzi, una sorta di "rivoluzione copernicana" delle età della vita, si passa quindi dall'idea che si è giovani per diventare adulti all'idea che l'adulto ha vita solo se lotta con tutte le forze per restare giovane. Questo comporta un vero e proprio depotenziamento del concetto di adultità. Gli adulti non vogliono più diventare grandi, crescere, maturare, assumere delle responsabilità della vita e del mondo. Fanno di tutto per non diventare vecchi, giungendo all'età della vecchiaia, senza mai essere adulti».

Nella società della giovinezza, secondo il sacerdote, non si educa più e non si trasmette più la fede. Così continua il suo intervento il segretario della sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della fede, «in una parola, gli adulti non vogliono più onorare la vocazione centrale di ogni uomo che è appunto quella dell'adultità, smettere di pensare a sé stessi per cooperare alla felicità altrui, per collaborare alla gioia altrui. Ed è in questo modo che assistiamo all'avanzare di un mondo adulto-centrico sempre più autoferito ed egotico! Intransitivo. Il mondo adulto è poi abilmente e generosamente sfruttato dal sistema economico-finanziario e di intrattenimento odierno per fare i soldi. Con gravi ricadute sulle nuove generazioni, sulla nostra società e sulla nostra Chiesa».

In conclusione il relatore pone all'assemblea un quesito da cristiani, **allora come far crescere gli adulti? Che cosa possiamo fare noi?(Chiesa)**. «Tocca proprio a noi oggi la profezia di annunciare che c'è vita oltre la giovinezza e che la qualità propriamente umana della vita la si può assaporare esattamente ogni volta che ci si apre a quella vocazione universale di tutti che è il diventare e l'essere adulto. Serve allora oggi un nuovo elogio dell'adulto, un discorso ecclesiale, prima, e civile dopo, che rimetta in giusto ordine le età della vita. Allora un secondo impegno: dare più attenzione agli adulti, ai quarantenni, ai cinquantenni, e ai sessantenni. Ci vuole una pastorale proprio per queste persone qui. Dobbiamo avere in mente che il cristianesimo del futuro o sarà per gli adulti o non sarà per nessuno».

MICHELE MININNI

PAPA FRANCESCO INCONTRA L'ACR DELLA NOSTRA DIOCESI

“Andate dunque e fate i discepoli di tutti i popoli”

Apochi giorni dal Natale Papa Francesco ha incontrato i ragazzi e le ragazze dell'azione cattolica per il consueto scambio degli auguri, provenienti da undici diocesi o arcidiocesi d'Italia.

Quest'anno tra quelle selezionate (Como, Ravenna-Cervia, Porto Santa Rufina, Loreto, Verona, Pescara-Penne, Volterra, Pinerolo, Nuoro, Acerra), hanno partecipato anche i giovani della nostra arcidiocesi con i loro educatori, dal presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, Giuseppe Notarstefano, dall'assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana, mons. Gualtiero Sigismondi, dalla responsabile nazionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, Annamaria Bongio, dal vicespansabile nazionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, Maurizio Tibaldi, dall'assistente centrale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, don Francesco Marrapodi, dai consiglieri nazionali dell'ACR e dai collaboratori dell'Ufficio centrale ACR.

Tutti gli ospiti si sono incontrati la sera del 14 dicembre al collegio spagnolo di Roma per un primo momento conoscitivo e il giorno seguente, dopo la messa, celebrata nella Domus Mariae, edificio del centro nazionale azione cattolica, giunti presso il palazzo apostolico, si è tenuta l'udienza con il Santo Padre.

Andrea Di Filippo, responsabile diocesano dell'ACR di Trani, racconta: «Abbiamo salutato il Papa con lo storico inno dell'ACR “uno, due, tre, quattro, cinque, sei, ciao” provando grande gioia ed emozione. I ragazzi hanno portato in dono tende, sacchi a pelo, coperte e prodotti per l'igiene personale destinati all'elemosineria apostolica per l'assistenza dei più bisognosi; inoltre, una copia del sussidio “Allenati la pace”, che presenta nel dettaglio il progetto e le attività ACR per il Mese della pace 2023, il “Pallone della pace”, il gadget del progetto, e la “Fascia da Capitano”. Il libro di preghiere per bambini e ragaz-



zi, “Nelle tue mani”, e copie delle riviste “Ragazzi”, “Foglie” e “La Giostra”».

Matteo (10 anni, della diocesi di Verona) e Rebecca (12 anni della diocesi di Pinerolo) a nome di tutti gli acierrini d'Italia, si son fatti portavoce di un lungo messaggio realizzato a più mani dalle varie diocesi e cucito per l'occasione:

«È un incontro speciale quello che stiamo vivendo, in rappresentanza dei ragazzi dell'Azione Cattolica Italiana. Ti ringraziamo per averci accolti qui, a casa tua! Con il cuore pieno di gioia ti portiamo in dono le speranze di tutti noi, dei nostri amici, che guardano a te con fiducia e ispirazione, e si impegnano quotidianamente a realizzare quei piccoli gesti che possono rendere noi stessi e il mondo migliore. Ti portiamo l'affetto e le preghiere dell'Azione Cattolica, delle nostre Diocesi e delle nostre Parrocchie che oggi, con noi e per noi, gioiscono per questo prezioso dono. Vivremo con intensità ogni attimo di que-

sto incontro, così da poterlo raccontare alle nostre famiglie, ai nostri compagni di scuola e ai nostri gruppi parrocchiali. Oggi siamo qui anche per ciascuno di loro. Attraverso i nostri sguardi e i nostri abbracci, anche loro vogliono farti sentire la loro gratitudine (...). Con qualche difficoltà abbiamo provato a superare l'isolamento generato dalle cause pandemiche che ha messo a dura prova le nostre relazioni, per vivere con rinnovato entusiasmo gli incontri associativi pensati dai nostri educatori e dai nostri assistenti: incontrare Gesù e il suo Vangelo ci permette davvero di costruire amicizie belle e preziose. Il cammino associativo annuale – “Ragazzi, che squadra!” – ci insegna ad essere una squadra, a collaborare maggiormente tra noi, ad essere uniti, a stare attenti ai bisogni di chi ci sta accanto. Siamo consapevoli che le incomprensioni, i limiti e l'indifferenza si superano solo allenandoci insieme, ricordando che le prove ci fanno



diventare più grandi. Stiamo sperimentando che tutti veniamo convocati da Dio per giocare insieme la partita della vita, mettendo in gioco le risorse e le qualità di ciascuno.

In questa squadra, Gesù è "l'Allenatore" che rende fruttuosi tutti i nostri sforzi e speciali tutti i nostri incontri. Con Lui impariamo a sostenerci vicendevolmente, aiutando maggiormente chi si trova in difficoltà. È bella l'ACR, perché ci aiuta a conoscerci e ad esprimere tutto ciò che portiamo nel cuore, desideri e sogni. Noi ragazzi abbiamo il coraggio di gridare il nostro Sì, tanta voglia di essere protagonisti, di stare insieme agli altri e con Gesù. Ti doniamo questa fascia, papa Francesco, chiedendoti di essere nostro "Capitano" per consegnarci una parola di incoraggiamento che ci aiuti a capire come, noi ragazzi, possiamo portare maggiore unione e armonia dov'è presente invidia e discordia. In particolare, vorremmo essere capaci di farci prossimi ai più fragili, ai più deboli, a coloro che subiscono l'arroganza di altri ragazzi. Quante volte vorremmo vedere negli adulti il desiderio di allenarsi insieme per affrontare le difficoltà e i contrasti che nascono dall'egoismo e dalla durezza dei cuori! Le immagini della guerra, che si sta consumando in Ucraina e in altre parti del mondo, rendono tanto triste il nostro cuore: pensiamo a tutti quei bambini, in particolare, che hanno perso i genitori, la casa, i giochi e il divertimento, i loro sogni. Lo slogan del prossimo Mese della Pace – "Allenati alla Pace" – ci interpella, allora, a

costruire occasioni di vera fraternità, occasioni per incontrare Gesù nel volto di chi ci sta accanto, occasioni per superare i nostri limiti e i nostri pregiudizi. In questo tempo di Avvento, ci prepariamo ad incontrare un bambino, il Figlio di Dio, che ha conquistato tutti soltanto con l'Amore: noi ci crediamo e vogliamo che tutto ciò trasformi i nostri cuori, per amare come Lui ci ha amati! È ciò che ha vissuto nella sua breve vita la venerabile Antonietta Meo – la nostra Nennolina –, di cui oggi ricordiamo il compleanno. La sua testimonianza di santità è ancora oggi una piccola luce che orienta i passi dell'ACR. Fra un paio di giorni ricorrerà il tuo compleanno: ringraziamo il Signore per il dono della vita e gli chiediamo di sostenerti nel cammino della vita perché tu possa continuare a guidare la Chiesa e ad essere luce per l'intera umanità. Manca veramente poco al Santo Natale, e per noi sarai come la stella cometa che illuminò il cammino dei Re Magi, giunti fino a Betlemme per adorare il Bambino Gesù. Il Santo Natale sia per te e per tutti noi il fuoco dello Spirito che riscalda il cuore, mette da parte la tristezza e ci rallegra con il dono del Bambino Gesù. Abbiamo pensato, insieme ai nostri amici, di consegnarti qualche regalo, che tu stesso offrirai ai più poveri, perché anch'essi sentano il calore del Natale: sono alcune tende, alcuni sacchi a pelo, del materiale per la cura dell'igiene personale. Un piccolo dono, della nostra piccola ma generosa carità. La celebrazione del Santo Natale ci aiuti a rinnovare lo sguardo, per rimet-

tere Gesù al centro delle nostre idee e delle nostre scelte. Intorno a Gesù, al centro del presepe, ogni relazione trova il vero significato e tutto ci riporta all'essenzialità. Partendo da questa fraternità noi possiamo realizzare la vera unità nella Chiesa e nel mondo. Ti chiediamo di pregare per tutti noi, per le nostre famiglie, per i nostri amici, per la nostra Associazione, affinché possiamo essere sempre più gioiosi nel testimoniare la speranza che viene dall'incontro con Gesù. Noi non ci dimentichiamo di pregare per te! Ti vogliamo bene, Papa Francesco!».

Nel ringraziarli il Papa ha consegnato loro un testo in cui li invita ad essere protagonisti attivi della loro vita:

«Il Signore non vuole che trascorriamo le giornate restando chiusi in noi stessi. E questo è un grande rischio per un ragazzo e una ragazza oggi: passare le giornate tenendo davanti agli occhi lo schermo di un telefonino. No, i nostri occhi sono fatti per guardare quelli degli altri. Non sono fatti per guardare in basso un mondo virtuale che teniamo tra le mani, ma per alzare lo sguardo al cielo, a Dio, e per guardare negli occhi chi ci vive accanto. Perché, ragazzi, è bello seguire Gesù; è bello scoprire il grande amore che Lui nutre per ciascuno di noi; è bello avventurarsi nel progetto di felicità che ha pensato per me, per te, per ognuno; è bello scoprire i regali che ci fa con grande generosità, le sorprese che riempiono di stupore e speranza le nostre vite, che ci fanno crescere liberi e felici". L'invito di Gesù è al plurale: invece, il segreto è proprio prendersi cura degli altri. E così ci si prende cura anche di sé stessi. Si parte da qui, dal vedere in ogni persona non un avversario, ma un compagno di squadra, un figlio di Dio: ecco lo spirito con cui vincere l'indifferenza. Ecco che cosa ci insegna Gesù con il suo sguardo, che è uno sguardo di predilezione. Per Lui ciascuno è importante, ma ci sono alcuni che ama in modo particolare. Sapete chi sono? Non i ricchi e i potenti, non chi sta già sulle copertine delle riviste patinate o in televisione, ma i più piccoli, i poveri, i dimenticati, gli scartati, quelli di cui nessuno si cura».

Solo dopo aver ascoltato tutti, uno per uno, il Santo Padre si è congedato donando ai presenti un rosario simbolo di quell'illuminante incontro, mentre l'Ufficio Centrale dell'AC ha consegnato ai ragazzi un piccolo presepe componibile di legno.

MARINA LAURORA

CALENDARIO FORMAZIONE PERMANENTE MINISTRI ISTITUITI *Anno pastorale 2022-2023*

Carissimi,

spero stiate bene. Vi raggiungo con questa lettera per comunicarvi aggiornamenti relativi alla formazione di nuovi ministri istituiti e il **calendario della formazione permanente dei ministri istituiti**: lettori, accoliti e ministri straordinari della Comunione.

Nell'anno pastorale 2021-2022, l'equipe del CDV si è sperimentata nel coinvolgersi nel guidare la formazione permanente **dislocando la formazione in più luoghi** in base alle zone pastorali e in base al numero dei ministri presenti nelle comunità. I ministri che hanno partecipato agli incontri hanno apprezzato la modalità ritenendola opportuna, buona ed efficace poiché tutti hanno avuto la possibilità di sentirsi protagonisti, soggetti attivi nel processo formativo.

Le tematiche degli incontri sono frutto dell'ascolto dei bisogni formativi emersi dall'ascolto dei ministri e dal discernimento vissuto con l'equipe del CDV.

Negli elenchi non troverete né le famiglie religiose e né le cappellanie ospedaliere. Potranno aggregarsi nei luoghi a loro più vicini.

Inoltre, in accordo con l'Arcivescovo, si è ritenuto opportuno **posticipare la formazione di nuovi lettori e accoliti**. Attendiamo l'accoglienza del nuovo Consiglio pastorale diocesano perché la relativa proposta formativa sia frutto di una maggiore condivisione, partecipazione e corresponsabilità.

Ricordo che il percorso formativo per nuovi Ministri straordinari della Comunione si attiva ad anni alterni. L'ultimo è stato vissuto proprio all'inizio dell'anno pastorale in corso.

Al fine di migliorare il servizio alle vostre comunità, rimango disponibile ad accogliere ogni vostro suggerimento perché frutto della vostra esperienza di pastori.

Grazie per tutto. Spero di potervi incontrare presto! Buona settimana e buon inizio del tempo quaresimale!

Bisceglie, 20 febbraio 2023

DON DAVIDE ABASCIA
Delegato episcopale

COSA FATE DI STRAORDINARIO?

*Formazione permanente per **Ministri Straordinari della Comunione***

Lunedì 6 e martedì 7 marzo ore 19:30

Gli incontri saranno suddivisi per zone pastorali e per parrocchie. Tema: *Il ministero nel Mistero. La comunione con Dio e con i fratelli.*

FORANIA

I ministri straordinari della Comunione della Zona pastorale ofantina si recheranno presso la **Parrocchia Sacro cuore di Gesù** in San Ferdinando di Puglia.

CORATO

Presso la **Parrocchia Sacra Famiglia** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità:

- Sacro Cuore di Gesù
- San Francesco
- Sacra Famiglia
- San Gerardo Maiella
- Madonna delle Grazie

Presso la **Parrocchia S. Maria Greca** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità:

- Maria SS. Incoronata
- Santa Maria Greca
- San Giuseppe
- San Domenico

TRANI

Presso la **Parrocchia Spirito Santo** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità:

- San Giuseppe
- Spirito Santo
- Santa Chiara
- San Giovanni Battista
- San Francesco
- Santa Maria del Pozzo

Presso la **Parrocchia Santi Angeli custodi** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità:

- San Magno
- Madonna di Fatima
- Santi Angeli Custodi
- Santa Maria delle Grazie
- Cristo Redentore

BISCEGLIE

Presso il **Seminario diocesano** si recheranno tutti i ministri straordinari della comunione della Zona pastorale "Santi martiri Mauro, Sergio e Pantaleone".

BARLETTA

Presso la **Parrocchia Buon Pastore** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità:

- Maria SS. dello Sterpeto
- Buon Pastore
- Santo Sepolcro
- Santa Maria della Vittoria
- Sant'Andrea
- San Giacomo
- Sant'Agostino
- Santa Lucia

Presso la **Parrocchia San Benedetto** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità:

- Spirito Santo
- San Benedetto
- Immacolata
- San Filippo Neri
- San Nicola

Presso la **Parrocchia San Giovanni apostolo** si recheranno i ministri straordinari della Comunione delle comunità:

- Cuore Immacolato di Maria
- Sacra Famiglia
- San Ruggero
- Santa Maria degli Angeli
- San Giovanni Apostolo
- SS. Crocifisso
- SS. Trinità
- San Paolo Apostolo

COSA LEGGI? COME LEGGI?

*Formazione permanente per **Lettori istituiti***

Domenica 7 – 14 – 21 maggio dalle 16:30 alle ore 19,30.

Gli incontri saranno presso il *Seminario Diocesano "d. Pasquale Uva"*.

Tema: *Pregare la Parola. Apprendere un metodo immaginando.*

COSA VUOI CHE IO FACCIA PER TE?

*Formazione permanente per **Accoliti istituiti***

Lunedì 15 e martedì 16 maggio alle ore 19:30.

Gli incontri saranno suddivisi per zone pastorali.

Tema: *La dimensione liturgico, simbolica e spirituale della Liturgia eucaristica.*

FORANIA Parrocchia San Ferdinando re – San Ferdinando di Puglia

CORATO Parrocchia San Domenico

BISCEGLIE Seminario diocesano

TRANI San Magno

BARLETTA SS. Crocifisso

UNA VITA DA MISSIONARIO TRA FEDE, IMPEGNO E SPERANZA

L'esperienza di vita di Padre Mauro Armanino, missionario della Società Missioni Africane

Padre Mauro Armanino è un missionario delle Società Missioni Africane. Genovese, da oltre quaranta anni, sta varcando i vari confini del mondo tra Africa, Sud America, e Italia per parlare ed incontrare le varie periferie della nostra storia dando la Grande Speranza: Gesù Cristo. È dottore in antropologia culturale, pertanto, può dare una analisi acuta e puntuale di ciò che i Media mainstream e giornaloni non parlano spesso in modo oggettivo.



Da sindacalista a missionario: come è accaduto?

Ho vissuto fin da subito l'esperienza operaia di quegli anni (in parte di 'piombo'...) come una missione, se per missione si intende prendere sul serio il luogo dove si vive, in tutto lo spessore dell'umanità che lo attraversa. Anni interessanti perché un mondo differente era a portata di mano... le assemblee, la partecipazione, gli scioperi, il blocco delle portinerie, le manifestazioni che apparivano come altrettanti inviti al cambiamento della società. L'esperienza operaia, in una fabbrica di medie dimensioni, è stato un luogo importante di condivisione di ciò che significa il lavoro, i conflitti e la gestione non violenta degli stessi. Soprattutto per me era importante ascoltare e parlare con gli operai... anche di ciò che succedeva in famiglia e l'impegno sindacale, gratu-

ito e libero, era in quel momento ancora credibile. Passavo una buona parte del tempo di lavoro incontrando gli operai. Il lunedì, giorno particolare e 'critico' per molti, era per me di gioia perché era come partire per la missione. Non per convertire ma per condividere il vissuto. Essere passato per l'esperienza di volontariato internazionale sostitutivo al servizio militare, con l'aspettativa del lavoro, ha facilitato la continuità tra la prima Africa e il lavoro operaio: non rottura, ma continuità!

Il Covid19 e l'Africa: come avete vissuto e ancora vivete questa realtà?

Il Niger è stato tra i Paesi meno colpiti al mondo... e da noi i problemi erano ben altri che la gestione politico-manipolatoria della cosiddetta pandemia. L'uso delle medicine contro la malaria, la malattia più mortale nell'Africa subsahariana, la prossimità con altre temibili epidemie (ad esempio la meningi-

te...), la consapevolezza che tra morte e vita c'è giusto una porta che ci separa... Tutto ciò ha dato la giusta dimensione all'uso strumentale della malattia così come si è sviluppato altrove. Sono state parzialmente chiuse le frontiere (soprattutto quelle aeree) ma quelle terrestri hanno sempre funzionato seppur con maggiore difficoltà. Mi verrebbe da dire che avevamo altro a cui pensare, la violenza armata terrorista, la crisi alimentare e il sopravvivere quotidiano. Maschere, distanza sociale, confinamenti... da noi hanno avuto una vita effimera!

In un tuo libro edito nel 2000, *Cercando il volto. L'umanità nel missionario*, Giuseppe Faretra ti chiede come trascorre la sua giornata un missionario. Rispondendo fai riferimento alla frequenza d'onda della gente, dell'importanza di mettersi su questa frequenza. Oggi su che frequenza si muove la gente?



Dipende dal tipo di gente con cui si sceglie di camminare la vita. Nel mio caso il 'punto di vista' consiste da un punto: dove sono i migranti e i rifugiati. Sono loro che, da anni ormai,

dettano in qualche modo la mia agenda quotidiana. Una visita improvvisa, una richiesta di aiuto, il bisogno di accoglienza e di ascolto... il sentimento, a volte, della propria impotenza, tutto ciò detta e scrive sulla sabbia un'agenda quotidiana nella quale, da tempo, mi ritaglio comunque momenti necessari di studio, di riflessione, di scambio anche all'infuori delle migrazioni. L'altra gente, poi, sono i volti della povera gente della comunità cristiana che accompagno da quasi dieci anni, alcuni militanti della società civile e la quotidiana lotta per la sopravvivenza.

Che messaggio ti piacerebbe recepissero e abbracciassero i "potenti della Terra"?

Per evitare ciò che è accaduto al ricco senza nome nella parabola di Lazzaro, nel vangelo di Luca. È essenziale che i 'potenti' imparino a 'sguardare', ascoltare e soprattutto non barricarsi dentro i loro palazzi ben custoditi e difesi. Sarà tardi, dopo... Troppo tardi per colmare l'abisso che nel frattempo si è creato tra i due mondi, quello dei potenti e quello dei senza parola e potere. Ciò implica un'esperienza limite che è quella di essere umili che non è necessariamente facilitata dallo stile di vita dei potenti. Essi vivono in un mondo a parte e non credono, giustamente, che siamo sulla stessa barca... in realtà solo la capacità e il dono di lasciarsi 'ferire' dall'altro, come nel caso del Samaritano nell'altra parabola di Luca, potrà scolpire una fessura nel muro che circonda la città-fortezza dei potenti di oggi. Solo i poveri potranno salvarci!

Lo immagini mai un mondo senza denaro, senza banche, senza "barriere economiche"?

Personalmente, da ex operaio e figlio di un operaio, considero che la moneta cartacea, quella che passava di mano

in mano, mani di lavoratori, contadini e massaie, era qualcosa di prezioso e 'umano'. Non mi piace e interessa la moneta virtuale, quella della 'targhetta' o i 'bit coins' che virtualizzano le transazioni e rendono ancora più invisibile la materialità che pure ci costituisce. Le banche e il mercato azionario sono ormai preda di un'economia finanziaria che specula e non ha più nulla a che fare con l'economia reale che è risposta concreta a bisogni concreti. Siamo da tempo in un'economia 'crematista', per dirla col buon Aristotele. Il sistema neoliberista che si presenta come 'naturale' vive, com'è noto, una profonda e irreversibile crisi. Fino a quando si potrà creare ricchezza e opulenza per una parte del mondo e depossessione per l'altra? Le cicliche crisi del sistema ci ricordano che solo un'economia basata sulla realtà, la giustizia, la partecipazione e la dignità, può offrire garanzie di solidità e pace.

Hai fatto caso che in questo nuovo millennio le parole d'ordine sembrano essere "paura ed eccesso". Secondo te perché siamo arrivati a questo?

Le parole d'ordine non sono le stesse dappertutto e non è bene pensare che ciò che detta l'Occidente vada bene dappertutto. Qui da noi, ad esempio, si parla di 'sicurezza', per via dei gruppi armati, di democrazia, alla luce dei colpi di stato recenti nella zona e soprattutto di carestie... Nel Sahel, porzione ragguardevole dell'Africa subsahariana, 'primum vivere'... e cioè avere ciò di cui nutrirsi, mandare a scuola i figli, potersi curare quando si è malati e avere una vita decente. Il tema della 'decenza' è da noi cruciale... Un lavoro, una casa, un futuro e soprattutto una vita decente adesso. Le parole d'ordine sono altre perché da noi c'è ancora l'essenzialità che conta e non abbiamo paura della vita, cosa che invece ha coinvolto l'Occidente. C'è una popolazione giovane poiché, quasi dappertutto, chi ha meno di 25 anni rappresenta almeno il 60 per cento del popolo. Occorre fare attenzione alla scelta delle priorità e dunque delle parole che non sono mai 'neutrali'.

L'Europa vista dall'Africa che effetto fa?

Considero un privilegio l'aver vissuto buona parte della mia vita in Africa

Occidentale e in America Latina. Il motivo è semplice: secondo la scelta del nostro punto di vista del mondo cambierà contestualmente alla 'lettura' del nostro mondo! Ciò non ha prezzo perché 'sguardare' il Nord dal Sud del mondo cambia la prospettiva, le priorità e soprattutto aiuta a rimanere fedeli all'essenziale. La verità sta nei poveri e nel loro sguardo sulla realtà. Non ho la pretesa di arrogarmi lo sguardo dei poveri: non ne sono degno... Ma certo, la loro vicinanza, prossimità e soprattutto le loro ferite, hanno aperto orizzonti nuovi nell'interpretazione della realtà. Vista da qui l'Europa appare accecata dalla sua HYBRIS: la superbia di credersi sempre e ancora al centro del mondo e di giudicare il mondo a partire dal proprio metro di misura. Da un lato essa continua ad attrarre per la sua economia e 'possibilità' e dall'altra appare vecchia, stanca e senza futuro perché senza gusto per la vita. Stupisce la sua mancanza di 'Anima', perché si è fatta colonizzare dal successo economico e ideologico coloniale e post coloniale. L'Africa prende le sue distanze culturali dall'Europa e traccia un nuovo cammino di rispetto reciproco e di autonomia.

Che cosa è accaduto ieri mattina fuori dalla porta della missione?

La polvere in questo tempo di 'Harmattan', era in attesa. Col vento del deserto che vende il suo prodotto principale, la polvere appunto. Entra dappertutto, specie nei luoghi dove si pensava non potesse arrivare, ad esempio gli occhi e il cuore. Tutto è polvere e tutto torna alla polvere: imperi, economie, progetti e monumenti. È un momento di verità! Dalla polvere si passa a ciò che si vede nella strada, il cammello, l'asino che tira il carretto, i capri che non mancano mai e soprattutto i venditori di tutto e di nulla che fanno della strada il luogo principale del loro quotidiano transito. Poi, passano alcuni migranti in cerca di qualcosa da mangiare e soprattutto di un futuro che è rimasto incagliato in qualche inutile frontiera tra i Paesi. Le notizie alla radio, i contatti mail con gli amici che rendono le distanze più precarie di prima, la celebrazione in comunità e poi il silenzio che abita dove meno lo si aspetta, nello sguardo di un mendicante che apre la mano nell'attesa di uno sguardo.

In Mare muro metti in chiaro da dove arrivi e dove stai andando subito a inizio libro, nella riflessione so di che parlo. E scrivi un concetto che ti rappresenta molto: la resistenza è diventata una serie di scelte conseguenti. Oggi, invece, più che di resistenza si parla di resilienza. Resistere, dunque, si è ingentilito mutando in accettare passivamente?

Come dicevo sopra, le parole non sono mai neutre o 'innocenti', possiedono una storia e un'archeologia che le rendono come sassi, armi letali, semi o muri-mari... Ecco perché le parole non sono slegabili dal nostro tempo e ci costituiscono. Senza il linguaggio non potremmo raccontare la nostra percezione della realtà o raccontarci. Sono preziose le parole e sarebbero da abitare per non farsi fagocitare dalle mode. Non farsele scappare, portar via dal consumo e dall'ideologia politica o religiosa del momento. Resistenza, resilienza, diritti... guerra umanitaria e armi per combattere... in fondo la grande perdente (o persa?) è la politica che dalle parole è costituita e si offre ai cittadini. Il tradimento della parola e della politica vanno assieme perché una non sta senza l'altra. La perdita di valore della parola è uno dei drammi della nostra epoca o forse il vero e proprio dramma! Riappropriarsi della parola per riprendersi del proprio destino è il cantiere sociale prioritario della nostra epoca perché senza la verità delle parole nulla sarà costruibile nel futuro!



Se facessimo a meno del politicamente corretto?

Ecco perché il tema della verità, senza la quale neppure la libertà è possibile (... la verità vi farà liberi...), è cruciale nel nostro come in altri tempi. Ridare senso alle parole scritte, parlate e immaginate per ritrovare il gusto della testimonianza e della profezia: la capacità di leggere i 'segni dei tempi', è qualcosa di essenziale se vogliamo ricostruire un mondo più umano. Più umano, per me significa il rinnovamento del nostro 'immaginario sociale' e dunque le relazioni, i simboli e le forme culturali che traducano e rendano visibile il mistero della vita. Al centro dovranno esserci i poveri e la loro ritrovata sovranità, le sofferenze della povera gente, gli aneliti più autentici all'emancipazione da ogni forma di schiavitù. 'Nessuno libera nessuno, ci si libera nella comunione', ricordava il grande Paulo Freire nel suo 'La pedagogia degli oppressi'. 'Fare strada ai poveri senza farsi strada', rimbeccava da parte sua il nostro don Lorenzo Milani.

Niamey, 21 dicembre 2022

MAURO ARMANINO



27 gennaio 1945, la liberazione di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa

Molte parole, ancora oggi, sono fonte di incomprensione, di esplicita e marcata conflittualità sociale, politica e religiosa. Specie se usate a ... ruota libera, senza agganci a rigorose analisi razionali che ne chiariscano significati ed eventuali modificazioni nel tempo, utili a rendere più completa e maggiormente efficace la comunicazione nel vorticoso mutamento storico odierno.

È capitato e si persiste nel caldeggiare perduranti equivoci, ad esempio, alla parola *memoria*. Basta provare a connotarla in modo più specifico riferendola a quella che ormai è considerata la *memoria per eccellenza*: la ricorrenza del 27 gennaio, la liberazione di Auschwitz, la Shoah.

"Finalmente è legge: anche l'Italia avrà la sua Giornata della Memoria!" esultarono i miei alunni, negli ultimi anni novanta nell'Istituto Cassandro di Barletta, impegnati in concrete analisi di ricerca storica e di responsabili partecipazioni a congressi e seminari di studio, come Futuro Antico, organizzato nel comune di Bagnacavallo in provincia di Ravenna. La commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama aveva espresso, da poco, il suo Sì definitivo a conferma del testo già approvato dalla Camera divenuto legge, la numero 211 del 20 settembre 2000, con il titolo "Giorno della Memoria". Quella commissione aveva approvato anche un ordine del giorno, fatto proprio dal governo, con il quale si sottolineava l'unicità della Shoah - questione per altro ampiamente tematizzata dallo scrittore, premio Nobel per la pace, Eliezer "Elie" Wiesel che coniò il concetto di "unicità della Shoah" nel marzo 1967, prima della Guerra dei sei giorni tra israeliani e palestinesi.

La nota invitava a "trarre spunto dalla commemorazione di quella tragedia per ricordare gli altri lutti che hanno segnato la storia dell'ultimo secolo e le vittime di ogni persecuzione, sia essa per





AD OLTRE VENT'ANNI DALL'ISTITUZIONE DEL GIORNO DELLA MEMORIA

*Una riflessione del responsabile dell'Archivio
della Resistenza e della Memoria di Barletta*

motivi etnici, politici o religiosi". Una proposta, fondata su una nuova catalogazione di memoria, pienamente inclusiva, come è facile intuire, approvata all'unanimità dalla Camera che, con solo quattro astenuti, ne sancì la sua ufficialità legislativa delle celebrazioni e delle commemorazioni annuali, a partire dall'anno 2001 del nuovo millennio.

Si badi bene, non una memoria del dolore e né, tanto meno, una memoria di esaltazioni, di trionfi, di vittorie, di successi narcisistici per particolari etnie o per ristretti gruppi e associazioni a vario titolo di costituzione per stabilire eventuali risarcimenti per danni subiti. Una Memoria, univoca e pubblica, capace di ricordare e riannodare gli accadimenti, e che sapesse farne i 'conti con il passato', realizzando una nuova ed esaltante operazione complessa e delicata di pubblica gestione, impostata su due momenti cruciali, la ricostruzione di quanto avvenuto, compito precipuo degli storici e degli studiosi di diritto, e la risposta del presente rispetto al passato, affidata alle istituzioni su proposte e operatività delle comunità civiche del nostro tempo.

Fu in quel clima di marcati interessi per una più completa conoscenza della nostra storia e della notevole influenza, religiosa e culturale, degli ebrei in tutti gli stati europei che, nella nostra città, prese consistenza la proposta di istituire un Archivio della Resistenza e della Memoria, nel 2000.

Rivisitare i nodi di contrastanti versioni dei tragici eventi di guerra nel nostro territorio, obiettivo di barbarica strage nazista, il suo compito precipuo di costituzione di Pubblica Memoria.

Avvertivamo, in vero, la necessità di superare una specie di complesso di colpa per non aver elaborato, nel corso di un

cinquantennio, il lutto civico di una presunta colpa nell'aver determinato una mattanza nazista, narrata e tramandata come legittima rappresaglia per nostre aggressioni, civili e militari, nei confronti di tedeschi in ritirata verso la Germania, dopo l'8 settembre '43.

Grazie al prezioso lavoro di ricerca storica dei coniugi Giuseppe Tarantino e Maria Grasso, che seppero coinvolgere larghi strati sociali e il mondo scolastico della nostra città, il nuovo esercizio di recupero di memoria, ci consentì una più corretta conoscenza storica dei tragici "Fatti del Settembre '43" a sostegno delle giuste richieste di assegnazioni di Medaglia d'Oro al Merito civile e di Medaglia d'Oro al Valor Militare, che fanno di Barletta "città della Resistenza".

Il fortuito incontro, in quello stesso torno di anni, con il giornalista Rai, Roberto Olla, autore del libro *Le non persone, gli italiani nella Shoah*, delle Edizioni Rai Eri, autore di incisivi documentari televisivi per approfondimenti storici, fu per il nostro Archivio la provvidenziale garanzia per stabilire solidi rapporti di amicizia con Shlomo Venezia, Superstite - Testimone di Auschwitz, ebreo sefardita, italo-greco, di origini spagnole.



Shlomo Venezia

Shlomo, con sua moglie Marica, ebrea ungherese, sono stati punto di riferimento dell'Archivio per la conoscenza storica della Shoah e guida rigorosa di una gestione di memoria sempre attenta a divulgare i numerosi riferimenti delle esperienze che sostanziano la ricca produzione della "letteratura dai lager" sul mondo concentrazionario. Con la saggia serenità di chi sa riferire i suoi ricordi di esperienze terrificanti, dopo lungo e meditato silenzio, con la massima onestà, ci ha saputo esortare a lottare sempre per la "verità e la democrazia", con la massima fedeltà che si deve alla tutela e alla difesa dei Valori costituzionali, nell'applicazione delle funzioni propositive di Memoria Pubblica del nostro Archivio e la coraggiosa opposizione per i ricorrenti tentativi di depauperamento delle proposte di Memoria suggerite nella legge 211 sul Giorno della Memoria.

Nella programmazione del Giorno della Memoria 2023, mancando gli studenti (preoccupante perdurare della Pandemia da coronavirus 19!), protagonisti - gestori di Memoria nella nostra città, con la loro marcia silenziosa e l'accensione della Menorah nel Castello, caratterizzazione ideata e attuata dai maturandi dell'anno scolastico 2000 - 2001, si è ritenuto opportuno celebrare la memoria dei nostri soldati, nel Settembre 1943, ricordando l'aggressione nazista, la loro cattura e la deportazione nei campi hitleriani, degradati nella condizione di IMI, italiani, internati militari.



prof. Luigi Dicuonzo

Sono stati organizzati due incontri, il 23 gennaio con i soldati del Distaccamento al comando del Col. Alfredo Mastropasqua, dell'82° Reggimento Fanteria "Torino", in missione in Bulgaria, nell'Auditorium della loro Caserma, e il giorno 26, con la partecipazione all'assemblea cittadina nell'Auditorium del Polo Museale di Ascoli Satriano, su convocazione del Liceo Classico Lanza.

Nel primo incontro, i soldati partecipanti al seminario di studi, hanno conosciuto storie di alcuni loro predecessori nella loro stessa caserma, vittime dell'occupazione nazista del settembre 1943 e di molti altri deportati nei campi di concentramento di Hitler. Hanno partecipato all'incontro gli Assessori Oronzo Cilli e Giuseppe Germano, complimentandosi per la responsabile dimensione di memoria dell'iniziativa.

L'incontro con i numerosi cittadini di Ascoli Satriano, svoltosi con la presentazione del libro *Il Vento e la Memoria del Generale Potito Genova*, delle Edizioni ANRP in ricordo del fante Domenico Pandiscia, caduto a Barletta il 12 settembre 1943 e dell'alpino Rocco Di Stefano disperso sul fronte del Don, il 26 gennaio 1943, ha arricchito notevolmente la documentazione curata dal nostro Archivio, con riferimenti autobiografici in memoria del fante Domenico Pandiscia, promuovendo l'installazione di targa commemorativa sul luogo della sua uccisione a Barletta e l'intitolazione di un viale urbano nel comune di Ascoli Satriano.

LUIGI DICUONZO

GIORNO DELLA MEMORIA / I

Due poesie di Grazia Elia Stella

Una barbarie senza limiti

La barbarie nazista regnava
nel vento dei ghetti
tra fame, squallore,
terrore e disperazione.

Cancellata l'umanità.
Ogni deportato derubato
della propria dignità.

Rinchiusi nei lager
in attesa
del più orribile destino.

Pronti erano i forni maledetti
ad ingoiare esseri umani
già simili a larve,
a scheletri,
a fantasmi.
Una crudeltà maniacale,
una follia assecondata
da pazzi inferociti.

Eppure in quei campi
c'era chi scriveva versi,
chi componeva musica,
chi cantava, con incredibile coraggio,
l'inno della vita.

La poesia, la letteratura, la musica
erano il pane dell'anima.

In questo giorno della memoria
e in tutti i giorni
amiamo e difendiamo la vita,
convinti che una sola razza
abita il mondo:
la razza umana.

Il Maestro Francesco Lotoro

Lui e il pianoforte
in perfetta sintonia
ad offrire al mondo le musiche

nate nella precarietà dei lager
con la sublimità dei suoni
che trasmettono amore e dolore.

Francesco Lotoro è il pellegrino
instancabile
da decenni alla ricerca
di piccole e grandi composizioni
da interpretare ed eternare.

Dalla sua intelligente e certosina
ricerca
nasce un archivio musicale
dalle immense proporzioni,
dall'indefinibile valore.

Barletta, la Puglia, l'Italia
e il mondo
gli esprimono ammirazione,
con l'augurio che quella musica
vada oltre il Quirinale,
per viaggi sempre più edificanti,
con messaggi di benefica pace.


GIORNO DELLA MEMORIA/2**PER NON DIMENTICARE LA SHOAH****Il Maestro Lotoro si esibisce al Quirinale**

Il 27 gennaio si è svolta al Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la celebrazione del "Giorno della Memoria".

A condurre la cerimonia è stato l'attore Andrea Pennacchi, che ha letto brani di primo Levi, Vassilij Grossman e Yankel Yakov Wiernik. Erano presenti il Maestro Francesco Lotoro, il violinista Fabrizio Signorile e la soprano Anna Maria Stella Pansini che hanno eseguito i brani musicali "Kol Nidrei", "Mazurek" e "Traum".

Il musicista pugliese, Francesco Lotoro, da circa 30 anni raccoglie, trascrive ed esegue la cosiddetta "musica concentrazionaria" e ha creato la Fondazione Istituto di Letteratura Musicale Concentrazionaria con l'ambizioso progetto di una Cittadella della Musica che sorgerà a Barletta.

La sua esibizione è stata commovente ed emozionante proprio perché la musica è una forma di comunicazione che permette di comprendere in profondità fatti complessi e tragici, per i quali le semplici parole non sempre sono sufficienti.

È stata una giornata importante e, come ogni anno, con animo colmo di dolore, l'invito è stato di meditare sui tragici avvenimenti che colpirono l'Europa nella prima metà del secolo scorso, il Novecento, definito dagli storici come «il secolo degli Stermini».

Tale ricorrenza è stata istituita in Italia dalla legge n. 211 del 20 luglio 2000 - in corrispondenza della data in cui nel 1945 furono abbattuti i cancelli di Auschwitz e veniva svelato al mondo lo sterminio di milioni di ebrei.

La parte maggiore della responsabilità della politica e delle leggi razziste fu attribuita a Hitler e a Mussolini, ma molti furono i colpevoli tra coloro che per paura, per adesione incondizionata e per apatia morale sostennero il terribile meccanismo di distruzione della razza ebrea.

Pochi ebbero il coraggio e il buon senso di condannare le leggi razziali e tutto ciò che ne derivò. Per non dimenticare e per non permettere che tali atrocità possano essere nuovamente compiute, si devono tenere a mente i fatti che accaddero.

Importanti sono state le testimonianze dei sopravvissuti, come altrettanto importante è stata qualsiasi forma d'arte rinvenuta che era stata prodotta nei campi di sterminio fra cui opere letterarie, dipinti e spartiti. Diversi intellettuali e artisti deportati nei lager finirono nei forni crematori, ma non la loro arte: molti spartiti, per esempio, possono attualmente essere eseguiti e questo grazie al Maestro Francesco Lotoro.

CARLA ANNA PENZA

**GIORNO DELLA MEMORIA/3****Dichiarazione del Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della CEI**

«Il ricordo di quello sterminio di milioni di persone ebraiche e di altre fedi – ha ricordato Papa Francesco – non può essere né dimenticato né negato». Ecco perché il Giorno della memoria è un appuntamento che impone a tutti non solo di ricordare la brutalità compiuta, ma di contrastare ogni forma di razzismo, antisemitismo e discriminazione. Sono semi insidiosi, che riappaiono in maniera inquietante, che si nutrono di indifferenza e ignoranza, giustificano atteggiamenti e parole, sempre pericolose, come ad esempio il razzismo digitale. Il 27 gennaio, dunque, onora la memoria di quelle vittime, ci aiuta a capire il nostro passato (perché sono nostri fratelli e sorelle), a raccogliere la dolorosa eredità consegnata perché ci rendiamo conto e non accada più. Non si deve trasmettere soltanto un'informazione ma occorre toccare il cuore. In un momento così difficile, pieno di inquietanti semi di violenza, confrontandoci con la terribile logica della guerra frutto sempre della crescita di inimicizia e disprezzo della vita, la memoria delle vittime deve imporci un nuovo impegno per costruire un mondo di pace. Etty Hillesum, uccisa in campo di concentramento, scrisse: "È proprio l'unica possibilità che abbiamo, Klaas, non vedo altre alternative, ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in se stesso ciò per cui ritiene di dover distruggere gli altri. E convinciamoci che ogni atomo di odio che aggiungiamo al mondo lo rende ancor più inospitale". Fratelli tutti, la grande visione riproposta da Papa Francesco, è possibile a tutti e necessaria per tutti, consapevoli che non può essere solo un auspicio ma un impegno». ■

GIORNO DEL RICORDO – 10 febbraio 2023

A TRINITAPOLI NEL GIORNO DELLE FOIBE SI È INAUGURATA LA PIAZZA “LARGO DEL RICORDO”

È stata inaugurata a Trinitapoli il 10 febbraio in via Libertà la nuova Piazza Largo del Ricordo, monumento ai Martiri delle Foibe.

Una cerimonia solenne, alla presenza della Commissaria Straordinaria la dottoressa Giuseppina Ferri che ha deposto una corona ai piedi del monumento con sottofondo l'inno di Mameli.

Come da programma inaugurale vi è stato il momento della benedizione da parte del parroco don Vito Sardaro, presenti alcuni alunni della scuola elementare 5A e 5B in rappresentanza della Direzione Didattica Don Milani.

Molte le autorità presenti dal Comandante della Locale Stazione dei Carabinieri, alla Comandante della Polizia Municipale Giuliana Veneziano ed il presidente del Comitato del 10 Febbraio Trinitapoli Giuseppe Beltotto.

I massacri delle foibe e l'esodo dalmata-giuliano sono una pagina di Storia che per molti anni l'Italia ha voluto dimenticare.

Nel 2005 gli italiani furono chiamati per la prima volta a celebrare il Giorno del Ricordo, in memoria dei fratelli torturati, assassinati

e gettati nelle foibe dalle milizie della Jugoslavia di Tito alla fine della seconda guerra mondiale.

L'Amministrazione Comunale di Trinitapoli prima con l'ex Sindaco Emanuele Losapio, ha sempre sostenuto con convinzione l'iniziativa di rendere giustizia, attraverso un simbolo concreto, alle vittime di una pagina tragica della storia del nostro Paese, pertanto ha individuato un'area libera collocata in una posizione strategica, all'interno del tessuto urbano della città di Trinitapoli per realizzare uno spazio commemorativo di grande rilievo storico culturale.

Lavori iniziati 10 febbraio 2022 terminati la settimana scorsa. «Un'opera richiesta e voluta grazie al comitato del 10 febbraio – ci dice il presidente del Comitato Giuseppe Beltotto - e anche alla disponibilità di sostenere e di mantenere vivo il ricordo da parte degli Amministratori di qualche anno fa, ora con i Commissari andremo – continua Beltotto – ad inaugurare un'opera importante per mantenere vivo il ricordo dei tanti Martiri delle Foibe».

MICHELE MININNI



ONORATA A BISCEGLIE LA MEMORIA DI ANTONIO PAPAGNI VITTIMA DELLE FOIBE

Deposta una corona in corrispondenza della targa al civico 55 di via San Lorenzo, dove il giovane agente di Polizia biscegliese aveva vissuto prima di partire senza fare più ritorno

Il 10 febbraio Bisceglie ha onorato la memoria di Antonio Papagni, che a 27 anni fu vittima innocente del massacro delle Foibe, probabilmente gettato nella foiba dell'Abisso di Plutone di Basovizza (Trieste).

Il giovane biscegliese era Guardia di pubblica sicurezza presso la questura di Trieste. È stato riconosciuto dallo Stato "vittima del massacro delle foibe, dell'esodo Giuliano-Dalmata e delle vicende del confine orientale" ed è ricordato anche nel Famedio della Questura di Trieste, unitamente a tanti innocenti barbaramente infoibati in tempo di guerra, e per la maggior parte, come Antonio, a conflitto terminato.

Durante la cerimonia organizzata dall'Amministrazione Comunale, anche su impulso del Centro Studi Biscegliese presieduto dal Dott. Tommaso Fontana, in corrispondenza della targa apposta al civico 55 di via San Lorenzo, dove Antonio Papagni aveva vissuto prima di partire senza fare più ritorno, è stata deposta una corona, benedetta da Don Ferdinando Cascella, parroco di San Lorenzo. Alla cerimonia,

insieme al Sindaco di Bisceglie Angelantonio Angarano, al vicepresidente della Provincia Pierpaolo Pedone, ad assessori e consiglieri comunali, ad autorità civili e militari, alle associazioni combattentistiche e d'arma, hanno partecipato anche Elisabetta e Giovanni Papagni, nipoti di Antonio.

“Il sentito e accorato ricordo del nostro Concittadino Antonio Papagni e di tutti i martiri delle Foibe si unisce all'impegno di operare, ciascuno nel proprio ruolo, per tutelare i valori fondanti della nostra Costituzione: la pace, la libertà, la democrazia, il rispetto dei diritti umani e civili”, ha dichiarato il Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. “Sono gli antidoti più forti da opporre alla politica dell'odio, della prevaricazione e della violenza che hanno provocato e continuano a provocare tuttora dolore e sofferenza. Ringrazio tutti per aver partecipato alla cerimonia, in particolare Elisabetta e Giovanni Papagni che con la loro presenza e testimonianza hanno dato ulteriore valore e senso alla cerimonia”.

REDAZIONE



VI SPIEGO PERCHÉ «HO SCELTO DI VIVERE LA BELLEZZA»

In esclusiva per "In Comunione" l'intervista ad Antonio Diella

È fresco di stampa il libro di Antonio Diella, presidente emerito nazionale dell'UNITALSI, diacono permanente dell'Arcidiocesi e magistrato: «Ho scelto di vivere la bellezza. Dieci anni di servizio per l'Unitalsi» Editrice Rotas, il volume che raccoglie i testi, le riflessioni e le interviste di Antonio Diella dal 2001 al 2011, i suoi primi 10 anni di mandato da Presidente Nazionale dell'Unitalsi.

Il testo, che è stato presentato ad Assisi durante l'incontro degli animatori dell'UNITALSI, vedrà il ricavo dalla vendita sostenere il "Progetto dei Piccoli" punta di diamante dell'attenzione associativa verso i bambini fragili e le loro famiglie. Lo scritto rappresenta una testimonianza forte di fede, di associazionismo e di amore per l'Unitalsi, ma coinvolge il lettore in diversi aspetti valoriali, validi in maniera trasversale per la vita di ciascuno.

Antonio Diella ha concesso a In Comunione una intervista esclusiva, a cuore aperto, molto interessante, che per necessità editoriali purtroppo abbiamo dovuto sintetizzare.

Per ascoltare l'intervista integrale inquadra il codice QR qui.

Antonio Diella classe '59, pochi giorni fa hai festeggiato il tuo compleanno, ti ritrovi mai a guardarti indietro ed a pensare a questo lungo percorso di vita associativa con l'Unitalsi, sono cinquanta anni visto che nella prefazione del libro scrivi di una esperienza iniziata a 14 anni?

Certo che mi guardo indietro per ricordare le persone che sono state importanti per la mia vita, mi guardo indietro per capire le differenze tra le situazioni che viviamo adesso e quelle che ho affrontato quand'ero ragazzo, mi guardo indietro per capire dove ho sbagliato e per evitare di ripetere errori di prospettiva; ma non mi guardo indietro con una nostalgia come se fossero tempi ormai andati e che non ritornano più, perché io sono contento anche di questi tempi e spero di essere contento anche dei tempi che verranno. Mi guardo indietro per imparare ancora dall'esperienza che abbiamo fatto come associazione, quali possono essere nuove modalità per realizzare certe intuizioni o per andare incontro a certi bisogni o anche semplicemente per essere felice perché credo che la nostra storia ci insegni molto, soprattutto guardandola con quel distacco che si ha quando alcune situazioni sono finite e ne continuano altre.

Come nasce l'idea di questo libro di scritti, di riflessioni ed interviste, il titolo è eloquente: "Ho scelto di vivere la bellezza"?

In realtà l'idea del libro non è mia, l'idea è venuta ai miei amici dell'Unitalsi, a Cosimo Cilli in particolare che aveva conservato tutti i miei editoriali, ed è venuta quando era ancora Presidente, il volume doveva uscire prima della fine del mio mandato, ma poi a motivo dei tempi e delle situazioni difficili da affrontare non se n'è fatto nulla. Poi quei tempi sono maturati, questo non è un grazie per quello che ho fatto, è sempli-



Antonio Diella

cemente un gesto di amicizia, ritenendo che le riflessioni scritte qualche anno fa potessero ancora parlare al cuore della associazione, all'esperienza dei soci e che fosse un sguardo bello sul cammino nei miei primi dieci anni di Presidenza, dal 2001 al 2011, non un cammino solitario, ma un cammino che ha fatto l'associazione.

Spiegaci il tuo concetto di bellezza e tenerezza, se a tuo parere tenerezza e misericordia possano essere la stessa cosa o per un certo verso sono sovrapponibili?

Io non ero abituato a confrontarmi con tenerezza con i problemi e con le persone, ero più abituato in gioventù a confronti particolarmente accesi ed a volte non proprio rispettosi del desiderio che comunque gli altri avevano di verità. La tenerezza mi è venuta grazie all'incontro con il Vangelo, con il Signore; la tenerezza è il metodo di Dio e se Dio ha usato tenerezza vuol dire che siamo chiamati tutti a vivere in egual modo. La tenerezza ci fa vivere meglio e ci dà una maggiore possibilità di interagire con le persone perché si cresca e

non perché si affermi qualcosa, si cresca insieme in un percorso di ricerca della gioia e del rispetto. Io credo che senza tenerezza non si può avere rispetto. Per ciò che riguarda invece "la tenerezza e la misericordia" a mio parere non sono la stessa cosa, posso dire che la tenerezza a volte è la manifestazione della misericordia che si fa concreta, cioè di fronte agli sbagli, alla divisione, alla lite, la presenza della tenerezza è la prova che tu hai ricreato una armonia e che la misericordia ha funzionato. Non è possibile essere misericordiosi e nello stesso tempo rudi ed incapaci di diventare una carezza per la vita di chi ha sbagliato e per le persone con cui non sei stato d'accordo in termini troppo forti, per le persone che hai sbagliato a giudicare o da cui sei stato malgiudicato. Spesso siamo portatori di una misericordia parlata, mentre dovremmo essere i portatori più di una misericordia vissuta.

Il punto di osservazione migliore per vivere bellezza e tenerezza qual è?

È lo stesso punto di osservazione che hanno i poveri e gli emarginati, che ti costringono a guardare la realtà, quella vera e non la realtà che ti piacerebbe incontrare. È strano ma alla fine lo stare dietro, lo stare all'ultimo banco non basta perché solo se stai all'ultimo banco e cerchi di condividere quello che sta passando nella vita di chi è seduto con Te all'ultimo banco, puoi capire se le tue parole, i tuoi comportamenti sono giusti e sono per crescere o solo una esibizione.

Sei stato il primo Presidente laico dell'UNITALSI dopo quasi cento anni dalla sua fondazione, sei capitato in un momento di cambiamenti fra cui quello della revisione dello statuto e dei regolamenti, nel libro scrivi "di comportamenti e regole che dovevano impregnarsi di bellezza e tenerezza" la missione a tuo parere è compiuta o quanta strada ancora c'è da fare?

C'è da fare molta strada ovviamente, perché io ho sempre detto che gli statuti ed i regolamenti servono per regolare ed evitare i conflitti, ma ciò che ci fa vivere non sono gli statuti ed i regolamenti, ma il cuore delle persone che li vivono perché la realtà va vissuta e gli statuti ed i regolamenti non sono una magna carta che ti dice cosa devi fare

in ogni occasione: per questo il cammino perché gli statuti ed i regolamenti diventino cuore, diventino scelta, diventino rispetto, diventino ricerca della crescita e della valorizzazione dell'altro è un cammino che deve continuare ed ha necessità di essere sostenuto.

Scrivi (nella prefazione) anche che: "... non è tempo per i riconoscimenti, ma per la riconoscenza", verso chi in particolare senti di avere riconoscenza per questa tua esperienza?

Io mi sento riconoscente nei confronti di alcune persone per la loro testimonianza umana e di volontari ed è inutile fare nomi, ma la grande riconoscenza è nei confronti dell'UNITALSI, perché se io non la avessi incontrata, se non avessi incontrato le persone, i malati, i pellegrinaggi, la carità, io non sarei stato un uomo capace di vivere le esperienze di felicità e di bellezza e soprattutto non avrei incontrato Gesù Cristo, che è ciò che di migliore che potessi incontrare nella mia vita; dopo è venuto tutto il resto, l'ho nei poveri e nei malati, nell'associazione ed in chi mi ha insegnato; sono pieno di riconoscenza anche nei confronti di quelli che poi hanno messo in evidenza i miei limiti e mi hanno raccontato gli errori che avevo fatto perché non li ripetessi e me li hanno raccontati perché mi volevano bene. Uno dei rischi di quando arrivi a certi livelli, come la Presidenza Nazionale, è quello di perdere il contatto con la realtà, io alle persone che ti ci riportano sono riconoscente.

Si pensa all'UNITALSI e subito vengono in mente i pellegrinaggi ed i progetti associativi, il ricavato del (tuo) libro andrà a favore del "Progetto dei Piccoli", ti chiedo che eredità hai lasciato al nuovo Presidente Rocco Palese, dopo il fermo a causa della pandemia e le inevitabili difficoltà economiche che essa ha comportato e quale futuro immagini ancora per l'Unitalsi?

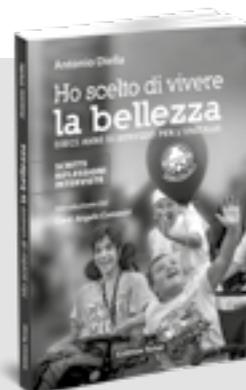
Con Rocco Palese, una persona di cui mi fido molto ed a cui voglio molto bene, ci siamo passati il testimone di una associazione che adesso deve fare delle scelte radicali sul tema dell'unità, noi siamo una associazione nazionale e tale dobbiamo restare, sul tema dell'appartenenza alla Chiesa, noi dell'Unitalsi non dobbiamo essere una parte della Chiesa, ma al servizio della Chiesa, ed infine una associazione che deve su-

perare i suoi problemi, alcuni dei quali economici perché la pandemia ha fatto un danno a tutte le associazioni, ma a noi in particolare che non avendo potuto fare i pellegrinaggi, cuore dell'Unitalsi, ha lasciato problemi seri.

Un'ultima domanda, chi sono i "senza importanza"?

Senza importanza spesso sono invisibili, sono una zona grigia dentro la quale a volte ci si ritrova senza rendersi conto di avere attorno delle persone; adesso sono quelle più ai margini, sono quelle che hanno poca speranza nel futuro, che pensano che tutto andrà male, ma non dimenticandoci che è la comunità e la solidarietà che crea il futuro perché l'unica arma che abbiamo a disposizione è la condivisione: aiutare ed aiutarci reciprocamente, se ci mettiamo da soli a difendere le nostre piccole cose veramente non avremmo speranza, invece dobbiamo stare insieme, dobbiamo costruire comunità, dobbiamo capire che da certe situazioni o ne usciamo insieme o insieme andremo a fondo.

TONINO LACALAMITA



Info [1]: Il libro «**Ho scelto di vivere la bellezza. Dieci anni di servizio per l'Unitalsi**» Editrice Rotas può essere prenotato richiedendo le copie a **Presidenza Nazionale**, a mezzo email all'indirizzo: segreteria@unitalsi.it o potrà essere acquistato su **Amazon**, nella sezione Libri, indicando nella ricerca il titolo che il nome dell'autore.

Info [2]: L'UNITALSI Pugliese ha reso noto le date dei pellegrinaggi in partenza per il 2023, si possono consultare direttamente dal seguente link <https://unitalsi.it/> nella sezione dedicata. In particolare per **Lourdes**, le prenotazioni si possono effettuare presso le sottosezioni presenti sul territorio diocesano, queste sono le date da appuntare: **20 luglio in treno da Taranto, 21 luglio in aereo da Bari, 07 settembre in treno da Lecce, 25 settembre in aereo da Bari.**

ANDARE e VEDERE, ASCOLTARE, PARLARE

Sono questi i tre verbi degli ultimi messaggi per le comunicazioni sociali che Papa Francesco ha consegnato a cristiani e operatori della comunicazione. Queste azioni, però, devono essere coniugate al cuore da cui nascono e verso il quale devono tendere.

Infatti, come il Papa sottolinea nel 57° Messaggio, spesso ci si ferma all'apparenza e al sensazionale e questo «nel campo dell'informazione, non ci aiuta a discernere nella complessità del mondo in cui viviamo» che ci educa sempre più all'indifferenza, all'indignazione e alla disinformazione che sempre più frequentemente falsifica e strumentalizza la verità.

L'antidoto a tutto questo, avverte il Pontefice, è «comunicare cordialmente», ossia portare chi legge o ascolta «a cogliere la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo». Il messaggio sembra un inno alla custodia reciproca, perché chi parla col cuore «vuole bene all'altro perché lo ha a cuore e ne custodisce la libertà, senza violarla».

«Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità», ma bisogna «farlo con carità». Si assiste a frequenti modi di parlare aggressivi. La gentilezza, avverte il Papa, «non è solo questione di "galateo", ma un vero e proprio antidoto alla crudeltà, che avvelena i cuori e intossica le relazioni».

A recuperare questo modo di comunicare devono essere soprattutto i media nei quali si assiste alla fomentazione di «un livore che esaspera, genera rabbia e porta allo scontro». C'è bisogno, dice il Pontefice, che le persone siano aiutate «a riflettere pacatamente, a decifrare, con spirito critico e sempre rispettoso, la realtà in cui vivono».

Il 57° messaggio per le comunicazioni sociali, come di consueto, è consegnato al mondo nel giorno in cui si fa memoria di San Francesco di Sales, vescovo di Ginevra e patrono degli operatori della comunicazione. Papa Francesco di questo santo ricorda una delle sue affermazioni più celebri, «il cuore parla al cuore». Per il vescovo ginevrino la comunicazione non deve ridursi a una strategia di marketing, ma deve essere riflesso dell'animo: «siamo ciò che comunichiamo». Si può dire che parla chi conosce e conosce chi apre il proprio cuore. Ma non basta: bisogna avere un destinatario della comunicazione che deve essere un altro cuore. Ma come si fa?

Citando san Paolo VI, il Pontefice spiega che la comunicazione oggi deve essere «piacevole, istruttiva, stimolante». E



invita gli operatori della comunicazione a sentirsi ispirati da queste qualità «respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive». Quindi una comunicazione se non è stimolante o edificante non sta comunicando niente di utile per il bene dell'uomo.

In un'ottica sinodale, il Papa ricorda ai credenti che «anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci» senza pregiudizi e in modo attento e disponibile. Da qui «nasce un parlare secondo lo stile di Dio, nutrito di vicinanza, compassione e tenerezza». Una comunicazione davvero ecclesiale deve «lasciarsi guidare dallo Spirito Santo», solo così sarà «gentile e al contempo profetica». In questo modo, la Chiesa sarà capace di trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio» rimettendo al centro la relazione con Dio e con il prossimo, cessando l'autoreferenzialismo e senza separare mai la verità dalla carità. Carità che rischia di lasciare il posto a una «psicosi bellica che si annida nei nostri cuori» che va smontata con il dialogo e lottando per trovare un terreno comune dove incontrarsi. A tale fine «parlare con il cuore è oggi quanto mai necessario per promuovere una cultura di pace».

In un'ottica più ampia, una particolare attenzione è rivolta agli esperti della comunicazione chiamati a operare in un momento in cui si «rischia un'escalation bellica che va frenata quanto prima anche a livello comunicativo [...], va rifiutata ogni retorica bellicistica [e violenta], così come ogni forma propagandistica che manipola la verità, deturpandola per finalità ideologiche». Invece, va promossa «una comunicazione che aiuti a creare le condizioni per risolvere le controversie tra i popoli».

Infine, il Papa ricorda che per edificare una civiltà migliore c'è bisogno della responsabilità degli «operatori della comunicazione, affinché svolgano la propria professione come una missione». E la missione è annunciare quell'amore di cui si è fatto esperienza prima vedendolo e poi ascoltandolo.

DON DOMENICO BRUNO

Al pranzo natalizio solidale con **LA MONETA DELLA SOLIDARIETÀ**

Solidarity Coin: Il progetto sulle buone pratiche di solidarietà e sostenibilità ambientale

Lunedì 19 dicembre alle ore 13:00 nell'Istituto Alberghiero Aldo Moro di Trani sono state ospitate circa 60 persone tra utenti della Caritas cittadina e utenti del Dipartimento di Salute Mentale ASL-BT per il Pranzo Natalizio Solidale, preparato e servito dagli alunni della 3A e 2D IPSEOA e dagli alunni della 5A del corso alberghiero serale, guidati dai professori Vincenzo Conversano e Donato Lippolis.

Il Pranzo rientra tra le attività del Solidarity Coin, un progetto voluto dall'Ufficio di Piano Sociale di Zona Trani-Bisceglie e realizzato da una rete di Associazioni, tra cui Legambiente Trani, che garantisce aiuti alle persone più fragili attraverso un processo di scambio basato sulla solidarietà e sulla riattivazione sociale.

Il progetto ha la finalità di affrontare attivamente il tema del contrasto allo spreco alimentare adottando sistemi innovativi mirati al recupero di eccessi e sprechi di cibo e alla distribuzione degli stessi a chi è in condizione di disagio economico. Non



va quindi a sostituirsi ai normali canali di distribuzione ma rappresenta un passo in avanti per la crescita sociale e personale dei cittadini in stato di bisogno.

Grazie alla creazione di una moneta virtuale ed una piattaforma specifica per la gestione delle attività svolte dai volontari, il progetto oltre che valorizzare il volontariato, gratificando chi si impegna nel sociale, promuove il reinserimento sociale di quei soggetti che per ragioni varie hanno perso

fiducia ed autostima. Lo strumento con cui avviene lo scambio è appunto il Coin, la moneta che può essere guadagnata in attività di volontariato o con la partecipazione ad attività progettuali, come il ritiro di eccedenze alimentari dagli esercizi commerciali aderenti al circuito, e che può essere spesa per l'acquisto di beni o servizi offerti dalle strutture commerciali che hanno aderito al progetto.

I Coin si guadagnano anche promuovendo la partecipazione di altre persone al progetto oppure offrendo il proprio sapere e le proprie competenze professionali. Tale progetto è davvero importante ed utile per tutte quelle persone che più hanno bisogno di sorrisi e abbracci in un tempo così difficile e caotico. Il pranzo natalizio ha rappresentato un bel momento di aggregazione e condivisione di esperienze e storie di vita tra i vari partecipanti. Stare a tavola tutti insieme ha eliminato ogni barriera sociale e culturale, ha fatto sicuramente sentire tutti, anche il più emarginato, parte di una comunità integrante ed accogliente. È stato insomma un bel modo, elegante e nobile, per augurare Buone Feste.

CARLA ANNA PENZA



NEVERMIND: THE BOLLOCKS

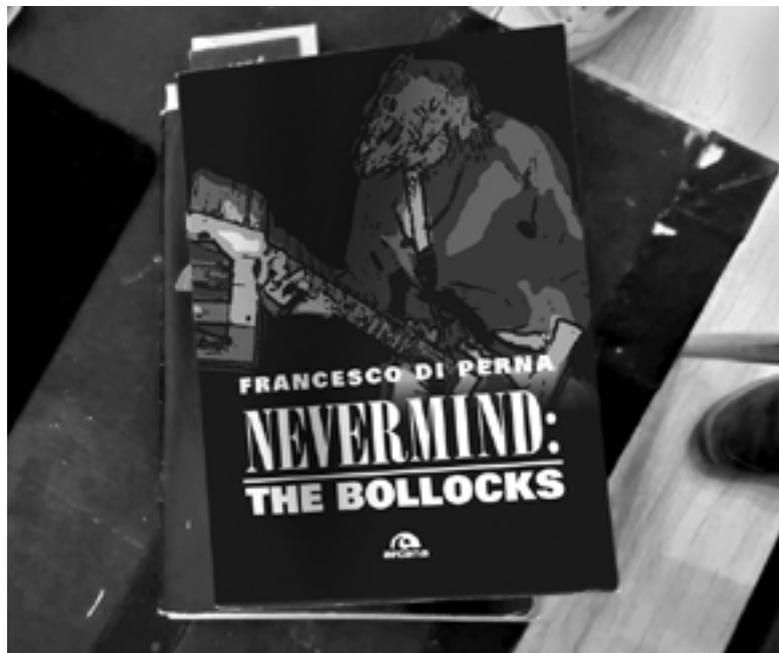
I Nirvana raccontati da Francesco Di Perna

Arkadihub, un'associazione dell'innovazione sociale e culturale della città di Trani, ha organizzato, in collaborazione con Prisma.Mov, un secondo appuntamento di *Incontri d'autore*, una serie di presentazioni di libri presenti nella loro piccola Biblioteca dell'innovazione e antimafia sociale.

Il 29 dicembre scorso Francesco di Perna, laureato in Lettere presso l'Università degli Studi di Bari e studente di Filologia Moderna presso la Sapienza a Roma, ha presentato il suo libro *Nevermind: The Bollocks*.

Il libro racconta la storia dei Nirvana, uno dei gruppi rock più iconici del panorama musicale. In soli 5 anni di attività quei ragazzi provenienti da Aberdeen, città dello Stato di Washington, sono diventati leggenda e, soprattutto, simbolo di apatia e disagio di un'intera generazione. Ciò accadeva perché loro erano riusciti, attraverso la musica, a creare una connessione magica con il pubblico. Raggiunsero l'apice del successo con la pubblicazione del loro secondo album, *Nevermind*, ed in particolare con il singolo *Smells like a Teen Spirit*, un inno generazionale, un pezzo pop dichiaratamente sociale che si crogiolava nella tragedia di una generazione intera.

Il frontman della band, il biondo Kurt Cobain, è stato etichettato come emblema di una generazione scontenta. Nelle interviste degli anni '90 Cobain era solito dire "lo canto per tut-



ti i ragazzi. Abbiamo tutti gli stessi problemi e anche gli stessi pensieri per la testa", e si sentiva un diverso, scaricato sulla terra insieme ad altri esseri diversi come lui. Kurt cantava dunque per quei giovani che si sentivano arrabbiati, delusi, disillusi, frustrati, annichiliti, e come lui stesso diceva "per una tremenda quantità di persone senza radici, per la quale questo disco è incredibilmente importante". La scelta del nome della band pertanto derivò da un'esigenza particolare: Nirvana significa liberazione dal dolore, dalla sofferenza e dal mondo esterno, e chiamandosi così quei ragazzi enfatizzavano la natura catartica e liberatoria delle loro canzoni.

Canzoni passate alla storia non per il loro contenuto testuale, perché come si può leggere nelle pagine del libro di Francesco Di Perna, loro spesso trattano il banale e l'ordinario; il loro successo è dovuto per la creazione di straordinarie melodie ipnotizzanti, per un riff tirato fuori con passione, per l'originalità e l'unicità del sound. I Nirvana avevano la capacità di utilizzare la musica per far emergere un contenuto che non era assolutamente una speculazione filosofica, ma comunque non privo di prospettiva concettuale. In ogni caso, senza alcun orizzonte intellettuale e nessun piano per conquistare il mondo, i Nirvana si affermarono come una delle migliori espressioni del genere punk, rock, rock alternativo e pop e a distanza di più di trent'anni, ancora si parla di loro, e la loro musica risulta sicuramente molto attuale.

CARLA ANNA PENZA



FRANCESCA CASCELLA premiata come miglior dottoranda del Dipartimento di Ingegneria dei Processi e dei Sistemi dell'Università Otto von Guericke di Magdeburgo

Ha ricevuto il premio durante la cerimonia accademica annuale promossa dall'Università il 29 novembre 2022

Si sente spesso parlare in Italia di "Cervelli in fuga" verso altri Paesi europei o extraeuropei, non solo per esperienze lavorative più premianti e soddisfacenti ma anche per proseguire gli studi universitari attraverso dottorati di ricerca con prospettive molto interessanti e stimolanti non solo nello studio ma anche nell'inserimento nel mondo del lavoro, grazie a un alto investimento di fondi nell'ambito della ricerca.

Anche la città di Barletta ha dei cervelli in fuga, tra cui la dott.ssa Francesca Cascella, classe 1991, che il 29 novembre 2022 è stata premiata come migliore dottoranda nel periodo 2021-22 all'interno della Facoltà di Ingegneria dei Processi e dei Sistemi dell'Università "Otto von Guericke" di Magdeburgo (Germania), per la sua tesi su *"Risoluzione di enantiomeri di composti chirali mediante processi di cristallizzazione: dagli studi fondamentali allo sviluppo di processo"*.

Un traguardo molto importante, raggiunto grazie al suo impegno e alla sua passione per la chimica che aveva già dimostrato nei suoi anni di studio presso l'Università degli Studi di Bari per il conseguimento della Laurea Triennale in Chimica con una tesi in chimica organica e Laurea Magistrale in scienze chimiche con una tesi in chimica fisica, tant'è che gli stessi docenti l'avevano spronata a proseguire gli studi attraverso un dottorato di ricerca nell'ambito di progetti a livello internazionale.

La dott.ssa Cascella si è impegnata, prontamente, ad effettuare ricerche sul sito della Comunità Europea per individuare un progetto nell'ambito del quale scegliere il dottorato, per cui candidarsi, che potesse entusiasmarla al massimo ed essere per lei una grande sfida. Il progetto da lei scelto è stato "Core Marie Curie" che è una rete di formazione innovativa sulla risoluzione continua e la deracemizzazione di composti chirali mediante cristallizzazione. In tale progetto rientrano 6 Paesi europei, tra cui la Germania con sede presso l'Università di Magdeburgo, su cui la dott.ssa Cascella aveva espresso la sua preferenza all'atto della candidatura, nonostante fosse un obiettivo molto difficile da raggiungere, considerato che le borse di studio libere in quel momento erano solo 3 su 15. Ma il suo impegno e la sua motivazione le hanno permesso di vincere questa prima sfida, ottenendo la borsa di studio triennale con decorrenza maggio 2017, entrando a far parte del gruppo di ricerca "Physical and Chemical Foundations of Process Engineering" (Fondamenti Fisici e Chimici dell'Ingegneria di processo) presso l'Istituto "Max Planck" dell'Università di Magdeburgo.

Durante il dottorato di ricerca le è stata offerta la possibilità di ottenere un contratto di un anno da ricercatrice, permettendole di discutere la tesi di dottorato ad ottobre 2021. La sua principale attività di ricerca si è concentrata sulla determinazione sperimentale delle proprietà fondamentali di molecole rilevanti dal punto di vista farmaceutico e sul funzionamento dei processi di enantioseparazione tramite cristallizzazione preferenziale. La cristallizzazione è un processo che permette di ottenere in fase solida una qualunque sostanza e di separare delle molecole che hanno utilità farmaceutica; pertanto serve per produrre farmaci. La tesi della dott.ssa Cascella fornisce uno studio sperimentale completo sull'applicabilità dei processi di cristallizzazione per la produzione di enantiomeri puri di composti di rilevanza farmaceutica. La sua applicazione, quindi, viene utilizzata per isolare uno dei due enantiomeri al fine di utilizzare, nella produzione di farmaci, quello puro contenente il principio attivo corretto.

Pertanto, il premio ottenuto come migliore dottoranda dimostra che la dott.ssa Francesca Cascella ha difeso con successo la sua tesi di dottorato ed attualmente lavora come Scienziata Senior nel campo della cristallizzazione presso la GSK nel Regno Unito.

Complimenti e congratulazioni alla dott.ssa Francesca Cascella per questo ottimo risultato raggiunto, che fa onore ai suoi genitori Gaetano e Angela Cassatella e alla città di Barletta, augurandole di seguire le orme della scienziata Marie Curie (Premio Nobel per la fisica nel 1903 e Premio Nobel per la chimica nel 1911) e dello scienziato Max Planck (Premio Nobel per la fisica nel 1918). ■



La dottoressa Francesca Cascella riceve il premio d'onore, come Miglior Dottoranda della Facoltà di Ingegneria dei Processi e dei Sistemi dalle mani del Prof. Evangelos Tsotsas, Preside della Facoltà del Prof. Jens Strackeljan, Rettore dell'Università Otto von Guericke di Magdeburgo. (© JANA DÜNNHAUPT / OTTO-VON-GUERIKE-UNIVERSITÄT MAGDEBURG)

BISCEGLIE. DE AMICIS - PUGLISI SCUOLA GREEN

«**D**ue ore insieme a bambini che stanno imparando già da piccoli a fare azioni di solidarietà riempie il cuore di speranza: questi sicuramente saranno futuri biscegliesi che opereranno a favore dei meno fortunati! Dire "grazie" agli insegnanti per il Progetto messo in atto è il meno che si possa fare» è stato questo il primo commento di **Sergio Ruggieri**, coordinatore della Caritas cittadina a conclusione dell'incontro nella **scuola elementare De Amicis, plesso Puglisi**, dove il 19 gennaio, è stato compiuto un ulteriore gesto di "amore e condivisione" verso gli altri. «Ed è un gesto significativo perché proviene da bimbi in crescita e non si fermerà oggi ma si protrarrà nel tempo e sarà ripetuto la prossima settimana nella sede centrale» ha rimarcato **Michele Stornelli**, coordinatore della struttura dei Cappuccini.

Un Progetto dalla doppia valenza, ambientale/alimentare e solidale, quello che ha visto protagonisti i bambini delle classi del Primo Circolo Didattico "De Amicis" e del plesso "Padre Pino Puglisi" proprio nel giardino di quest'ultimo.

«È dall'anno scolastico 2019/20 che la "De Amicis" fa parte delle **"Scuole Green"**, scuole che coinvolgono gli studenti nella cura degli spazi verdi, nell'utilizzo di prodotti biodegradabili, del riciclo, della raccolta differenziata, della riduzione e del riuso della plastica» ha spiegato l'insegnante **Grazia Cassanelli**. «Oltre all'azione plastic free, già da tempo avviata, quest'anno abbiamo voluto rendere funzionali e riqualificare gli spazi verdi di tutti i plessi, con messa a dimora di piantine, allestimento di orti, erbari. E il Progetto "Edugreen", finanziato dalla Comunità europea, ci ha permesso di realizzare un orto didattico, innovativo e sostenibile».

Il Progetto ha coinvolto tutte le classi a tempo pieno del plesso "Puglisi", e le classi prime e secondo della sede centrale.

Negli ampi spazi del cortile del plesso Don Pino Puglisi sono state riqualificate ed installate 14 aiuole. Presso la E. De Amicis 18 vasche adibite a fioriere, erbari, ortaggi.

«Tutte le classi dell'istituto hanno "adottato" un'aiuola o una vasca e provvederanno a prendersene cura, mettendo a dimora le piantine, estirpando l'erba in eccesso, "supervisionando" lo stato di crescita delle aiuole in cui sono stati piantati degli ortaggi: finocchi, cipollotti, cavolo verza, bietole, insalate di vari tipi, cime, broccoli, etc.» ci ha spiegato la maestra Cassanelli. «I bambini hanno seguito le varie fasi del lavoro anche con video ad hoc, ed hanno ammirato la crescita degli ortaggi e continueranno la "cura" dell'aiuola adottata nelle fasi successive».

La manifestazione aveva l'obiettivo di raccogliere gli ortaggi giunti a maturazione e donarli alla Caritas che, col "Progetto RecuperoAmoci", fornisce cibo fresco quotidianamente a 50/60 famiglie.

I bambini, con cappellini di colore diverso per ogni classe, hanno accolto i volontari Caritas con cartelloni eloquenti: "W le verdure", mostravano i primini; "Solidarietà chiama De Amicis risponde"; "È sempre il momento giusto per fare la cosa



giusta"; "W l'orto" e due cartelloni esplicativi del lavoro fatto per "L'orto della solidarietà". Alcuni di questi cartelloni sono stati donati alla Caritas che li metterà nei locali di RecuperoAmoci, dove i bambini sono stati invitati da Sergio Ruggieri.

Un canto dal titolo "Solidarietà" ha dato inizio alla manifestazione.

La Dirigente del Circolo, prof.ssa Marialisa Di Liddo, dopo aver ringraziato i bambini e le insegnanti per il lavoro fatto finora e per quello che proseguirà, ha posto l'accento sull'obiettivo di lunga durata che il Progetto vuole perseguire: «"aver cura" delle piantine dell'orto è solo il primo passo che deve portare ad "aver cura" dei compagni, dei bambini e degli adulti coi quali veniamo in contatto, delle persone meno fortunate". "Creare da subito e da piccoli una attitudine alla "cura" ed alla solidarietà può contribuire a far sì che ogni bambino, nella società allargata, possa divenire una persona partecipe, buona e solidale"», ha concluso la Dirigente.

Il coordinatore Caritas, Sergio Ruggieri, ha spiegato il significato del termine attraverso le sue attività che derivano dall'amore per gli altri e che si manifesta in condivisione e solidarietà, proprio le azioni che oggi sono state messe in atto. Ed ogni classe ha "donato" cassette con prodotti alimentari di largo consumo che si sono aggiunti ai prodotti dell'orto, giunti a maturazione, che sono stati raccolti. Sergio Ruggieri ha sottolineato come spesso si butta tanto cibo che è ancora in buono stato. «Aiutare gli altri migliora anche se stessi» ha sottolineato; infine ha consigliato di lasciare un esemplare di ogni verdura nell'aiuola per poterne osservare tutto il ciclo di crescita, fino alla morte e prenderne i semi per ricominciare una nuova vita. «Voi siete il seme della società» ha concluso.

Anche la presidente del Consiglio d'Istituto, Adriana Moschetti, ha posto l'accento sugli elementi positivi del Progetto che permette ai bambini di stare all'aperto, osservare il ciclo della natura e crescere in conoscenza e solidarietà, valore molto importante nella società. Ambiente e Solidarietà sono importanti per sensibilizzare, promuovere in maniera rispettosa e responsabile tali valori nei piccoli che saranno gli uomini e le donne future.

E riprendendo i versi del canto iniziale possiamo dire che la scuola "De Amicis" sta facendo un ottimo lavoro:

*"Noi siamo come delle gocce in un mare indefinito
Ognuno è un frammento,
insieme siamo l'infinito se piantiamo indifferenza,
nessun fiore crescerà se semini bontà, (avrà) felicità".*

MARISA CIOCE

CUSTODI DELLA PACE NEI CROCEVIA DELLA STORIA

Padre Francesco Patton Custode di Terra Santa e Guardiano del Monte Sion in visita alla Basilica Santo Sepolcro di Barletta

"Beati gli operatori di pace", una delle beatitudini che abbiamo ascoltato durante la lettura del vangelo di Marco, domenica 30 gennaio, IV del tempo ordinario. Vangelo che non poteva essere più calzante quel giorno, data la visita di Padre Francesco Patton, il Custode della Terra Santa, alla Basilica del Santo Sepolcro in Barletta.

Proprio Lui, è l'operatore di pace per eccellenza, essendo tra le principali autorità religiose cristiane in Terra Santa che, insieme al Patriarca ortodosso e quello armeno, è responsabile di tutte quelle consuetudini (Status quo), che regolano la vita di alcuni santuari, tra cui la Basilica del Santo Sepolcro e della Natività.

Custodire la pace, coltivare la pace... due concetti che si sono spesso ripetuti durante la conferenza che si è tenuta nella Basilica, a Barletta, dopo la celebrazione eucaristica presieduta proprio dal Padre, frasi che hanno permesso a tutti i presenti di allargare lo sguardo e sentirsi uniti a tutti i cristiani in Terra Santa, grazie proprio alla testimonianza che il presbitero dei frati minori ha voluto condividere.

"Custodi della pace nei crocevia della storia" questo il titolo della giornata, che prende spunto da una riflessione dal Papa durante un viaggio in Thailandia nel 2017, dove invitava un gruppo di gesuiti ad essere proprio crocevia della storia, proprio come Padre Francesco, testimone che vive nei crocevia della storia, a Gerusalemme, sede delle tre grandi religioni monoteiste (cristiani, ebrei, musulmani) e dei luoghi Santi, chiamato a custodire la pace.

In queste settimane, si è sentito tanto dai telegiornali alle principali testate giornalistiche, parlare di questa serie di attacchi e violenze tra israeliani e palestinesi, come non si sentiva da parecchio tempo.

Ma quindi la pace dove è? "La pace sia con voi", il saluto di Gesù, la pace come annuncio che risuona da millenni, ma che sembra non abbia trovato ancora terreno fertile... Come ha detto il Padre: *"Dobbiamo solo capire che un po' di pace c'è, altrimenti non parleremmo di pace da custodire... Dobbiamo cambiare prospettiva e non essere pessimisti, si sicuramente è un contesto difficile, il Medio Oriente è come una pentola a pressione, e dato che i cristiani di tutte le chiese in medio oriente sono pochi, in una situazione dove ci sono contendenti che si confrontano spesso con conflitti nella zona Israele-palestinese, la comunità cristiana può essere solo un piccolo vaso di coccio"*, poi ha continuato facendo una serie di esempi di convivenza e di pace, *"I frati della custodia di Terra Santa, in primis, devono vivere la pace tra loro, per poi trasmetterla alle persone che accolgono e che arrivano nei santuari"*; ha anche parlato del grande lavoro di restauro del pavimento della Basilica del Santo Sepolcro, segno di collaborazione tra greci, armeni, siriani, anglicani, segno di relazioni "fraterne" come le ha definite, che hanno segnato un cambio di atteggiamento gli uni nei confronti degli altri, che ha portato perfino a segnare un reale contenuto di fraternità nello scambio di auguri durante le feste; per poi concludere con il più grande segno di rispetto e convivenza, parlando della scuola di musica "Magnificat", presente a Gerusalemme ma con grandi

rapporti in Italia, data l'affiliazione con il conservatorio di Vicenza, dove grazie allo studio della musica si riesce a tenere insieme ebrei, musulmani e cristiani. "La pace quindi è armonia, quando ci si mette insieme a suonare, bisogna accordare gli strumenti, all'inizio è faticoso, ma un grande sogno è proprio quello di vedere un giorno persone ostili tra loro, suonare e cantare insieme", così ha concluso il suo racconto Padre Francesco Patton, che ovviamente ha voluto proprio sottolineare il suo intento e voglia, in quanto Custode dei Luoghi Sacri, di *"portare davvero frutti di bene"* e che *se si vuole costruire una prospettiva di convivenza reale e di pace, non c'è alternativa al dialogo, che sicuramente dal 2016 (a seguito del decreto di nomina da parte della Santa Sede), ad oggi (suo secondo mandato, che nel 2025 scadrà), ha portato avanti in maniera incessante, in modo che la "Pace in Terra", proclamata anche nel Gloria, non sia mai poca, perfino in quei luoghi che ne hanno davvero bisogno.*

Ottimi spunti di riflessione che, come ha detto il nostro arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, a conclusione dell'incontro, devono solo spingerci alla preghiera e all'impegno, per essere veri testimoni e operatori di pace, con un cuore pacificato, disarmato e senza pregiudizi.

"La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro" (Giovanni Paolo II)

SAVIO ROCIOLA



OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

DAL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Parte "Fra Sacro e Secolo", un cantiere di ascolto, condivisione, riflessione con il mondo della cultura.

Nell'epoca della secolarizzazione, della complessità del reale, della perdita di senso e dell'acquisizione di nuove conoscenze, vogliamo riscoprire e riflettere su quale apporto la comunità ecclesiale può offrire al mondo contemporaneo. Quest'anno il percorso vede protagoniste le tre virtù teologali: *fede, speranza, ca-*



rità, in un confronto fra credenti e non credenti, teologi e filosofi, per comprendere quali prospettive sociali e pastorali possiamo ancora percorrere alla luce dei "segni dei tempi".

Vi aspettiamo nei giorni 7-14-20 marzo presso il Seminario Diocesano, alle ore 19:30 per ripensare insieme i nostri cammini di fede, fra sacro e secolo.

GMG. DON CLAUDIO MAINO, RESPONSABILE DIOCESANO DELLA PASTORALE GIOVANILE, FA IL PUNTO CIRCA LA PREPARAZIONE

«Mancano meno di sei mesi all'appuntamento che tantissimi giovani del mondo intero attendono ormai da diversi anni: la Giornata Mondiale della Gioventù dall'1 al 6 agosto a Lisbona. La GMG è l'incontro dei giovani con il Papa e tra loro. È pellegrinaggio, celebrazione della gioventù, espressione della Chiesa universale. Essa mira a fornire a tutti i partecipanti un'esperienza globale della Chiesa, favorendo un incontro personale con Gesù Cristo. Partendo dai giovani come protagonisti, la GMG cerca anche di promuovere la pace, l'unità e la fraternità tra i popoli e le nazioni di tutto il mondo.

Con la nostra diocesi ci stiamo organizzando per poter partecipare insieme sia ai giorni di agosto che al gemellaggio, la settimana prima, con la diocesi di Porto. Le iscrizioni sono ancora in corso ma prevediamo di giungere presto ad un centinaio di partecipanti. Siamo certi che chiunque sceglierà di partire potrà vivere una delle esperienze più significative della sua vita e noi, del servizio diocesano di pastorale giovanile, siamo felicissimi di poter promuovere e accompagnare i ragazzi in questo evento».

TRANI

IL 10 MARZO MESSA PER LA PACE

L'Arcivescovo presiederà la Santa Messa nella cripta della Cattedrale di Trani

«Il tempo di Quaresima che stiamo vivendo - si legge in una comunicazione alla diocesi del direttore dell'Ufficio liturgico diocesano don Mauro Dibenedetto - ci ricorda il valore della preghiera, del digiuno e della carità, le uniche vere "armi" capaci di trasformare i cuori delle persone e di renderci tutti fratelli e sorelle. Ad un anno dalla guerra in Ucraina, vogliamo tornare a ripetere il nostro "no" deciso a tutte le forme di violenza e di sopraffazione, il nostro "mai più" alla guerra.

Pertanto, aderendo all'iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), la Conferenza Episcopale Italiana invita tutte le comunità ecclesiali a celebrare venerdì 10 marzo 2023 una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese. Il nostro Arcivescovo Leonardo presiederà la Santa Messa a Trani nella cripta della Cattedrale alle ore 17:30.

Sarà questa un'occasione per rinnovare la nostra vicinanza alla popolazione del martoriato popolo ucraino e per affidare al Signore il nostro desiderio di pace».

TANTI GIOVANI AL WELLS FARGO SALOOM PER CONOSCERE IL VENERABILE MATTEO FARINA, GIOVANE TRA I GIOVANI

Serata giovane presso Wells Fargo Saloom Trani 17 febbraio 2023 in compagnia di Matteo Farina (Avellino 1990 - Brindisi 2009), giovane tra i giovani, con Don Giorgio Nacci, responsabile Pastorale Giovanile della diocesi di Brindisi-Ostuni e la sua catechista di Matteo. I partecipanti erano più di 120. Assieme ai giovani, numerosi sacerdoti. Il tutto grazie alla collaborazione della Cittadella Sanguis Christi.

Matteo Farina esprimeva così un suo desiderio: "Spero di riuscire a realizzare la mia missione di 'infiltrato' tra i giovani, parlando loro di Dio (illuminato proprio da Lui); osservo chi mi sta intorno, per entrare tra loro silenzioso come un virus e contagiarli di una malattia senza cura, l'Amore!". (ANTONIO VIGNOLA)

ASSOCIAZIONE ORIZZONTI, GRANDE SUCCESSO NELLA GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO EDIZIONE 2023

I volontari della onlus operante nella Bat hanno offerto il proprio contributo in alcune farmacie di Trani, Andria e Corato, finalizzato alla raccolta di farmaci da banco donati dai clienti ai bisognosi del territorio.

È tornata la Giornata di raccolta del farmaco organizzata dal Banco Farmaceutico e anche





quest'anno la onlus Orizzonti ha aderito contribuendo con l'operato dei propri volontari in numerose farmacie del territorio di Trani (Alioth, Carretta, Lonigro), Andria (Internazionale) e Corato (Samarelli) nel periodo 7/13 febbraio: è stato chiesto ai cittadini di donare uno o più medicinali da banco per i bisognosi.

I numerosi farmaci raccolti (oltre 500 confezioni) saranno consegnati alle varie realtà assistenziali per il tramite del servizio farmacia dell'ambulatorio medico solidale San Giuseppe Moscati e della Caritas Cittadina e Diocesana che si prendono cura di

migliaia di persone in condizione di povertà sanitaria offrendo gratuitamente cure e medicine.

«Quando si parla di sostegno alle famiglie fragili Orizzonti c'è - ha detto Angelo Guarriello, Presidente della onlus - e anche quest'anno abbiamo aderito convintamente alla Giornata di raccolta del farmaco per aiutare cittadini e famiglie in difficoltà. Donare un farmaco per chi non può permetterselo è stato un modo per esprimere, attraverso un semplice gesto di gratuità, un segnale di speranza; una speranza di cui la nostra società, scossa prima dal Covid e ora dalla guerra alle porte dell'Europa, sente forte il bisogno, e che ha riecheggiato forte, sabato 11 febbraio (il giorno più importante della settimana di Raccolta), anche in occasione della Giornata mondiale del malato».

La crisi economica in atto ha inasprito la già diffusa povertà sanitaria con conseguenze negative sulle condizioni di salute di molti italiani. Di fronte a questa situazione, il contributo di tutti è stato essenziale per aiutare chi è in difficoltà.

Continua Guarriello: «Un sentito ringraziamento va oltre ai farmacisti che si sono messi a disposizione di questa importante iniziativa di solidarietà, anche ai sempre numerosi volontari supportati dalla Croce Rossa Italiana sezione di Andria, confermando il valore sociale dell'impegno profuso quotidianamente sul territorio al servizio dei cittadini a sostenere chi è costretto a rinunciare a curarsi e a curare i propri cari». (Rino Porro)

“CREDERE” DI FEDERICA PARADISO VINCITRICE DEL FESTIVAL DELLA CANZONE CRISTIANA

Federica Paradiso, giovane tranese, vince il premio della Sala Stampa al Festival della Canzone Cristiana a Sanremo 2023. In concomitanza, con la kermesse del teatro Ariston, Federica convince la giuria con il brano, scritto da Maurizio Mizio Vilardi, arrangiato da Alex Grasso e seguito dalla vocal coach Annamaria Loiacono, "Crede-re", canzone dal ritmo leggero ma con una potenza evocativa molto forte.



La studentessa magistrale in scienze pedagogiche, non vedente dalla nascita, con le strofe: «che vita è senza credere; tu sei il mio centro, mi parli dentro» presenta il suo monito a credere in Dio per affrontare tutte le difficoltà che la vita ci pone davanti e lo fa, citando alcuni passi della poesia di don Tonino Bello: «siamo angeli con un'ala sola» richiamando una forte spiritualità, un binomio indissolubile fra musica e fede. Federica, sul palcoscenico del festival, ribadisce a gran voce: «penso che cantare sia il metodo più efficace per trasmettere questo messaggio» e citando Sant'Agostino ricorda: «chi canta prega due volte». (MARINA LAURORA)

BARLETTA

ALL'OPERA IL PROGETTO SOLIDALE

A sostenerlo più soggetti in un tavolo permanente sebbene ogni ente mantenga le proprie autonomie statutarie Progetto Solidale, nasce circa un anno fa dal comune intento di coniugare il rispetto per l'altro, la cultura dell'accoglienza, con al centro i temi ambientali e l'amore per il creato.

Il progetto è fortemente connotato dalla presenza al tavolo di Enti e Organismi (Caritas Barletta, A.M.C.I, U.N.I.T.A.L.S.I., Unione Nazionale Cavalieri D'Italia Sezione provinciale di Barletta Andria Trani, Legambiente Circolo di Barletta, Croce Rossa Italiana Comitato di Barletta, AIDO, Centro Studi Barletta in Rosa, AVIS), che seppure con differente missione sono caratterizzati dalla forte presenza sul territorio e dalla radice laica di ispirazione cattolica e pastorale.

«Il progetto - dichiarano i componenti del tavolo di lavoro - si sviluppa su un interesse comune, mettere al centro il benessere la persona come entità reale, capace di colmare le distanze ed essere un punto di riferimento per tutti coloro che investono in messaggi di pace e riconciliazione, capaci di porsi in ascolto con gesti di prossimità condivisa, come sentinelle attente a cogliere ogni situazione di disagio». (MARINA LAURORA)



MONASTERO SAN RUGGERO

In due celebrazioni, entrambe presiedute dall'Arcivescovo tenutesi rispettivamente nella Chiesa di San Ruggero e nella Basilica Concattedrale, due consacrate della comunità benedettina del Monastero di San Ruggero hanno effettuato la consecrazione monastica. I loro nomi sono suor Teresa della Luce Stefanska e Suor Emanuela Amata Scollo (Antonio Vignola)

L'ARCIVESCOVO INCONTRA LA RETE DELLE ASSOCIAZIONI

Notevole partecipazione di rappresentanti della Rete cittadina delle Associazioni all'incontro con l'Arcivescovo nella serata del 16 febbraio 2023 nella Sala della Comunità S. Antonio presso l'omonima chiesa.



Un incontro di confronto, dialogo, inserito nel cantiere di ascolto del cammino sinodale della diocesi. Nel prossimo numero sarà data ampia documentazione dell'iniziativa e dei contenuti emersi nel corso del suo svolgimento.

BISCEGLIE

BISCEGLIE. MOSTRA "AVE CRUX, SPES UNICA"

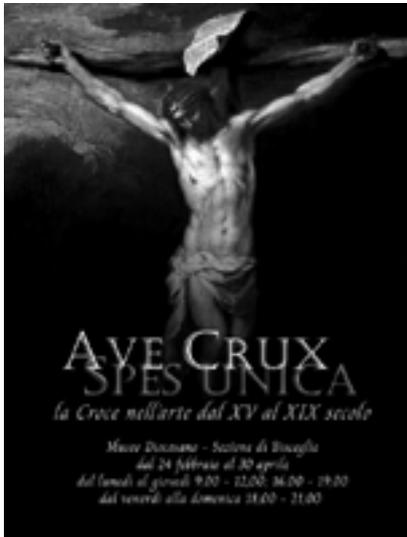
"La Croce nell'arte dal XV al XIX secolo"

Venerdì 24 febbraio 2023, a Bisceglie, presso il Museo Diocesano, Sezione di Bisceglie, nel pomeriggio, si è tenuta la conferenza di apertura della Mostra "Ave Crux, Spe Unica. La Croce nell'arte dal XV al XIX secolo" e presentazione del restauro del gruppo statuario del Brudaglio "La Pietà".

Nel percorso della mostra sono incluse alcune opere d'arte della Cattedrale di Trani, della Concattedrale di

Barletta, delle parrocchie e rettorie della città di Bisceglie. La mostra sarà aperta dal 24 febbraio al 30 aprile con i seguenti orari

- Dal lunedì al giovedì: ore 9.00 – 12.00; 16.00 – 19.00
- Dal venerdì alla domenica: ore 18.00 – 21.00.



IL COMUNE OTTIENE 855.000 EURO PER NUOVE MENSE SCOLASTICHE

Nuovi immobili per la refezione scolastica saranno realizzati nella scuola Arc. Prof. Caputi e nel plesso di via Martiri di via Fani

Il Comune di Bisceglie ha ottenuto un finanziamento PNRR di 855.000 euro per la realizzazione di nuove mense scolastiche alla scuola "Arc. Prof. Caputi", in via XXV Aprile, e all'istituto scolastico in via Martiri di via Fani.

Nello specifico, il nuovo immobile destinato a refettorio della scuola "Caputi", dimensionato per un numero di 60 alunni in due turni di refezione, sarà realizzato nello spazio dove ora c'è un giardinetto e sarà direttamente collegato alla scuola, con affaccio diretto su via Mercadante.

Il nuovo fabbricato per la mensa del plesso in via Martiri di via Fani, che potrà ospitare 300 alunni in due turni di refezione, sarà invece realizzato nel piazzale antistante la scuola, direttamente collegato alla stessa, con affaccio diretto su via Bartolo Colangelo-angolo via Martiri di Via Fani.

Le strutture saranno dotate di un adeguato spazio per il porzionamento dei pasti e uno spazio dispensa opportunamente disimpegnate, oltre che di spogliatoio, doccia e servizi igienici per il personale addetto. Saranno previste inoltre superfici orizzontali e verticali lavabili, sistemi di ricambio d'aria (VMC), dispositivi di protezione dagli insetti, spazi per la pulizia dei bambini corredato di lavabi. Gli interventi prevedono altresì l'arredo dei nuovi edifici con tavoli e sedie diversificati a seconda della fascia di età degli alunni che avranno accesso al servizio di refezione scolastica, e con attrezzature inox per i locali destinati al personale addetto alla refezione.

"Ancora una volta parlano i fatti. È l'ennesimo finanziamento che riusciamo ad ottenere per Bisceglie e in particolare per migliorare le nostre scuole", ha sottolineato il Sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. "Le nuove strutture assicureranno ambienti, dotazioni e impianti tecnologici atti a garantire, in stretta relazione con i requisiti di igiene, l'osservanza delle norme relative alle condizioni di abitabilità e in materia di somministrazione di cibo. L'ennesimo progresso che colma vecchie lacune e rende le nostre scuole sempre più moderne e fruibili per il bene dei nostri bimbi e la tranquillità di noi genitori".

CORATO

PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA

Nella parrocchia della Sacra Famiglia, fondata da don Ciccio Tatoli, è stata commemorata Santa Bernadette nell'anniversario dell'Apparizione e della costituzione trentennale dell'Associazione locale ubicata nella stessa parrocchia.

Con una serie di celebrazioni e la processione dell'11 febbraio lungo il corso cittadino, si sono concluse le manifestazioni del 30° anniversario di fondazione dell'Associazione di cui il parroco don Fabrizio Colamartino è padre spirituale. Un particolare, a piazza Santa Bernadette è presente un'edicola tra i palazzi della 167, con la seguente dicitura: "Nostra Signora di Lourdes per intercessione di Santa Bernardetta fa che il cammino sia sempre illuminato dal tuo splendore".



Bernadette Soubirous è stata canonizzata nel 1933 ed è invocata come patrona degli ammalati e di coloro che cercano, nel suo cuore di madre, una risposta alla propria esistenza, ricevendo speranza. (GIUSEPPE FARETRA)

DON CATALDO BEVILACQUA È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE

Il 19 gennaio, all'età di 77, anni è deceduto il sacerdote Don Cataldo Bevilacqua.

Negli ultimi tempi aveva avuto dapprima un ictus e poi complicanze di natura cardiaca.

L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, appresa la notizia, ha inviato alla comunità diocesana un messaggio con l'invito alla preghiera per il presbitero defunto e di condoglianze ai familiari.



Le esequie si sono tenute nel pomeriggio del 20 gennaio 2023, a Corato, nella Chiesa Matrice, presieduti dall'Arcivescovo. Don Cataldo è nato a Corato il 22 luglio 1946 ed è stato ordinato presbitero il 5 agosto 1973. Era religioso redentorista, parroco a San Gerardo, poi incardinatosi nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie da Mons. Giuseppe Carata. Ha ricoperto numerosi incarichi: Vice parroco di San Giuseppe; Parroco di San Domenico dal 1984 al 2007; Vicario episcopale della Zona pastorale San Cataldo di Corato dal 2005 al 2015; Rettore della Chiesa Matrice dall'agosto 2007 fino al 2015. Più recentemente era Cappellano delle Suore del Divino Zelo di Corato. Il 5 agosto 2023 avrebbe celebrato i cinquanta anni di ordinazione presbiterale. (ANTONIO VIGNOLA)

MARGHERITA DI SAVOIA

DAI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE UN AIUTO A DISABILI ED ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI PER IL RITIRO DEI NUOVI MASTELLI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

In relazione alle difficoltà che alcune categorie di cittadini possono incontrare per il ritiro dei nuovi contenitori destinati al servizio di raccolta differenziata, l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Margherita di Savoia sta predisponendo un servizio per ridurre al minimo i disagi di alcuni nuclei familiari titolari di utenze domestiche. Il servizio è rivolto a disabili e anziani soli, privi di rete familiare di riferimento, che si vedono impossibilitati a provvedere di persona al ritiro dei nuovi mastelli e della documentazione informativa necessaria per un corretto smaltimento dei rifiuti.

Chi dovesse rientrare in una delle categorie su indicate può contattare per ulteriori informazioni l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Margherita di Savoia al n. tel. 0883/659207 dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 ed il martedì e giovedì anche dalle 16.00 alle 18.00.

Resta inteso che per tutti gli altri titolari di utenze domestiche non rientranti nelle categorie di cui sopra il ritiro avverrà, come stabilito, presso la pista di pattinaggio secondo gli orari già in vigore ossia dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 e 16.00-18.00 ed il sabato 9.00-13.00, previa esibizione di documento d'identità e codice fiscale dell'intestatario dell'utenza.

«Per venire incontro alle difficoltà dei nuclei familiari che vivono situazioni di particolare disagio – dichiara il Sindaco avv. Bernardo Lodispoto – i Servizi Sociali del Comune hanno predisposto questo servizio, rivolto a chi effettivamente si trova impossibilitato a procedere di persona al ritiro dei nuovi materiali per il servizio di raccolta differenziata. Ringrazio per la preziosa sinergia gli assessori Grazia Damato e Salvatore Piazzolla: con questo gesto si dimostra una volta di più la disponibilità da parte dell'amministrazione comunale a venire incontro alle esigenze dei cittadini in difficoltà. Ci aspettiamo di trovare, da parte di tutti i salinari, disponibilità ed attenzione nell'osservare comportamenti virtuosi che ci permettano di avere un paese sempre pulito e in ordine».

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

MISSIONE POPOLARE, ANNUNCIO E TESTIMONIANZA PER UNA CHIESA IN USCITA

Quest'anno, a San Ferdinando di Puglia ci si sta preparando a vivere un'intensa esperienza di annuncio e testimonianza. I padri della congregazione degli oblato di Maria Immacolata, insieme

ad un gruppo di laici e alle comunità cristiane delle tre parrocchie, incontreranno la città per portare l'annuncio cristiano.

La missione popolare è un evento di grazia che si ripete per la quarta volta nel comune di San Ferdinando di Puglia. La prima volta è stata nel 1947 ad opera dei chierici della Madre di Dio, la seconda nel 1956 con i padri redentoristi ed infine, nel 1999, una missione parrocchiale tenutasi nella chiesa matrice, guidata dai francescani riformati. A testimonianza dell'opera di evangelizzazione, ci sono una targa e una croce com'era abitudine fare in queste occasioni. A questi momenti di fraternità e spiritualità, va aggiunta la missione diocesana GxG, Giovani per i Giovani, svoltasi nel 2004.

Una prima finestra di incontri è prevista nei giorni 15-19 marzo per un primo annuncio, mentre il cuore della missione sarà nelle date tra il 3 e il 12 novembre. Per l'occasione, le tre realtà parrocchiali si sono incontrate per muovere i primi passi per la preparazione della missione.

La tradizione delle missioni popolari è un'occasione di grazia per poter riscoprire la profonda identità missionaria che caratterizza ogni battezzato. In linea con il magistero di Papa Francesco, si vuol essere testimoni di una Chiesa in uscita, che non resta confinata nel recinto delle proprie sicurezze. (Giacomo Capodivento)

I SESSANTA ANNI DELLA LA CHIESA "GRANDE"

In occasione del 60° anniversario della ricostruzione e apertura al culto della Chiesa Matrice, o Chiesa "Grande" secondo un'espressione popolare, a San Ferdinando di Puglia, sono stati realizzati eventi storico-culturali.

In una comunicazione alla comunità ecclesiale e civile, Don Mimmo Marrone, parroco di San Ferdinando re, ha offerto una ricostruzione storica della Chiesa "Grande":

«Il 27 gennaio 2023 ricorre il 60° anniversario della inaugurazione della nostra chiesa parrocchiale, la chiesa "grande", ricostruita dopo la demolizione della chiesa "vecchia".

È un traguardo importante e lo celebriamo con gratitudine ma anche con un po' di commozione. Quel 27 gennaio fu festa grande. L'intero paese si strinse nel vedere aprirsi le porte della nuova chiesa e finalmente godere del luogo definitivo per celebrare il culto divino da decenni sospirato.

È un anniversario che ci riporta con la memoria al 1° maggio 1948, "quando si diede il primo colpo di piccone alla vecchia chiesa, che in quattro e quattr'otto scomparve".

La complessa vicenda della chiesa "grande" del nostro paese è una storia di sudore e lacrime. La tenacia e perseveranza di don Peppino Gallo (parroco dal 1946 al 1966) fecero sì che la chiesa fosse ricostruita pur tra molteplici difficoltà burocratiche ed estenuanti battaglie politiche.

Dopo anni di "collocazione provvisoria" nel magazzino del Consorzio (1948-1955) e altri anni nella cripta (dal 15 agosto 1955 al 26 gennaio 1963), finalmente il 27 gennaio 1963 la chiesa madre di San Ferdinando di Puglia apre le porte per la prima celebrazione eucaristica.

La dedicazione (consacrazione) della chiesa sarebbe avvenuta invece oltre 25 anni dopo, il 30 maggio 1999. Da oltre trent'an-



ni la storia della chiesa "grande" del nostro paese è intrecciata con il mio cammino di fede e il mio ministero presbiterale condiviso con voi con passione sempre nuova. Sono stati anni intensi di guida pastorale legati al percorso di crescita spirituale della comunità e alle incombenze relative ai diversi interventi di completamento, ristrutturazione e abbellimento del complesso parrocchiale per renderlo sempre più dignitoso e accogliente, grazie alla munificenza e solerzia di tutti.

La storia continua proiettata verso il futuro. Tutti desideriamo che la nostra chiesa sia sempre più un luogo di fraternità e condivisione, spazio di fede e adorazione, grembo di pace e di speranza, casa e scuola di comunione, palestra di relazioni libere e liberanti. In questa fausta ricorrenza ci consegniamo un augurio vicendevole attingendo alle parole del canto liturgico Verso la casa di Dio: "Verso la casa di Dio, tempio di santità".

TRINITAPOLI

ALLA BIT DI MILANO ERA PRESENTE IL COMUNE PER PROMUOVERE LE OFFERTE TURISTICHE MUSEO E PARCO ARCHEOLOGICO DEGLI IPOGEI

Grande soddisfazione per la Città di Trinitapoli presente alla Bit Borsa Internazionale del Turismo grazie all'Associazione Tautor



che gestisce il Museo e Parco Archeologico degli Ipopei del piccolo centro ofantino, coordinata e voluta dal Comune di Trinitapoli. Un grande padiglione all'interno della Bit, per mostrare e far conoscere agli operatori del settore turismo le numerose offerte turistiche proprio nella fiera più importante del turismo in Italia. Per questo il Comune di Trinitapoli ha partecipato, attraverso l'associazione Tautor, all'edizione 2023 della borsa internazionale del turismo di Milano. Una necessità espressa dalla Commissione straordinaria per promuovere il territorio ed in particolare il parco degli ipogei con l'annesso museo.

«La manifestazione, organizzata ogni anno per far conoscere agli operatori del settore e agli appassionati le offerte turistiche, rappresenta un'occasione importante di promozione delle realtà locali a livello nazionale e internazionale» è quanto sottolineato dalla commissione straordinaria composta da Ferri, Santoro e Guerra. L'obiettivo della presenza alla Bit, resa possibile dalla sinergia con l'associazione Tautor, è porre le basi per una convincente promozione delle risorse turistiche e culturali di Trinitapoli. «Il parco degli ipogei, - continua la commissione - unico sito archeologico tra le offerte presentate alla Bit all'interno del padiglione della Regione Puglia, se adeguatamente valorizzato può essere un volano per uno sviluppo di un territorio che, guardando alle nuove possibilità di crescita, esalta la storia millenaria di cui può fregiarsi la realtà casalina». (MICHELE MININNI)

DAL VASTO MONDO

"INVITIAMO LE COMUNITÀ A PREGARE PER LA PACE"

Messaggio della Presidenza della CEI: "Tutto il mondo è in guerra, è in autodistruzione. Fermiamoci in tempo!".

«Il grido accorato di Papa Francesco scuote le coscienze e chiede un impegno forte a favore della pace: è tempo di trovare spazi di dialogo per porre fine a una crisi internazionale aggravata dalla minaccia nucleare. Ad un anno dall'invasione russa di uno Stato indipendente, l'Ucraina, vogliamo tornare a ripetere il nostro "no" deciso a tutte le forme di violenza e di sopraffazione, il nostro "mai più" alla guerra. Per questo, invitiamo le comunità ecclesiali ad unirsi in preghiera per invocare il dono della pace nel mondo.

In Ucraina, così come in tanti (troppi) angoli della terra risuona infatti l'assordante rumore delle armi che soffoca gli aneliti di speranza e di sviluppo, causando sofferenza, morte e distruzione e negando alle popolazioni ogni possibilità di futuro. Sentiamo come attuale l'appello lanciato sessant'anni fa da san Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*: "Al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può ricostruire nella vicendevole fiducia" (n. 39).

Se da una parte è urgente un'azione diplomatica capace di spezzare la sterile logica della contrapposizione, dall'altra tutti i credenti devono sentirsi coinvolti nella costruzione di un mondo pacificato, giusto e solidale. Il tempo di Quaresima ci ricorda il valore della preghiera, del digiuno e della carità, le uniche vere armi capaci di trasformare i cuori delle persone e di renderci "fratelli tutti".

Aderendo all'iniziativa del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), invitiamo a celebrare venerdì 10 marzo una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese. Sarà un'occasione per rinnovare la nostra vicinanza alla popolazione e per affidare al Signore il nostro desiderio di pace. Chiedere la conversione del cuore, affinché si costruisca una rinnovata cultura di pace, sarà il modo in cui porteremo nel mondo quei germogli della Pasqua a cui ci prepariamo».

(UFFICIO NAZIONALE COMUNICAZIONI SOCIALI)

PUGLIA. LE SFIDE CHE ATTENDONO GLI ORATORI. A PRESIDERE L'ARCIVESCOVO

Domenica 29 gennaio si è svolta presso l'Oasi Francescana a Bari la giornata regionale di incontro e formazione per responsabili e educatori degli oratori Anspi. Presente l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo delegato della Conferenza Episcopale Pugliese per la Famiglia e Vita e per la Pastorale Giovanile. Dopo il saluto e le parole introduttive dell'Arcivescovo il programma è proseguito con le riflessioni circa le sfide che attendono la realtà dell'ora-



torio in Puglia, in particolare riguardo all'attenzione educativa al mondo ADHD, l'attenzione allo sviluppo sostenibile all'interno degli oratori e delle parrocchie e la realtà sportiva che aggrega tanti ragazzi nelle comunità. (SAC. FRANCESCO DORONZO)

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE. PRESENTATO IL TESTO "LINEE COMUNI PER IL CATECUMENATO IN PUGLIA"



Nella mattinata di domenica 19 febbraio si è svolta a Molfetta la presentazione del testo "Linee comuni per il catecumenato in Puglia" alla presenza dei vescovi, dei direttori diocesani con le equipe e del direttore dell'ufficio catechistico nazionale, mons. Valentino Bulgarelli. Lo stesso mons. Bulgarelli ha affermato che il catecumenato è un dono

prezioso, alcune persone si convertono, chiedono di entrare nell'esperienza di vita cristiana. Questa apertura dell'umano a Dio, va riconosciuta come un segno e chiede accompagnamento. Il testo è stato consegnato anche a tutte le parrocchie di Puglia perché si trasformi in itinerari concreti.

UNIVERSO SALUTE, OPERAZIONE "NEW LIFE": L'AD VIGILANTE RIBADISCE "MASSIMA COLLABORAZIONE CON LA MAGISTRATURA"

«È massima la collaborazione della Proprietà e dei vertici di Universo Salute - si legge in un comunicato del 24 gennaio della struttura sanitaria - nelle indagini relative all'operazione denominata "New life", in corso a Foggia sin dalle prime luci dell'alba. "Siamo in attesa dei dettagli del lavoro svolto dalla magistratura in collaborazione con la nostra Amministrazione che - dichiara l'AD di Universo Salute Luca Vigilante - sin dal primo giorno, ha lavorato per la tutela dei pazienti, soprattutto di quelli più fragili sul piano mentale, chiedendo a tutte le Organizzazioni sindacali e a tutti i lavoratori l'autorizzazione all'installazione di telecamere anche nelle camere. Questo alla luce della delicatezza del tipo di lavoro. L'autorizzazione ci venne concessa solo in alcune zone, per giunta note a tutti i lavoratori. Intanto l'Amministrazione aveva già operato dei licenziamenti per atti non conformi alla dignità e alle regole della comunità. Per cui - conclude l'AD - noi continueremo ad essere cooperativi e collaborativi. Abbiamo provveduto alla sospensione di tutte le persone coinvolte e procederemo ai licenziamenti laddove ce ne saranno gli estremi».

AVVIATO UN PERCORSO DI STUDIO PER RENDICONTARE L'IMPATTO DELL'8XMILLE

Avviato un percorso di studio per rendicontare l'impatto dell'8xmille L'8xmille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, permette di realizzare migliaia di interventi in Italia e numerosi progetti nei Paesi in via di sviluppo, nell'ambito del culto e della pastorale, del sostentamento del clero e degli interventi caritativi.

Per incrementare la trasparenza sui fondi investiti, la Conferenza Episcopale Italiana ha attivato un percorso triennale di studio con il centro di ricerca Tiresia del Politecnico di Milano, il Collegio Carlo Alberto e Legance, che ha l'obiettivo di misurare e rendicontare l'impatto intenzionale e addizionale delle risorse 8xmille.

Grazie alla collaborazione con il centro del Politecnico di Milano e utilizzando una metodologia basata sulla "Teoria del Cambiamento", sarà possibile costruire e validare empiricamente una infrastruttura di misurazione, valutazione e gestione dell'impatto attraverso modelli di ricerca quantitativi/qualitativi integrati da studi accademici controfattuali riconosciuti a livello internazionale.

"Abbiamo scelto di avviare questo progetto di ricerca - spiega Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari e Segretario Generale della CEI - perché siamo convinti che l'obiettività dei numeri non tolga nulla alla bellezza di quanto realizzato, che ha una ricaduta significativa nelle nostre Diocesi e all'estero in termini di culto, pastorale, formazione, sviluppo, promozione umana e sociale. Verificare l'impatto dei fondi 8xmille risponde alla scelta di trasparenza fatta dalla CEI e contribuisce a garantire la validità del sistema, che per lo Stato esprime i principi di laicità, partecipazione democratica, libertà religiosa e rispetto del pluralismo dei soggetti religiosi. Attraverso questo strumento di democrazia fiscale, lo Stato riconosce la funzione della Chiesa e delle altre Confessioni religiose per il bene della società e rende effettiva la libertà religiosa non solo in termini individuali ma anche comunitari".

"Per il Politecnico di Milano e per Tiresia - dichiara il Prof. Mario Calderini, Direttore di Tiresia e Professore Ordinario della School of Management del Politecnico di Milano - la misurazione dell'impatto generato dalla CEI attraverso le risorse dell'8xmille rappresenta, per la sua complessità e la sua rilevanza sociale, una sfida straordinaria che siamo orgogliosi di intraprendere". (UFFICIO NAZIONALE COMUNICAZIONI SOCIALI)

ASSEMBLEA SINODALE CONTINENTALE IN EUROPA. IL CONTRIBUTO DELLE CHIESE IN ITALIA

È stato presentato a Praga, in occasione dell'Assemblea Sinodale europea, il contributo alla Tappa Continentale delle Chiese che sono in Italia. Il documento, frutto dell'incontro on line dei referenti diocesani del Cammino sinodale, è disponibile su www.chiesacattolica.it e www.camminosinodale.chiesacattolica.it. Il testo sintetizza quanto emerso dalla "fase di ascolto" avviata nelle comunità ecclesiali italiane con il Cammino sinodale, che ha visto coinvolte più di 500mila persone in 50mila gruppi e una rete di 400 referenti diocesani. Nel sottolineare l'importanza dell'esperienza, che ha permesso di riscoprire la comune responsabilità nella missione della Chiesa e di ascoltare i lontani, il testo evidenzia la "forte convergenza" con le questioni rilevate dal Documento per la Tappa Continentale: "Ci sono rigidità da superare", "si fa fatica a riconoscere i carismi per metterli in circolo" così come "a leggere insieme il tempo presente con le sue sfide, ad assumersi la responsabilità per il mondo"; occorre "riconoscere e accompagnare la religiosità popolare come patrimonio vivo delle nostre comunità, perché attraverso di essa risuoni nella vita di ogni giorno il Vangelo" ed infine appare urgente "non limitarsi a parlare dei giovani ma dare spazio e parola ad essi in un ascolto reale che li faccia sentire pienamente parte della Chiesa". L'ampio ascolto vissuto nel primo anno del processo sinodale ha sollecitato cioè la necessità di "ritrovare l'essenziale" per "andare verso una Chiesa più agile e più prossima, centrata sul Vangelo". A partire da questa consapevolezza, il contributo italiano segnala alcune priorità per il prosieguo del

cammino: la corresponsabilità (in una prospettiva non funzionalistica), la ministerialità della Chiesa e nella Chiesa, il compito e l'identità del presbitero, il ruolo delle donne, la qualità delle relazioni nella vita della Chiesa, il primato della Parola e la centralità dell'Eucaristia, l'educazione alla fede e la formazione vocazionale permanente, il dialogo con le culture (*Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali*)

SUSSIDI PER UN APPROFONDIMENTO PASTORALE

L'Equipe nazionale del Settore per il Catecumenato propone ogni anno un momento di riflessione e approfondimento - tavola rotonda o giornata di studio ideato e realizzato da alcuni anni dal Gruppo nazionale del Servizio per il Catecumenato, Settore dell'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI - intorno a un tema di attualità o ad un'esigenza concreta legato all'accompagnamento dei giovani e degli adulti che domandano di diventare cristiani. Negli anni 2020 e 2021 sono state proposte due giornate di studio: una sulle situazioni affettive delicate e l'altra sull'uso del digitale nei percorsi di accompagnamento. Nel sito nazionale del settore catecumenato è possibile visio-



nare e scaricare il materiale raccolto in due pratici sussidi digitali. I contributi elaborati dall'Equipe nazionale del settore per il catecumenato fanno parte di una collana digitale del Settore intitolata **Studi per il Catecumenato** che vorrebbe diventare strumento utile alla formazione a più livelli per chi lavora nell'ambito dell'iniziazione cristiana dei giovani e degli adulti. L'intento è di mettere a disposizione delle persone interessate contributi rilevanti offerti da esperti, su questioni sensibili suscitando un dibattito e il desiderio di un ulteriore approfondimento. (*DON EMANUELE TUPPUTI*)

UCSI EMILIA-ROMAGNA, FRANCESCO ZANOTTI È IL NUOVO PRESIDENTE

Francesco Zanotti è il nuovo presidente dell'Ucsi Emilia-Romagna. È stato eletto per acclamazione dal rinnovato consiglio direttivo uscito dall'assemblea che si è svolta venerdì scorso all'Istituto Veritatis Splendor, a Bologna. Zanotti succede a Matteo Billi di Piacenza. Giornalista professionista, è il direttore del settimanale interdiocesano Corriere Cesenate che da ormai due anni esce in tre edizioni locali: Cesena, Faenza e Ravenna. Zanotti è stato anche presidente nazionale della Fisc per sei anni, dal gennaio 2011 al novembre 2016.



Nel nuovo direttivo sono stati eletti anche Elena Boni, Massimiliano Borghi, Giovanni Bucchi, Raffaele Facci, Sergio Fantini, MariaElisabetta Gandolfi, Roberto Zalambani, Gabriella Zucchi. Vicepresidente è stata eletta MariaElisabetta Gandolfi. Gabriella Zucchi è stata confermata tesoriere. Nel direttivo entrano anche, di diritto, gli ex presidenti, Giorgio Tonelli, Alessandro Rondoni, Antonio Farnè e Matteo Billi, Alberto Lazzarini partecipa come presidente Ucsi Ferrara ed è anche tesoriere nazionale. Don Marco Baroncini è il consulente ecclesiastico.

"L'Ucsi è un luogo dove ci si può ritrovare, confrontare, ispirare - ha detto il neo presidente Zanotti, subito dopo essere stato eletto, al convegno organizzato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della Ceer e dall'Ordine in occasione del patrono dei giornalisti, San Francesco di Sales-. Spesso il rischio è rincorrere le notizie, e ritrovarsi da soli. Serve allora un luogo dove confrontarsi. È un'opportunità"

"Credo sia importante - ha aggiunto Zanotti in assemblea - proseguire sulla strada della formazione professionale: un lavoro da portare avanti assieme con Ordine e tanti altri. L'Ucsi è occasione di confronto. È mettere insieme storie, vite e professionalità. Nella Chiesa vogliamo condividere: mettiamo insieme il nostro essere, non solo il fare".

La nostra, ha proseguito, è "una professione che ci chiama ad appassionarci, a metterci in sintonia con la gente, ad essere compagni di viaggio delle persone, con il nostro stile. Non è solo un mestiere, ma qualcosa di più".

"È stata un'esperienza bella, ricca, intensa e provante in certi momenti - ha spiegato il presidente uscente Matteo Billi - perché siamo un'associazione di volontari e, come tali, abbiamo tanto altro da fare. La missione dell'Ucsi è portare la visione cristiana nel mondo del giornalismo e non è una cosa semplice. Apriamo i giornali tutti i giorni e vediamo come vengono trattate certe notizie. L'Ucsi deve stare in questo mondo e far valere la propria voce. La sfida principale è quella dei giovani. Credo sia necessario andare nelle scuole a cercarli, sin dalle medie". (*Fisc*)

PROGETTO CARITAS INPS PER TUTTI

Caritas italiana ha avviato con Inps il Progetto "Inps per tutti". Per spiegare nel dettaglio i termini dell'iniziativa, Caritas italiana ha pubblicato sul proprio sito del materiale insieme a delle Faq. Il link per l'accesso alla piattaforma: <https://www.italiacaritas.it/2023/01/10/caritas-e-inps-insieme-in-inps-per-tutti/> https://www.italiacaritas.it/wp-content/uploads/2023/01/FAQ_Inps_per_tutti.pdf (*Fisc*)

EVENTI

venerdì 24 febbraio 2023

CULTURA DELLA CURA E RESPONSABILITÀ EDUCATIVA

Il fine vita:

ASPETTI MEDICI - BIOETICI - GIURIDICI - PSICOLOGICI

OPERA DON UVA

Università degli Studi di Trani

Rotary Club Trani

ASCI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRANI

Martedì 7 marzo ore 19,30
Fede con Vincenzo di Pilato e Alberto Altamura

Martedì 14 marzo ore 19,30
Speranza con Roberto Massaro e Rossana De Gennaro

Lunedì 20 marzo ore 19,30
Carità con Jean Paul Lieggi e Michele Lucivero

Dialoghi fra filosofi e teologi, credenti e non credenti su fede, religione, cultura, scienze sociali

Seminario Arcivescovile Diocesano "don Pasquale Uva"

FRA SACRO E SECOLO

La vita è un dono... SEMPRE

Papa Francesco

INAUGURAZIONE
Centro di Aiuto alla vita "Serafina Cinque"

Intervengono:

Filippo Boscia (Ginecologo e Presidente nazionale AMCI)

Maria Grazia Boccamazzo, asc (Medico missionario)

Testimonianza di una coppia

Modera: **Mimma Scalera, asc** (Direttrice Cittadella)

14 Marzo 2023
Via Arno, 2 - Trani
ore 19:30

Spazio di Vita
Centro di aiuto alla vita "Serafina Cinque"

Via S. Costanzo, 10 - 76012 Trani (BN)
Tel. 0884.480742
fax: 0884.480742

LABORATORIO CINEMA

in collaborazione con: Ass. Annunciate dai tetti, Uffici Catechistici, Scuola e Comunicazioni sociali diocesani

17-18 marzo

Annunciare, educare, comunicare attraverso il cinema

MONS. FRANCESCO CACUCCI
Arcivescovo emerito dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto

GIANLUCA BERNARDINI
Docente di Teologia della comunicazione in Università Cattolica e Presidente nazionale ACEC

ARIANNA PREVEDELLO
Scrittrice, animatrice culturale e responsabile Area pastorale ACEC

primo giorno ore 15:30-20:00
secondo giorno ore 9:30-13:00; 15:00-17:00

LABORATORIO DI EVANGELIZZAZIONE DIGITALE

in collaborazione con: Ass. Annunciate dai tetti, Uffici Catechistici, Scuola e Comunicazioni sociali diocesani

19-20 maggio

Testimoni digitali tra podcast, vodcast e reel

DOMENICO BRUNO
Sacerdote e podcaster

MARCO CALVARESE
Giornalista e fotoreporter Sir

primo giorno ore 15:30-20:00
secondo giorno ore 9:30-13:00; 15:00-17:00

APRIAMO

“La Chiesa è chiamata ad essere sempre la Casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte...”
(Evangelii Gaudium 47)



CITTADELLA SANGUIS CHRISTI
via Arno, 2 - Trani

in collaborazione con
Annunciate dai tetti - APS
Ufficio Catechistico - Diocesi di Trani
Ufficio Comunicazioni sociali - Diocesi di Trani
Ufficio Scuola - Diocesi di Trani



LABORATORIO DI CINEMA

**Annunciare, educare, comunicare
attraverso il cinema**



**don Gianluca
Bernardini**

Docente di teologia della
comunicazione in Università
Cattolica e Presidente
nazionale ACEC



**Arianna
Prevedello**

Scrittrice e animatrice
culturale, responsabile area
pastorale ACEC



**S.E. Mons.
Francesco Cacucci**

Arcivescovo emerito di
Bari-Bitonto ed
esperto cinematografico



Venerdì 17 Marzo 2023
DALLE 15:30 ALLE 20:00

Sabato 18 Marzo 2023
DALLE 9:30 ALLE 13:00
E DALLE 15:00 ALLE 17:00

ISCRIVITI SUBITO



Inquadra il codice e
invia la tua iscrizione!



info@sanguischristitrani.it
www.sanguischristitrani.it

tel. 0883.489742
cell. 377.3766817



FEDE ^{SPERANZA} CARITÀ

leggere il mondo con gli occhi degli altri

SOSTIENI L'INFORMAZIONE
DELLA NOSTRA CHIESA LOCALE

SOSTIENI

